

*Scientifica*



ROBERTO ROSSELLA

**La stella di Betlemme  
mito, simbolo, realtà**



Pavia University Press

La stella di Betlemme : mito, simbolo, realtà / Roberto Rossella. -  
Pavia : Pavia University Press, 2022. – [XII], 95 p.: ill. ; 24 cm.

(Scientifica)

ISBN 978.88.6952.162.1 (carta)

ISBN 978.88.6952.163.8 (e-book)

Nella sezione “Scientifica” Pavia University Press pubblica esclusivamente testi scientifici valutati e approvati dal Comitato scientifico-editoriale.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

L'autore è a disposizione degli aventi diritti con cui non abbia potuto comunicare per eventuali omissioni o inesattezze.



Pavia University Press  
Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia  
info@paviauniversitypress.it  
www.paviauniversitypress.it

Copyright © 2022 EGEA S.p.A.  
Via Salasco, 5 . 20136 Milano  
Tel. 02/5836.5751 - Fax 02/5836.5753  
egea.edizioni@unibocconi.it  
www.egeaeditore.it

Prima edizione: dicembre 2022

In copertina: Particolare della vetrata della Chiesa di s. Bernardo di  
Chiaravalle in Roma, di P. Costantino Ruggeri e Arch.  
Luigi Leoni.

Stampa: Logo S.r.l. – Borgoricco (PD)

*Alla mia famiglia  
Ai miei amici*



## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>XI</b>
<b>Capitolo 1. Il retroterra storico-culturale.....</b>	<b>1</b>
1.1. Lo studio delle stelle nell'Oriente antico.....	1
1.2. L'influenza babilonese sulla cultura giudaica .....	2
1.3. Testimonianze dal mondo ellenistico e romano .....	2
<b>Capitolo 2. Lo sfondo biblico .....</b>	<b>5</b>
2.1. Le profezie veterotestamentarie.....	5
2.2. Le espressioni caratteristiche del testo .....	7
2.2.1. Il verbo προάγω .....	7
2.2.2. L'espressione ἐν τῇ ἀνατολῇ.....	11
2.3. Gesù, la "stella" del mattino .....	12
<b>Capitolo 3. Il dibattito scientifico .....</b>	<b>17</b>
3.1. L'ipotesi della cometa.....	18
3.2. L'ipotesi di una Nova o Supernova .....	19
3.3. L'ipotesi di una congiunzione planetaria.....	20
3.3.1. L'ipotesi della tripla congiunzione planetaria .....	20
<b>Conclusione.....</b>	<b>23</b>
<b>Appendice A <i>Astronomia e cronologia nel Vicino Oriente antico</i> .....</b>	<b>27</b>
<b>Appendice B <i>I Magi</i>.....</b>	<b>31</b>
<b>Appendice C <i>La datazione della nascita di Cristo</i>.....</b>	<b>35</b>
<b>Appendice D <i>I racconti evangelici sul processo di Gesù</i>.....</b>	<b>47</b>
<b>Appendice E <i>L'epigrafia e la storia: iscrizioni riferibili al censimento citato da</i></b> <b>    <i>Luca 2,1-3 al momento della nascita di Cristo</i>.....</b>	<b>53</b>
<b>Appendice F <i>La Storia e le storie</i>.....</b>	<b>57</b>
<b>Appendice G <i>Il greco neotestamentario</i>.....</b>	<b>65</b>
<b>Tabelle, Grafici, Tavole, Figure.....</b>	<b>69</b>

<b>Abbreviazioni .....</b>	<b>83</b>
<b>Bibliografia generale.....</b>	<b>85</b>
<b><i>Abstract in English</i> .....</b>	<b>95</b>



## Introduzione

Il testo di Mt 2,1-11 racchiude l'interrogativo sulla vera natura della Stella, citata al suo interno; l'interpretazione di questo elemento richiede necessariamente il ricorso a contributi interdisciplinari, che mettano in luce i relativi aspetti e pongano a confronto il rapporto tra la Rivelazione biblica e il mondo naturale, espresso attraverso una indagine scientifica, storica, letteraria, esegetica e i relativi mezzi di indagine per la sua interpretazione.

Per alcuni studiosi contemporanei il racconto di Matteo rientra nell'ambito del mito; da qui l'esigenza di indagare sul significato della stella citata nel brano e investigare sulle componenti - storiche, mitiche o scientifiche - che portarono alla redazione del testo e soprattutto al significato che esso riveste nell'ambito teologico e biblico.

Negli ultimi decenni sono stati pubblicati numerosi articoli e libri sull'argomento. Già nel 1979, la pubblicazione di una raccolta di riferimenti bibliografici relativi alla Stella di Betlemme annoverava più di 240 divulgazioni, sia di carattere scientifico nel campo dell'astronomia e della matematica, sia nella sfera storica, letteraria ed esegetica;<sup>1</sup> la ricerca e il confronto di queste discipline sull'argomento sono proseguiti, e il presente lavoro ne raccoglie in modo sintetico i contributi e le conclusioni, verso una plausibile interpretazione del testo in esame che andrò a proporre al termine dell'indagine.

Per raggiungere questo risultato mi sono avvalso anche delle moderne tecnologie offerte dall'informatica,<sup>2</sup> per indagare con più precisione su ciò che è avvenuto a livello astronomico attorno alla presunta data della nascita di Cristo, e fornire in tal modo un motivo sufficiente per rendere plausibile e comprensibile quello che potrebbero aver osservato realmente i Magi, secondo quanto scritto da Matteo nel suo vangelo.

In questo percorso di ricerca mi sono avvalso della collaborazione di studiosi e accademici dell'Università di Pavia, che ho potuto apprezzare nel corso della mia attività all'interno dell'Ateneo per la loro brillante attività scientifica; col loro contributo hanno consentito di estendere l'analisi da me condotta, orientandola verso un'interpretazione del testo di Matteo che va oltre il semplice genere letterario narrativo, rivelando una radice

---

<sup>1</sup> Freitag R.S., *The Star of Bethlehem, List of References*, Washington, Library of Congress, 1979.

<sup>2</sup> In particolare, per il calcolo delle congiunzioni planetarie e degli eventi astronomici correlate è stato utilizzato il software *Stellarium* versione 0.13.2 (2014), installato su un elaboratore elettronico del Centro di Calcolo dell'Università degli Studi di Pavia.

culturale, storica e scientifica utilizzata dall'evangelista per fare dell'evento descritto un veicolo letterario in ordine al suo intento teologico di indicare al mondo la nascita del Messia.

Desidero ringraziare il dott. Giovanni Cambielli, che con la sua generosa collaborazione ha contribuito alla revisione finale del testo, colmando con la sua elevata competenza le mie lacune in campo editoriale.

Un particolare ringraziamento va al dott. Cesare Oddicini per il contributo offerto per la pubblicazione del presente libro.

## Capitolo 1

### Il retroterra storico-culturale

Attualmente la tecnologia, l'astronomia e le scienze dell'informazione sono in grado di calcolare con precisione misure, distanze e cicli periodici di una gran parte della sfera celeste; tuttavia, questa conoscenza ha radici nel mondo antico, nel quale lo studio di astri e pianeti pose le basi per la successiva investigazione e conoscenza nel campo dell'Astronomia.

#### 1.1. Lo studio delle stelle nell'Oriente antico

Di tutte le culture dell'area medio orientale, sicuramente quella Babilonese fu la più evoluta nello studio dell'astrologia, come dimostrano i numerosi reperti archeologici e testi, che testimoniano l'avanzata conoscenza dei fenomeni celesti, soprattutto i movimenti delle stelle e dei pianeti e i loro cicli.<sup>1</sup> In particolare, a partire dal III secolo a.C. gli scienziati babilonesi svilupparono lo studio dell'astronomia utilizzando metodi matematici molto avanzati per il loro tempo; un esempio, utile per il presente studio, è la scoperta di una tavoletta cuneiforme<sup>2</sup> che riporta il calcolo degli spostamenti diurni di Giove, arricchendo così il repertorio delle numerose altre fonti scritte sullo studio dei fenomeni sinodici<sup>3</sup> anche degli altri pianeti visibili: Venere, Marte, Mercurio, Saturno.

La precisione e l'accuratezza (in relazione ovviamente agli strumenti a disposizione) con cui spesso sono descritti fenomeni astronomici nei testi antico-orientali possono inoltre rappresentare un aiuto per la definizione della cronologia di alcuni eventi storici non facilmente databili.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Hunger H., *The relation of Babilonian Astronomy to its Culture and Society*, in Valls-Gabaud D., A. Boksenber (eds.), *Proceedings of the International Astronomical Union, 260*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009; Hutchison D., *Matthew's Magi Never Visually Followed a Star Anywhere, But ...*, «Perspectives on Science and Christian Faith», 71,3, 2019, pp. 165-166; Barton T., *Ancient Astrology*, London, Routledge, 1994, pp. 9-17; Kidger M., *The Star of Bethlehem; an Astronomer's view*, Princeton, Princeton University Press, 1999, pp. 183-189.

<sup>2</sup> V. nota 18 p. 21.

<sup>3</sup> In astronomia il termine si riferisce alla congiunzione di due o più astri; in particolare l'intervallo di tempo dopo il quale un pianeta riprende la medesima posizione rispetto alla Terra e al Sole.

<sup>4</sup> V. Appendice A.

## 1.2. L'influenza babilonese sulla cultura giudaica

L'influenza dell'astrologia e dell'astronomia babilonese<sup>5</sup> nel mondo giudaico, è maturata soprattutto nel periodo dell'esilio del popolo ebraico in quella terra (597-538 a.C.); in tale periodo la cultura giudaica, a contatto con quella babilonese, assorbì certamente numerosi aspetti di quest'ultima, anche nel campo astrologico e astronomico,<sup>6</sup> assimilando non solo elementi culturali, letterari e artistici, ma anche concetti religiosi e credenze legate all'astronomia, che peraltro emergono anche dai testi biblici (v. nota 26 p. 13), superando dunque anche la rigidità e i divieti della cultura giudaica nella redazione e interpretazione dei propri testi sacri.<sup>7</sup>

## 1.3. Testimonianze dal mondo ellenistico e romano

Lo studio dell'astrologia nella cultura greca e romana eredita concetti, miti e immagini dagli studi sulla cosmologia babilonese,<sup>8</sup> in una elaborazione iniziata con l'approccio speculativo dei suoi maggiori filosofi, dai Presocratici a Platone,<sup>9</sup> per giungere a Ipparco, Manilio, Doroteo di Sidone, Claudio Tolomeo, Vettio Valente e altri,<sup>10</sup> dando così origine all'astronomia, ossia allo studio e alla conoscenza delle stelle e dei pianeti mediante un metodo scientifico.

Anche la scienza unitamente alla cultura popolare ellenistica influenzarono il pensiero ebraico, soprattutto nel periodo del 'secondo Tempio' (dal VI sec. a.C. al I sec. d.C.), favorendo un approccio all'astrologia e alle conoscenze in campo astronomico<sup>11</sup> nella relazione tra stele e pianeti con eventi ad esse associati quali i presagi riguardanti le

<sup>5</sup> Nel mondo antico e nell'area Babilonese l'Astrologia (interpretazione delle stelle) e l'Astronomia (studio e conoscenza delle stelle) non erano ancora separate; era dunque naturale, diversamente da oggi, associare il pensiero filosofico e religioso con la conoscenza derivata dalle scienze matematiche e dal mondo naturale.

<sup>6</sup> Lobel A.D., *From Babylon to Jerusalem: The Roots of Jewish Astrological Symbolism*, in Campion N., L. Green (eds.), *Sky and Symbol, The Proceedings of the Ninth Annual Conference of the Sophia Centre for the Study of Cosmology in Culture*, Trinity Saint David, Lampeter Campus, University of Wales, Sophia Centre Press, 2011, pp. 85-88 p. 101; v. anche Brown R.E., *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Assisi, Cittadella Editrice, 1981, p. 216.

<sup>7</sup> V. Masotti A., *Astronomia Biblica*, «Rendiconti del Seminario Matematico e Fisico di Milano», 10, 1936, pp. 143-182.

<sup>8</sup> Molnar M.R., *The Historical Basis for the Star of Bethlehem*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, p- 20.

<sup>9</sup> Barton T., *Ancient Astrology*, pp. 21-23.

<sup>10</sup> Heilen S., *The Star of Bethlehem and Greco-Roman Astrology*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 302ss.

<sup>11</sup> Lobel A.D., *From Babylon to Jerusalem*, pp. 88-89.

nascite di personaggi importanti,<sup>12</sup> fino ad essere in qualche modo accettata e incorporata all'interno della cultura e della teologia giudaica, come testimoniato da diversi riferimenti contenuti nei testi biblici.<sup>13</sup> In generale, a causa dell'impatto socio-politico nonché militare causato dall'influenza della cultura greca e dall'impero romano, il mondo giudaico al tempo della nascita di Gesù aveva aspettative messianiche per un cambio della situazione, per lo più in chiave nazionalistica e politica; ciò è testimoniato dai principali autori dell'epoca quali Flavio Giuseppe, Tacito e Svetonio nelle loro opere, rispettivamente la *Guerra Giudaica*, gli *Annali* e le *Vite dei Cesari*.<sup>14</sup>

Solo pochi anni prima della nascita di Gesù di Nazareth attorno al 40 a.C., Virgilio descrive una figura messianica che sta per giungere;<sup>15</sup> nel testo in questione sono numerose ed evidenti le analogie con i temi ed i soggetti del racconto di Matteo:

<sup>4</sup> *Ultima Cumaei venit iam carminis aetas;*

<sup>5</sup> *magnus ab integro saeculorum nascitur ordo.*

<sup>6</sup> *Iam redit et Virgo, redeunt Saturnia regna;*

<sup>7</sup> *iam nova progenies caelo demittitur alto.*

<sup>8</sup> *Tu modo nascenti puero, quo ferrea primum desinet*

<sup>9</sup> *ac toto surget gens aurea mundo,*

<sup>10</sup> *casta fave Lucina; tuus iam regnat Apollo.*

<sup>11</sup> *Teque adeo decus hoc aevi, te consule, inibit,*

<sup>12</sup> *Pollio, et incipient magni procedere menses;*

<sup>13</sup> *te duce, si qua manent sceleris vestigia nostri,*

<sup>14</sup> *inrita perpetua solvent formidine terras.*

<sup>15</sup> *Ille deum vitam accipiet divisque videbit*

<sup>4</sup> Ora è giunta l'ultima età cantata dall'oracolo cumano;

<sup>5</sup> inizia di nuovo o grazie all'integro una gran serie di secoli.

<sup>6</sup> Ecco ritorna anche la Vergine, ritorna il regno di Saturno;

<sup>7</sup> ormai discende già dal cielo una nuova progenie.

<sup>8</sup> Sorridi benevola al Bambino nascente, con il quale cesserà l'età del ferro

<sup>9</sup> e sorgerà quella dell'oro in tutto il mondo,

<sup>10</sup> o casta Lucina sii propizia, poiché già regna il tuo Apollo.

<sup>11</sup> Questo evo glorioso avrà inizio durante il tuo consolato,

<sup>12</sup> o Pollione [40 a.C.], quando i grandi mesi cominceranno il loro corso;

<sup>13</sup> sotto la tua guida qualsiasi traccia rimasta della nostra colpa svanirà,

<sup>14</sup> liberando la terra dalla sua perpetua paura.

<sup>15</sup> Egli [il Bambino] riceverà vita divina e vedrà

<sup>12</sup> Barton T., *Ancient Astrology*, pp. 17-18; Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 218-219.

<sup>13</sup> V. nota 26 p. 13.

<sup>14</sup> Van Henten J.W., *The World Leader from the Land of the Jews: Josephus, Jewish War 6.300- 315; Tacitus, Histories 5,13 and Suetonius, Vespasian 4-5*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 361-386.

<sup>15</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 771ss.

<sup>16</sup> *permixtos heroas et ipse videbitur illis*

<sup>17</sup> *pacatumque reget patriis virtutibus orbem.*

<sup>16</sup> gli eroi mescolati con gli dèi, e sarà lui stesso visto da loro,

<sup>17</sup> ed egli dominerà un mondo reso pacifico dalla virtù del padre.

Questi versi<sup>16</sup> si riferiscono al ‘secolo d’oro’, iniziato con la *Pax Augustea* e l’arrivo di un bimbo che verrà identificato già dalle prime comunità di credenti come il Cristo stesso.

Il contesto storico immediato può riferirsi all’attesa, nel dominio romano del 40 a.C., della nascita di un bambino e di un connesso periodo di pace e benessere, ma secondo la tradizionale lettura cristiana la poesia può essere riferita alla nascita di Cristo.

Era solo una generazione prima della nascita di Gesù quando Virgilio parlò di questo bambino dell’età dell’oro, e così i cristiani lo consideravano il loro unico profeta pagano.<sup>17</sup>

Questa attesa fa parte di un periodo che va al di là del contesto storico descritto da Virgilio, e si collega a quelle immagini primordiali della speranza dell’umanità che emergono nella storia sia biblica che extra-biblica nei momenti di crisi, senza che vi siano in prospettiva figure concrete, ma che nell’evento-Cristo trovano il compimento.

---

<sup>16</sup> Virgilio, *Bucoliche*, Egloga IV.

<sup>17</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 771.

## Capitolo 2

### Lo sfondo biblico

#### 2.1. Le profezie veterotestamentarie

Il testo più accreditato nel preannunciare la stella di Betlemme è Nm 24,16-19<sup>1</sup>:

*<sup>16</sup>oracolo di chi ode le parole di Dio  
e conosce la scienza dell'Altissimo,  
di chi vede la visione dell'Onnipotente,  
cade e gli è tolto il velo dagli occhi.*

*<sup>17</sup>Io lo vedo, ma non ora,  
io lo contemplo, ma non da vicino:  
una stella spunta da Giacobbe  
e uno scettro sorge da Israele,  
spacca le tempie di Moab  
e il cranio di tutti i figli di Set;*

*<sup>18</sup>Edom diverrà sua conquista  
e diverrà sua conquista Seir, suo nemico,  
mentre Israele compirà prodezze.*

*<sup>19</sup>Uno di Giacobbe dominerà  
e farà perire gli scampati dalla città.*

Analizzando il testo, non si trova però alcun riferimento a una stella vera e propria, come potrebbe essere stata quella di Betlemme, ma piuttosto un riferimento a un ‘uomo’ (ἄνθρωπος) nel testo greco della LXX, e non ‘scettro’ come nella Bibbia Ebraica, il quale sorge dalla stirpe di Giacobbe; dal testo si evince come il personaggio prefigurato possa essere il re Davide, il quale mosse guerra a Moab e a numerosi altri popoli (cfr. 1Cr 18,2.11; 2Sam 8,1-13).<sup>2</sup>

Uno dei fenomeni celesti avvenuti nell’arco di tempo analizzato, ossia tra il 7 e il 2 a.C., è la congiunzione tra Giove, considerato il re tra i pianeti, e la stella fissa Regolo (in latino: il piccolo re), che si manifestò come una ripetuta e ciclica ascesa luminosa

<sup>1</sup> Le citazioni dei testi biblici fanno riferimento alla versione CEI 2008.

<sup>2</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 252-253; Hutchison D., *Matthew's Magi*, pp. 163-164.

eliaca,<sup>3</sup> ossia sulla linea dell'orizzonte al sorgere del sole.<sup>4</sup> Questo fatto potrebbe essere stato visto dagli astronomi orientali come segno della nascita di un personaggio con prerogative regali, con una forte influenza anche per il mondo giudaico in relazione alla venuta del Messia.

È interessante notare che a partire dal secondo secolo a.C. il pianeta Giove veniva tradotto in ebraico con *Sedeq* (*Tzedek*), 'il giusto', così come viene nominato Cristo in alcuni passi del NT (At 3,14; 7,52; 22,14), a sua volta con un diretto riferimento alla profezia di Ger 23,5-6 e 33,14-17:

*Ger 23,5-6*

<sup>5</sup>*Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. <sup>6</sup>Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra giustizia.*

*Ger 33,14-17*

<sup>14</sup>*Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. <sup>15</sup>In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. <sup>16</sup>In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia. <sup>17</sup>Infatti così dice il Signore: non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele.*

Analogamente, Regolo era chiamato *Melech*, che in ebraico significa 'il re'. L'unione dei due termini *Melech* e *Sedeq* (il 'Re giusto', 'Re di giustizia') fornisce il nome di Melchisedech,<sup>5</sup> il sacerdote per eccellenza, prefigurazione del Cristo, unico e sommo Sacerdote,<sup>6</sup> come descritto nella lettera agli Ebrei (cfr. Eb 5,6.10; 6,20; 7,1-3.11-17).

<sup>3</sup> Il fenomeno associato a questo termine si riferisce al momento in cui una stella vicina al Sole sulla volta celeste inizia oppure cessa di essere offuscata dalla luce molto più intensa del Sole; in generale, tutte le stelle, mentre la terra compie la sua orbita annuale intorno al sole, sembrano migrare attraverso il cielo, sorgendo per prime a est, per poi spostarsi lentamente verso ovest, dove scompaiono sotto l'orizzonte, per riapparire qualche tempo dopo in quella che viene definita la loro *levata eliaca*, riapparendo all'orizzonte orientale prima del sole mattutino.

<sup>4</sup> Bianchi E., M. Codebò, G. Veneziano, *Dalla Stella di Betlemme alla creazione del Mondo*, in *Atti del IX Seminario A.L.S.S.A., Genova 31 marzo 2007*, Genova, Associazione ligure per lo sviluppo degli studi archeoastronomici, 2007, pp. 72-82.

<sup>5</sup> Hutchison D., *Matthew's Magi*, p. 171.

<sup>6</sup> Cfr. Rosenberg R.A., *The "Star of the Messiah" reconsidered*, «Biblica», 53, 1972, p. 109.



## 2.2. Le espressioni caratteristiche del testo

Il testo del vangelo di Matteo giunto fino a noi è in lingua greca; i suoi problemi interpretativi e le sue peculiarità letterarie e grammaticali vanno dunque individuate e considerate a partire da alcune espressioni della versione originale.<sup>7</sup> Il testo greco di Mt 2,1-9 è quindi la chiave per comprendere il significato della Stella all'interno del racconto di Matteo; dunque occorre per prima cosa analizzare il contesto e confrontare il linguaggio utilizzato dall'autore con eventuali analoghe terminologie da lui impiegate in altre parti del suo vangelo.

È altresì importante, prima dell'analisi del testo, inquadrare e contestualizzare l'identità e il ruolo rivestito dai protagonisti principali del racconto, ossia i Magi, che risultano indissolubilmente legati alla Stella; si veda a tale proposito l'Appendice B.

### 2.2.1. Il verbo προάγω

L'analisi lessicale e grammaticale del testo greco di Mt 2,9 fa emergere una ipotesi interpretativa non trascurabile, a partire dall'utilizzo del verbo 'precedere' (gr. προάγω), che potrebbe far luce sul significato della stella e del suo movimento, così come si legge in Mt 2,9:<sup>8</sup>

οἱ δὲ ἀκούσαντες τοῦ βασιλέως	<i>Udito il re, essi partirono. Ed</i>
ἐπορεύθησαν, καὶ ἰδοὺ ὁ ἀστήρ	<i>ecco, la stella, che avevano visto</i>
ὄν εἶδον ἐν τῇ ἀνατολῇ προῆγεν	<i>spuntare, li <u>precedeva</u>, finché</i>
αὐτοῦς, ἕως ἐλθὼν ἐστάθη ἐπάνω	<i>giunse e si fermò sopra il luogo</i>
οὗ ἦν τὸ παιδίον.	<i>dove si trovava il bambino.</i>

Qual è il significato di 'li precedeva' nel testo? Per molto tempo e fino ad oggi il senso di questo verbo faceva propendere per un movimento della stella, che dunque accompagnava i Magi passo dopo passo. L'analisi del testo originale in lingua greca fornisce però una interpretazione che potrebbe assegnare al movimento alla stella un ruolo ben diverso,<sup>9</sup> e che può essere così giustificato da almeno una spiegazione a livello scientifico, come quello della congiunzione planetaria (v. pp. 20ss.). Esiste dunque la possibilità di interpretare il versetto in esame attraverso l'analisi di altri passi del vangelo di Matteo che usano lo stesso verbo.

<sup>7</sup> Sulle peculiarità e le caratteristiche della lingua greca utilizzata per la scrittura dei vangeli e in generale del NT vedi l'Appendice G.

<sup>8</sup> Cfr. Nestle, E., K. Aland, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, a cura di Corsani B., M. Buzzetti, XXVII Ed., Roma, Società Britannica & Forestiera, 1996.

<sup>9</sup> V. Panaino A., *Pre-Islamic Iranian Astral Mythology*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 251-252.

Nel testo in esame, Matteo utilizza il verbo *proagō* per indicare che la stella precedeva i Magi; questo verbo è utilizzato dall'evangelista anche in altri passi per indicare il precedere, l'andare avanti':

Mt 14,22

Καὶ εὐθέως ἠνάγκασεν τοὺς μαθητὰς ἐμβῆναι εἰς πλοῖον καὶ προάγειν αὐτὸν εἰς τὸ πέραν, ἕως οὗ ἀπολύσῃ τοὺς ὄχλους. *Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a preceder-lo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.*

Successivamente al congedo dai suoi discepoli, Gesù sale sul monte a pregare (v. 23) mentre la barca si allontana (v. 24), e solo dopo Egli si presenta ai discepoli sul lago (v. 25). Dunque, Gesù non ha seguito i discepoli né li ha accompagnati, ma li ha semplicemente mandati avanti a sé, mentre Egli li ha preceduti.



Anche in seguito, all'interno del racconto di Matteo dell'ultima cena, Gesù dice ai discepoli: «dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea» (Mt 26,32; cfr. Mc 14,28); in seguito, dopo la sua risurrezione, un angelo appare ad alcuni discepoli dicendo loro: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede (προάγει) in Galilea; là lo vedrete» (Mt 28,7; cfr. Mc 16,7).

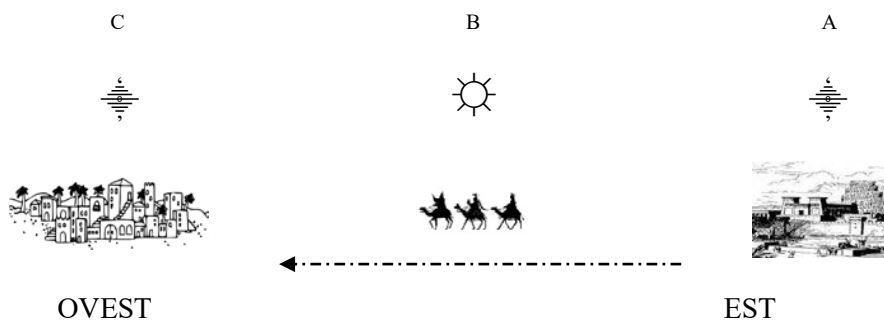
È dunque evidente che i discepoli non seguirono Gesù fisicamente, ossia in senso reale e figurato, avendo Lui come guida in modo visivo: essi giunsero cronologicamente in Galilea dopo l'arrivo di Gesù, il quale li ha 'preceduti', sia in senso cronologico che spaziale.

Capitolo 2 – Lo sfondo biblico

Mt 2,9	Mt 26,32	Mt 28,7
καὶ ἰδοὺ ὁ ἀστήρ ὃν εἶδον ἐν τῇ ἀνατολῇ προῆγεν αὐτούς, ἕως ἔλθων ἐστάθη ἐπάνω οὗ ἦν τὸ παιδίον	μετὰ δὲ τὸ ἐγερθῆναί με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν	καὶ ταχὺ πορευθεῖσαι εἶπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὅτι Ἠγέρθη ἀπὸ τῶν νεκρῶν, καὶ ἰδοὺ προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν, ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε
<i>ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino</i>	<i>ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea</i>	<i>Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete</i>

Infine, nella parabola dei due figli (Mt 21,28-32) Gesù dice agli anziani e ai sacerdoti del tempio: «i pubblicani e le prostitute vi precedono (προάγουσιν) nel regno di Dio», ossia in anticipo rispetto a loro.<sup>10</sup>

Se dunque si accoglie l'ipotesi che Matteo abbia utilizzato il verbo *proagō* assegnandogli sempre lo stesso significato,<sup>11</sup> ne deriva che la stella dei Magi li “precedette” (ossia giunse prima) sopra Betlemme (προῆγεν), così come Gesù precedette e attese i discepoli sul lago e in Galilea; ecco quindi un'ipotesi interpretativa:



<sup>10</sup> Il verbo alla terza persona plurale, presente indicativo e attivo, indica che in quel momento pubblicani e prostitute sono già nel Regno davanti e prima di loro; v. Hutchison D., *Matthew 2:9, Rethinking the History of the Magi*, 2020, URL: <[https://www.academia.edu/33038117/Matthew\\_2\\_9\\_Rethinking\\_the\\_Story\\_of\\_the\\_Magi4](https://www.academia.edu/33038117/Matthew_2_9_Rethinking_the_Story_of_the_Magi4)> [data di accesso: 18/11/2021].

<sup>11</sup> Anche nel vangelo di Marco, il verbo προάγω è utilizzato in relazione dell'arrivo di qualcuno in un luogo cronologicamente e spazialmente prima di altri; cfr. Hutchison D., *Matthew 2:9, Rethinking*, p. 4.

- A) *I Magi, durante le osservazioni notturne nel proprio Paese, scoprirono un segno associato a un evento regale, riguardante l'avvento del Messia.*
- B) *I Magi viaggiarono di giorno verso la Giudea.*
- C) *La stella si manifestò nuovamente in posizione zenitale rispetto alla loro ubicazione, una volta giunti a Betlemme.*

Il verbo προάγω assume dunque un significato cronologico e teologico, e non figurativo-spaziale; in questo senso esso potrebbe essere una parola-chiave nell'interpretazione del testo di Mt 2,9, attraverso la quale l'evangelista avrebbe potuto avvalorare il racconto della nascita di Gesù riferendosi ad un fenomeno astronomico realmente avvenuto, la cui manifestazione potrebbe aver avuto proprio questa dinamica evolutiva sia temporale che spaziale (v. paragrafo 3.3).

La stella di Betlemme dunque, potrebbe aver 'preceduto', ossia essere di nuovo apparsa ai Magi a Betlemme (v. l'ipotesi della congiunzione planetaria, pp. 18ss). Secondo questa congettura dunque, i Magi non seguirono sempre direttamente la stella avendola come guida costante durante tutto il tempo del loro viaggio;<sup>12</sup> essa fu visibile solo in alcuni momenti: sicuramente all'inizio, nella loro terra, e al termine del loro cammino, una volta giunti a Betlemme.

Dunque l'evangelista in Mt 2,9 rimanda l'attenzione del lettore a Est ancor prima di descrivere il nascente evento messianico a Ovest. La riprova di ciò potrebbe essere fornita dal senso che assume il versetto di Mt 2,9:

καὶ ἰδοὺ ὁ ἀστὴρ ὃν εἶδον ἐν  
τῇ ἀνατολῇ. προῆγεν αὐτούς,  
ἕως ἔλθων ἐστάθη ἐπάνω οὗ  
ἦν τὸ παιδίον.

*ed ecco, la stella, che avevano visto  
nel suo sorgere, li precedeva, fin-  
ché giunse e si fermò sopra il luogo  
dove si trovava il bambino.*

È possibile infatti che la frase non faccia direttamente riferimento alla stella come guida da Gerusalemme a Betlemme, ma piuttosto voglia indirizzare il lettore all'indietro nel tempo e nello spazio, ossia al primo contatto con la stella che i Magi ebbero in Oriente e al suo sorgere, ossia al suo manifestarsi (ἐν τῇ ἀνατολῇ), ove essi misero in relazione la sua prima apparizione con l'evento della nascita di un gran Re, il Messia per gli Ebrei; successivamente, una volta messisi in viaggio, rividero la stella forse in altre occasioni, e sicuramente a Betlemme, non come una guida costante ma come un segno, così come probabilmente Matteo la volle descrivere. Inoltre, dall'analisi dei tre verbi-chiave utiliz-

<sup>12</sup> Nolland J., *The sources for Matthew 2:1, 12*, «Catholic Biblical Quarterly», 60, 1998, p. 286 nota 9.

zati nel passo in esame si può notare che l'imperfetto "[li] precedeva" (προῆγεν) precede a sua volta i due aoristi ἐλθὼν e ἐστάθη.

Leggendo il testo in questa ottica, si può ipotizzare che Matteo voglia affermare che la stella, osservata precedentemente in Oriente, tornò visibile nel cielo sopra Betlemme, quando i Magi arrivarono nella città. In questa prospettiva l'evangelista non presenta la stella come una guida visibile durante il loro viaggio, ma piuttosto ne interpreta la presenza come un segno che qualifica ulteriormente l'evento che a lui sta a cuore mettere in primo piano, ossia la nascita del Messia.<sup>13</sup>

### 2.2.2. L'espressione ἐν τῇ ἀνατολῇ (Mt 2,1.2.9)

Il termine *anatolē* può essere interpretato come 'sorgere' (del sole, di un astro), quanto con la posizione in cui questo sorgere ha luogo, cioè 'l'oriente'. In Mt 2,1 il termine è espresso al genitivo plurale con la preposizione *apo* e un verbo di movimento, quindi la traduzione più corretta è 'giunsero da oriente'. Va notato come nell'accezione di 'oriente', di solito il termine - già a partire da Omero - è al plurale;<sup>14</sup> ἐν τῇ ἀνατολῇ al singolare con la preposizione ἐν associato al verbo 'vedere' fa propendere per il valore di 'sorgere'. Tradurre "abbiamo visto la stella in oriente", come intende anche Girolamo, pare poco convincente: una stella nel cielo è visibile ovunque, in oriente certo, ma non solo. Molto più significativa la traduzione "abbiamo visto sorgere una stella" nel momento in cui l'evento si è manifestato, evento correlato alla nascita di Cristo. Con 'sorgere' traducono anche, a mio avviso correttamente, gli editori italiani del Nestle-Aland.<sup>15</sup> Inoltre, dopo Nm 24,17 questa è l'unica ricorrenza nella LXX in cui il verbo ebraico מָרַח (marciare, andare avanti) viene tradotto col verbo greco ἀνατέλλειν, rivelandone una probabile fonte e riferimento soggiacente al suo utilizzo in Mt 216.

Dunque la traduzione più corretta per l'espressione ἀπὸ ἀνατολῶν di Mt 2,1 sembra essere "a est", mentre il suo utilizzo al singolare ἐν τῇ ἀνατολῇ di Mt 2,2 e Mt 2,9, unito al ruolo e alle caratteristiche della stella, conduce alla più probabile interpretazione "al suo sorgere";<sup>17</sup> questo potrebbe suggerire un 'sorgere mattutino' della stella, in

<sup>13</sup> Hutchison D., *Matthew's Magi*, p. 173.

<sup>14</sup> La preferenza nella traduzione del termine al plurale quando riferito ad est, è condivisa dalla maggior parte degli studiosi.

<sup>15</sup> Nestle, E., K. Aland, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, p. 3.

<sup>16</sup> Hegedus T., *The Magi and the Star in the Gospel of Matthew and Early Christian Tradition*, «Laval théologique et philosophique», 59, 1, 2003, p. 83 e nota 8; Neville Bindsall J., in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem, the Legacy of the Magi*, «Journal of History and Astronomy», XXIII, 4, 2002, p. 392.

<sup>17</sup> Hoskin M., in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem, the Legacy of the Magi*, «Journal of History and Astronomy», XXIII, 4, 2002, p. 388; Nolland J., *The sources for Matthew 2:1,12*, p. 292; Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 222-223; Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure of the Infancy Narrative in the Gospel of Matthew* in Clivaz C., A. Dettwiler, L. Devillers, E. No-

quanto non visibile prima; tale deduzione è interessante anche in considerazione della presenza di questa espressione in altre parti del NT, precisamente in Apocalisse e più indirettamente nella Seconda lettera di Pietro; quest'ultimo aspetto verrà analizzato nel paragrafo seguente.

### 2.3. Gesù, la stella del mattino

Come già evidenziato in precedenza, la profezia di Balaam (Nm 24,17) sembra essere all'origine del racconto di Matteo riguardante la stella; questo passo, infatti, utilizza la stessa espressione-chiave adottata da Matteo per descrivere la stella: “sorgere” (ἐν τῇ ἀνατολῇ); per i lettori - soprattutto giudei - coevi alla redazione del vangelo di Matteo, questo passo dell'AT era certamente conosciuto e familiare, e dunque utilizzato dal redattore del primo vangelo per avvalorare il suo intento teologico, ossia di indicare Gesù come l'atteso Messia; questo brano però contiene un altro titolo riferito in chiave messianica a Cristo, che va analizzato per la sua interpretazione, e riguarda l'attribuzione, seppur indiretta, a Gesù stesso del titolo di stella che sorge, la “Stella del mattino”; questa espressione si trova esplicitamente riferita a Cristo in Ap 2,28; 22,16 e in forma indiretta in 2Pt 1,19.<sup>18</sup> Il contesto e il vocabolario usato in queste ricorrenze è differente da quello di Matteo, anche perché l'Apocalisse fu scritta qualche decennio dopo; nonostante ciò, non è possibile escludere che alla base di questi termini vi sia una comune fonte antecedente che attribuisce al Messia il titolo di ‘stella del mattino’;<sup>19</sup> in questo caso, si aprirebbe un ulteriore orientamento interpretativo nell'identificazione della stella di Mt 2,1-9;<sup>20</sup> l'autore del primo vangelo infatti, potrebbe aver associato ad un evento realmente accaduto a livello astronomico il riferimento veterotestamentario in chiave messianica, in linea con il suo intento teologico di rivelare il Cristo come Messia alle comunità giudaiche alle quali era destinato il suo scritto<sup>21</sup> e al tempo stesso di opporlo al culto imperiale, il quale divinizzava l'imperatore anche attraverso l'immagine della stella per simbolizzarne

---

relli, B. Bertho (eds.), *Infancy Gospels: Stories and Identities*, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 281, Tübingen, Mohr & Siebeck, 2011, pp. 10-11 e nota 35.

<sup>18</sup> Sul termine ἀνατολή come titolo messianico v. Schlier H., sub voce “ἀνατολή”, in Kittel G., *Theological Dictionary of the New Testament*, 1, Grand Rapids, Eerdmans Pub. Co., 1985, pp. 352-353.

<sup>19</sup> Risulta difficile pensare che sia Matteo quanto l'autore dell'Apocalisse, entrambi di origine giudaica o comunque provenienti da quel mondo e da quella cultura, non conoscessero la profezia di Balaam.

<sup>20</sup> V. Adair A. *Critical Look at the History of Interpreting the Star of Bethlehem in Scientific Literature and Biblical Studies*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 74ss.

<sup>21</sup> Hughes D.W., *Astronomical Thoughts on the Star of Bethlehem*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, p. 104; Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure*, p. 97.

l'origine divina.<sup>22</sup> Tale riferimento, implicito nel racconto di Matteo, venne in seguito esplicitato nell'Apocalisse (Ap 2,28; 22,16) e nella Seconda lettera di Pietro (2Pt 1,19).<sup>23</sup>

Secondo questa ipotesi dunque, Matteo potrebbe aver associato in modo indiretto l'evento della stella al soggetto del quale questo evento era segno; dunque, la stella, che sorge all'alba e sale verso lo *zenith* sopra Betlemme - fatto realmente accaduto a livello astronomico (v. par. 3.3 e 3.4) - sarebbe allo stesso tempo simbolo del Messia nascente, del quale essa è annunciatrice, in linea con la profezia di Balaam.<sup>24</sup>

Approfondendo l'analisi sull'analogia tematica tra Nm 24,17 e i testi neotestamentari succitati nei quali compare il riferimento alla 'stella del mattino', è possibile individuare altri testi biblici dalla forte impronta messianica, che potrebbero rappresentare la fonte tematica non solo di Ap 2,28 e 22,16 (v. Tabella a p. 15), ma anche del racconto matteo della nascita di Gesù; ciò è evidente soprattutto in alcuni salmi (cfr. Sal 2,3-9; 110,2-3), che utilizzano vocaboli ed espressioni che si ritrovano soprattutto nei due brani di Ap che contengono il termine 'stella del mattino'. In particolare, l'analisi di Sal 110 rivela elementi simbolici riconducibili alle culture e alle religioni dell'area Mesopotamica, ove la divinità sumerica chiamata *Inanna* (traducibile come 'signora della luce risplendente'), così come l'analoga assira e babilonese *Ishtar*<sup>25</sup> era associata al pianeta Venere, il quale era identificato come la 'stella del mattino';<sup>26</sup> inoltre, la sua peculiarità di essere la prima stella a sorgere, potrebbe determinare un parallelo con l'evento della risurrezione di Gesù Cristo, preconizzato proprio nel Salmo 110, ove il re dei Giudei viene generato da Dio "dal seno dell'aurora" (cfr. Sal 110,3); inoltre questo salmo, così come Sal 2, sembra richiamare parte della liturgia di incoronazione del re dei Giudei, rappresentando così la traccia più evidente che individua nel simbolismo della 'stella del mattino' l'avvento del Messia nella letteratura giudaica<sup>27</sup> e cristiana (cfr. Mt 22,41-45 e passi paralleli).

Anche Sal 2,8-9, citato indirettamente in Ap 2,26-27 immediatamente prima della promessa della stella del mattino (Ap 2,28) riconduce sia alla profezia di Balaam che al testo messianico di Sal 110,3 (cfr. la tabella a p. 15). Tutte queste tracce veterotestamen-

<sup>22</sup> Whitaker R.J., *Falling Stars and Rising Smoke in Imagery in the Book of Revelation*, Labahn M., O. Lehtipuu eds., Louvain, Peeters, 2011, p. 211; pp. 215-217.

<sup>23</sup> Cfr. Rossella R., *Angeli e Stelle nell'Apocalisse*, Pavia, Print Service, 2020, pp. 70ss.

<sup>24</sup> V. Moore M.S., *Jesus Christ: "Superstar" (Revelation XXII 16b)*, «Novum Testamentum», 24, 1, 1982, in particolare pp. 83-84; pp. 89-91.

<sup>25</sup> *Ištar* fu identificata come *Astarte* (Ashtart) dai Fenici e successivamente *Ashtoreth* (עשתרת) dagli Ebrei.

<sup>26</sup> Il culto di *Ištar* era conosciuto dai Cristiani (cfr. *Costituzioni Apostoliche* 5.12; Origene, *Omelia su Ezechiele* in Migne, J.P., *Patrologiae cursus completus: series graeca* 13.800; ciò dimostrerebbe che tale culto fosse conosciuto anche all'interno delle comunità giudaiche pre-cristiane, come del resto attestato anche nell'*AT*: cfr. *Ger* 7,18; 44,15-25, ove viene citata - uniche due citazioni nell'intero *AT* - la 'regina del cielo' con riferimento a *Ištar*; v. Adair A. *Critical Look*, pp. 75-76.

<sup>27</sup> Alcuni rotoli del Mar Morto (ad es. 11Q13) riprendono il tema di Sal 110.

tarie possono dunque condurre all'identificazione della 'stella del mattino' con il Cristo, nuovo re, atteso Messia, figlio di Dio. Il racconto di Matteo potrebbe quindi associare la stella del mattino non solo alla nascita di Gesù, ma con il Cristo stesso, il Messia atteso dai Giudei, attestato profeticamente da numerose fonti veterotestamentarie; questo dunque potrebbe rappresentare il vero 'nucleo esegetico' del racconto di Matteo riguardante la stella, che porrebbe in secondo piano l'evento astronomico, che pure può avere avuto luogo.

La linea di indagine finora ipotizzata potrebbe rivelare il motivo per cui a Gesù fu attribuito questo titolo altrimenti inspiegabile di 'stella del mattino'; sebbene non sia il titolo più comunemente usato per Cristo, si trova comunque, come già accennato, in almeno due diverse fonti: Ap e 2Pt, le quali non paiono essere letteralmente collegate. Ciò potrebbe indicare una fonte anteriore comune, esistita al tempo della composizione della lettera agli Ebrei, poiché il suo autore sembra già combinare Sal 110, Sal 2 e Nm 24,17 (cfr. Eb 1,5.8.13).<sup>28</sup> La stella del mattino che appare come in filigrana nel racconto matteo della nascita di Gesù, potrebbe dunque rappresentare un comune nucleo esegetico che risale al cristianesimo primitivo. Se è così, allora si avrebbe la dimostrazione che la stella di Betlemme non ha una base primaria in astronomia o astrologia, ma in una fonte scritturistica preesistente alla composizione del primo vangelo. Ciò confermerebbe l'ipotesi secondo la quale la profezia di Nm 24,17 ha avuto analogie tematiche in diversi testi veterotestamentari, che in qualche modo ne suffragarono la sua collocazione cristiana in ambito messianico, soprattutto a partire dall'inizio del II secolo d.C., da parte dei primi autori cristiani.<sup>29</sup>

La tabella seguente evidenzia l'interconnessione di alcuni elementi messianici contenuti nei brani finora citati<sup>30</sup> e la loro interdipendenza tematica, che ruotano attorno al tema messianico, evidenziato da vocaboli ed espressioni comuni, interlacciati tra di loro, quali il tema del dominio e della sovranità del Messia sulle nazioni, l'immagine dello scettro come segno di potere del Messia, e quello della stella, simbolo messianico, correlato anche con la sua generazione dal Padre.

<sup>28</sup> Adair A., *Critical Look*, pp. 74ss.

<sup>29</sup> Cfr. Hannah D.D., *The Star of the Magi and the prophecy of Balaam*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, p. 458.

<sup>30</sup> Assieme a questi brani facenti parte del Canone biblico, vale la pena di menzionare quelli ritrovati nelle grotte di Qumran, in particolare 4Q175, 4Q266, 1Q33, che contengono il testo di Nm 24,17 e potrebbero aver influenzato l'autore del primo vangelo: v. Jacobus H.R., *Balaam's Star Oracle (Nm 24,15-19) in the Dead Sea Scrolls and Bar Kokhba*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 399-419.



Capitolo 2 – Lo sfondo biblico

Nm 24,17	Sal 110,2-3	Sal 2,3.6-9	Ap 2,26-28 (cfr 22,16)
<sup>17</sup> <i>Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: <u>una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set.</u></i>	<sup>2</sup> <i><u>Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!</u></i> <sup>3</sup> <i><u>A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori: dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.</u></i>	<sup>6</sup> <i><u>“Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna”.</u></i> <sup>7</sup> <i><u>Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.</u></i> <sup>9</sup> <i><u>Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai”.</u></i>	<i><u>Al vincitore che custodisce fino alla fine queste mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino.</u></i>

Questa mutua relazione tra diversi testi veterotestamentari e le citazioni neotestamentarie, soprattutto in Apocalisse, riguardanti la “stella del mattino” in riferimento all’avvento del Messia, non fanno altro che confermare una probabile radice comune nella comprensione e nel significato di “stella” riferito a Cristo, non solo da parte dell’autore del primo vangelo, ma anche di altri scritti del NT, che in questo termine fanno emergere il tema di Gesù-luce nelle sue diverse espressioni, quali quelle di “luce delle genti”, “luce del mondo”, “luce degli uomini”, “luce del Padre” .<sup>31</sup>

Matteo centra dunque il suo racconto sull’evento della nascita di Cristo, il Messia, e subordina a questo avvenimento l’evento astronomico della stella, il quale funge comunque da sfondo dell’intero racconto;<sup>32</sup> egli procede a ritroso per ricordare tale evento con le conoscenze, le credenze e i miti<sup>33</sup> delle culture coeve e di quelle

<sup>31</sup> Cfr. Mt 4,16; Lc 2,32; Gv 1,4.9; 8,12; 9,5; 12,35.36.46; Ef 5,14; 2Cor 4,6.

<sup>32</sup> Van Kooten G., *Matthew, the Parthians and the Magi: A Contestualization of Matthew’s Gospel in Roman-Partian Relations of the first Centuries BCE and CE* in , in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, p. 499.

<sup>33</sup> Sul rapporto e l’interdipendenza tra Mito e Storia e il loro ruolo nella redazione di Mt 2 si veda Hatina T.R., *From History to Myth and back again: The Historicizing Function of Scripture in Matthew 2*, in Hatina T.R. (ed.), *Biblical Interpretation in Early Christian Gospels: the Gospel of Matthew*, Library of NT Studies, 310, Edinburgh, T&T Clark, 2008, pp. 98-118, in particolare p. 112.

precedenti<sup>34</sup>, soprattutto con le profezie veterotestamentarie<sup>35</sup> e le attese del mondo giudaico, che al tempo della redazione dei vangeli si trovava sottoposto alla dominazione romana; tutti questi contesti - storici, letterari, astrologici - diventano altrettanti veicoli teologici utilizzati da Matteo per contestualizzare e suffragare la nascita di Gesù come il Messia;<sup>36</sup> si veda a questo proposito l'Appendice C.

Ciò che riveste un ruolo di primo piano nel racconto evangelico della stella è quindi il Cristo che nasce, del quale l'evento astronomico della stella non è che uno dei segni associati al suo avvento e il simbolo della sua manifestazione nel mondo, e dunque subordinato all'intento teologico di Matteo.<sup>37</sup> Secondo questa ipotesi la stella descritta da Matteo deriverebbe dunque principalmente dalla Scrittura e non da un racconto su base astronomica.<sup>38</sup>

---

<sup>34</sup> V. Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure*, pp. 113-114.

<sup>35</sup> Anche per Matteo - pur in linea con gli altri autori neotestamentari ma che più di ogni altro evangelista collega la nascita di Gesù con le profezie veterotestamentarie e il loro compimento - l'interesse non era la perfetta corrispondenza storica o testuale, ma il senso della profezia e dei suoi simboli; v. Doane S., *Les citations de Matthieu 1-2: Charnières Théologiques entre l'ancien et le nouveau*, «Theoforum», 47, 2016/2017, pp. 133-148.

<sup>36</sup> V. lo schema circolare in Appendice F.

<sup>37</sup> Hegedus T., *The Magi and the Star*, p. 85.

<sup>38</sup> Adair A., *Critical Look*, p. 25.

## Capitolo 3

### Il dibattito scientifico

Nell'affrontare il testo in esame l'approccio letterario non offre la certezza interpretativa che si potrebbe desiderare, e certamente manca il rigore nella decodificazione del dato che uno scienziato troverebbe determinante: questo può essere in parte il motivo per cui gli astronomi sono più interessati alle spiegazioni fisiche. Da un lato, l'accuratezza scientifica e l'attenzione ai dettagli sono il requisito fondamentale per ciò che rende attendibile una ipotesi; d'altra parte, un'opera letteraria non può avere lo stesso rigore di una misurazione sperimentale, e la fluidità creativa del significato di un'opera - anche letteraria - è il segno distintivo dell'arte (si pensi p. es. alla Divina Commedia), anche se non con interpretabilità illimitata in quanto deve comunque rientrare nella matrice culturale che l'ha prodotta, perché altrimenti non poteva essere compresa dal suo pubblico contemporaneo. Comunque sia, le spiegazioni scientifiche non sono riuscite a far corrispondere con precisione un evento scientificamente quanto storicamente accaduto nel testo del Vangelo.<sup>1</sup>

Per legittimare la stella come fenomeno-evento determinante nel racconto di Matteo della nascita di Cristo, occorre che siano soddisfatti alcuni criteri (v. anche Tabella 7, p. 74):

- ★ *La sua manifestazione deve essere compatibile con la probabile data della nascita di Cristo*
- ★ *Deve essere un evento singolare o spettacolare*
- ★ *Deve essere un evento raro o quanto meno non comune*
- ★ *Deve aver avuto uno speciale significato per i Magi*
- ★ *Deve essere accaduto a partire dall'Oriente*
- ★ *Deve aver avuto una durata significativa*

---

<sup>1</sup> Adair A., *Critical Look*, pp. 73-74.

Il più antico tentativo noto di comprendere la stella a livello scientifico come un oggetto naturale risale all'inizio del XIX secolo, con l'idea che fosse una meteora.<sup>2</sup> Questa si è però dimostrata una delle soluzioni meno sostenibili. Altre ipotesi invece si rivelano più plausibili, come la tripla congiunzione di Giove e Saturno nel 7 a.C. Altre idee, come la supernova, sono entrate nel dibattito scientifico solo dopo essere state meglio comprese dagli astronomi verso la fine del XX secolo.

La maggior parte degli studi pubblicati nel corso del secolo scorso sulla stella di Betlemme riportano e difendono ipotesi suffragate da dati oggettivi, ottenuti attraverso i più recenti strumenti di indagine a disposizione nel campo dell'Astronomia, della Matematica e dell'Informatica; essi descriverebbero le stesse possibilità con varie sfumature, a volte sostenute da qualche nuova scoperta, quale ad es. le tavolette cuneiformi attestanti le posizioni di alcuni pianeti nel 7 a.C.<sup>3</sup>

### 3.1. L'ipotesi della cometa

A partire dall'età moderna la meteora fu uno dei primi oggetti celesti associati alla stella di Betlemme; questa però si è dimostrata una delle soluzioni meno probabili e raramente menzionata né analizzata; un'ipotesi invece che ha avuto seguito in passato è che la stella dei Magi fosse una cometa. La più vicina al presunto periodo della nascita di Cristo è quella osservata nel 5 a.C. e registrata nei documenti cinesi<sup>4</sup> (v. Tabella 8, p. 74).

Nonostante questa ipotesi sia sostenuta da alcuni autori contemporanei,<sup>5</sup> permangono diverse difficoltà ad accettarla, soprattutto la credenza quasi universale nelle antiche registrazioni di questo fenomeno, che le comete fossero terribili presagi; le pochissime eccezioni alla regola furono la cometa di Giulio Cesare dopo la sua morte<sup>6</sup> e le comete negli anni della nascita e dell'ascesa al potere di Mitridate VI, re del Ponto dal 111 al 63 a.C.<sup>7</sup> Per il resto, nei documenti orientali dall'antichità, non si trovano esempi di comete

<sup>2</sup> Kidger M., *The Star of Bethlehem*, pp. 119-123.

<sup>3</sup> Adair A., *Critical Look*, p. 45.

<sup>4</sup> Cfr. Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem – a Comet in 5 BC – and the Date of the Birth of Christ*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society», 32, 1991, p. 395; per le testimonianze scritte registrate dagli astronomi cinesi v. Montefiore H.W., *Josephus and the New Testament*, «Novum Testamentum», 4, 2, 1960, p. 143 nota 5; Cullen C., *Can we find the Star of Bethlehem in Far Eastern Records?*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society», 20, 1979, pp. 155ss.; Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson, *An Astronomical Re-Appraisal of the Star of Bethlehem – A Nova in 5 BC*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society», 18, 1977, pp. 443-449.

<sup>5</sup> Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem*, pp. 391-401; pp. 405ss.; Kotansky R., *The Star of the Magi: Lore and Science in Ancient Zoroastrism, the Greek Magical Papyri and St. Matthew Gospel*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 24/2, 2007, p. 385; p. 391.

<sup>6</sup> Svetonio, *Vita di Cesare*, p. 58.

<sup>7</sup> Nel mondo romano i fenomeni celesti in genere, quando associati alla nascita di personaggi straordinari e di potere, venivano percepiti come segno di ottimismo e buon auspicio: così fu p.es. per l'avvento al potere di Augusto (Svetonio, *Vita di Cesare*, 94.2), Tiberio (Svetonio, *Vita dei*

di buon auspicio, dunque non possono costituire un motivo per affermare che la cometa del 5 a.C. era considerata di buon auspicio.

Inoltre, anche le argomentazioni di alcuni autori a favore del fatto che le comete siano in grado di ‘precedere’ e ‘sostare’ sono problematiche. Tutto ciò rende l’ipotesi della cometa più debole rispetto alle altre spiegazioni a livello astronomico.<sup>8</sup>

Per questi motivi, non esiste a tutt’oggi alcun valido argomento per cui una cometa possa essere considerata come la Stella di Betlemme.

### 3.2. L’ipotesi di una Nova o Supernova

Nel 1977 alcuni studiosi hanno scoperto negli annali astronomici cinesi la registrazione dell’apparizione di un oggetto brillante, probabilmente una Supernova, visibile per circa 70 giorni nella Costellazione dell’Aquila nel 5 a.C.<sup>9</sup> (v. Tabella 9, p. 75). Di fatto, l’ipotesi sostenuta da alcuni studiosi<sup>10</sup> che la Stella citata da Matteo fosse una Nova non è attendibile,<sup>11</sup> in quanto non è dimostrabile una sua manifestazione all’epoca della probabile data della nascita di Cristo,<sup>12</sup> né la possibilità di poter essere riconosciuta e osservata in un arco temporale compatibile con la durata del viaggio dei magi;<sup>13</sup> inoltre, per loro natura, questo genere di stelle non ha una storia precedente la loro manifestazione, per cui non sono prevedibili.<sup>14</sup> Oltre a ciò, né i documenti orientali né quelli occidentali indicano alcuna stella identificabile come una nova subito prima della morte del re Erode e quindi prima della nascita di Gesù. Infine, a livello scientifico tale genere di stella non può sod-

---

Cesari, p. 14,2) e Nerone (Cassio Dione, *Storia Romana*, 61.2.1); cfr. Hatina T.R., *From History to Myth*, pp. 141-142 nota 7.

<sup>8</sup> È stato ipotizzato anche che la stella fosse la cometa di Halley, che fu visibile nel 12 a.C., ma questa data non è compatibile con la presunta data della nascita di Cristo, che per la maggior parte degli studiosi è collocata tra il 7 e il 4 a.C. (v. Appendice C e Tabella 9, p. 75); cfr. Adair A., *Critical Look*, p. 59; Kidger M., *The Star of Bethlehem*, pp. 94-95; Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, pp. 119ss.; Panaino A., *Pre-Islamic Iranian Astral Mythology*, p. 247.

<sup>9</sup> Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson, *An Astronomical Re-Appraisal*, pp. 444-445.

<sup>10</sup> J. Keplero fu tra i primi studiosi a osservare la comparsa di una Supernova, classificata come *SN1604*, la ‘Supernova di Keplero’ (v. p. 21, e Tavola 4, p. 78); sulla nascita e la natura della Supernova *SN1604* v. Ruiz-Lapuente P., (et al.), *No Surviving Companion in Kepler’s Supernova*, «The Astrophysical Journal», 862:124, 2018, pp. 1-13. Tra gli scienziati contemporanei che sostengono la tesi della Supernova come probabile ‘stella dei Magi’ v. Tipler J.F., *The Star of Bethlehem: a Type Ia/Ic Supernova in the Andromeda Galaxy?*, «The Observatory», 125, 2005, pp. 168-174.

<sup>11</sup> V. Cullen C., *Can we find*, p. 153; p. 158.

<sup>12</sup> L’unica manifestazione accertata di una Nova in quel periodo, il 4 a.C. nella costellazione dell’Aquila, aveva una brillantezza di circa *mag* 8,5, dunque non visibile da un osservatore di quel tempo, quale i Magi, v. Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, p. 124; cfr. Tabella 6, p. 73.

<sup>13</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 219.

<sup>14</sup> Secondo la teoria classica la supernova di Keplero è frutto dell’esplosione di una stella nana bianca in un sistema binario: la nana avrebbe risucchiato materiale dalla compagna fino a raggiungere la massa critica di Chandrasekhar (1,44 masse solari) che determina il collasso in una stella di neutroni, l’espulsione esplosiva degli strati esterni e un enorme aumento di luminosità (pari a 5 miliardi di stelle come il Sole).

disfare il testo biblico, secondo il quale la stella incrementò la sua posizione in altitudine, fatto che può essere possibile per una cometa, sicuramente per una congiunzione planetaria, ma non per una Nova.<sup>15</sup>

### 3.3. L'ipotesi di una congiunzione planetaria

Nell'ambito dell'individuazione della più probabile forma di manifestazione dell'evento astronomico citato da Matteo, i pianeti sono i più accreditati per l'elevato numero di eventi che li coinvolgono, quali congiunzioni o ammassi planetari, nel periodo dal 9 all'1 a.C.<sup>16</sup>

Il termine greco che identifica i pianeti, "astro" (gr. ἀστήρ) può essere tradotto anche con 'stella', pertanto non porrebbe difficoltà all'ipotesi, dato che con tale termine potrebbe essere indicato un 'nuovo astro' nel cielo; in effetti, una congiunzione planetaria, vista dalla Terra a quel tempo, poteva dare l'illusione di un nuovo corpo celeste.

Si parla di congiunzione planetaria quando due (o più) pianeti, pur distanti tra loro milioni di chilometri, si avvicinano reciprocamente fino alla loro apparente congiunzione, trovandosi angolarmente molto vicini tra loro, nell'ordine della frazione (minuti) di grado, rispetto al punto di osservazione dalla Terra (v. Grafico 1, p. 76 e Tavola 2, p. 77); ciò fa sì che la loro luminosità nel cielo aumenta di intensità, fino a sembrare una singola stella (v. Figura 1, p. 81).

Nell'arco temporale che va dal 9 all'1 a.C. si sono verificati numerosi eventi di congiunzione planetaria, tra i quali la congiunzione tra Giove e Venere del 3-2 a.C., quella tra Giove, Saturno e Marte del 6 a.C. e quella tra Giove, Venere, Marte e Mercurio del 2 a.C. (tutte congiunzioni 'singole', ossia verificatesi una sola volta),<sup>17</sup> ma probabilmente l'evento astronomico più attendibile per la stella di Betlemme è la tripla congiunzione di Giove e Saturno nel 7 a.C. verificatesi per tre volte in un arco temporale di pochi mesi (v. Tabella 9, p. 75 e Tavola 2, p. 77).

#### 3.3.1. L'ipotesi della tripla congiunzione planetaria

La tripla congiunzione tra due pianeti si verifica quando in un tempo relativamente breve - tra i sei e i nove mesi - si avvicinano tra di loro per tre volte rispetto all'asse di osservazione terrestre (v. Tavola 1, p. 76 e Tavola 3, p. 77). Testimonianze di iscrizioni cunei-

<sup>15</sup> Cullen C., *Can we find*, p. 157.

<sup>16</sup> Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, pp. 124-125; v. Tabella 9, p. 75.

<sup>17</sup> Cfr. Hughes D.W., *Astronomical Thoughts on the Star of Bethlehem*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 129-131; Burke-Gaffney W., *Kepler and the Star of Bethlehem*, «Journal of the Royal Astronomical Society of Canada», 31, 1937, p. 425.

formi e su papiro conservate nei Musei di Berlino e Londra<sup>18</sup> attestano la congiunzione del 7 a.C. e ancor più la sua previsione attraverso metodi geometrici e matematici fin dal tempo della civiltà babilonese;<sup>19</sup> i suoi studiosi furono tra i primi a studiare il significato dei percorsi dei pianeti; in particolare, fu Berosso, astronomo babilonese, che attorno al III secolo a.C. ne sviluppò la teoria, introducendola nell'astrologia greca e romana.<sup>20</sup> Secondo questo pensiero, Giove era la simbolizzazione della potestà regale e della supremazia divina, mentre Saturno veniva identificato come la stella degli Amorrei della regione Siro-Palestinese, e 'stella di giustizia' nella cultura giudaica,<sup>21</sup> considerato dunque come un pianeta tutelare per i Giudei;<sup>22</sup> anche la costellazione dei Pesci, all'interno della quale si verificò la tripla congiunzione del 7 a.C., era collegata al popolo ebraico;<sup>23</sup> inoltre, alcuni studiosi ipotizzano una connessione tra Giove e Saturno col concetto di 'giustizia', che assunse nella tradizione giudaica una valenza messianica, espressa anche nei testi sacri (cfr. Ger 23,5-6; 33,15-16);<sup>24</sup> tutto ciò potrebbe condensarsi in un messaggio: un Re-Messia nascerà in Israele.<sup>25</sup>

Keplero osservò questa manifestazione nel 1604, e calcolando in 805 anni la sua periodica ricorrenza, concluse che essa aveva avuto luogo attorno al 7-6 a.C.,<sup>26</sup> e i suoi momenti culminanti, ove la loro distanza apparente è minima, si ebbero tra maggio e giugno, settembre e ottobre, dicembre del 7 a.C.<sup>27</sup>

Più recentemente, la tripla congiunzione di Giove e Saturno nel 7 a.C. quale evento possibile per l'interpretazione a livello astronomico della Stella di Betlemme è

<sup>18</sup> Si tratta rispettivamente della *Tavola di Berlino*, che attesta questi fenomeni lungo un arco temporale che va dal 17 a.C. al 10 d.C. e dell'*almanacco astrale di Sippar*, inciso su una tavoletta di terracotta in caratteri cuneiformi, nella quale sono elencate le previsioni dei movimenti dei pianeti a partire dal 7 a.C. (cfr. Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 221). In base a questi calcoli, studiati anche da Keplero e confermati dai più recenti e precisi strumenti di indagine (nel nostro caso il software utilizzato per questo studio, ossia *Stellarium* ver. 0.19.3) si evince che i tre momenti culminanti della congiunzione tra Giove e Saturno del 7 a.C. si verificarono nei periodi maggio/giugno, settembre/ottobre e dicembre (v. Grafico 1, p. 76; Tavola 1, p. 76).

<sup>19</sup> Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, pp. 127-128; p. 132.

<sup>20</sup> Von Stuckrad K., *Stars and Powers, Astrological Thinking in Imperial Politics from the Asmonean to Bar Kockba*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, p. 390.

<sup>21</sup> V. Rosenberg R.A., *The "Star of the Messiah"*, p. 107.

<sup>22</sup> Tacitus, *Historiae* V, 4; v. Montefiore H.W., *Josephus and the New Testament*, «Novum Testamentum», 4, 2, 1960, p. 142.

<sup>23</sup> Von Stuckrad K., *Stars and Powers*, p. 392; Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 221; Hughes D.W., in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem*, p. 390.

<sup>24</sup> Rosenberg R.A., *The "Star of the Messiah"*, pp. 108-109.

<sup>25</sup> Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 398.

<sup>26</sup> Keplero J., *De Stella Nova*, Praha, Paul Sessius, 1606, pp. 134s.

<sup>27</sup> Questi calcoli e queste date sono state confermate dai più recenti strumenti e algoritmi, quali il software *Stellarium*, utilizzato per la simulazione, i calcoli e le rappresentazioni grafiche in questa pubblicazione.

stata sostenuta da diversi studiosi.<sup>28</sup> Il suo sviluppo nell'arco temporale di accadimento del fenomeno è il seguente:<sup>29</sup>

7 a.C.: 16 marzo: Giove compare a Sud-Est e si avvicina a Saturno

29 maggio: Prima congiunzione di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci.

3 ottobre: Seconda congiunzione: Giove è opposto al Sole e due volte più brillante dell'ordinario, divenendo così la stella più luminosa nel cielo.

5 dicembre: Terza congiunzione: Questa apparizione doveva essere vista da Gerusalemme in direzione Nord-Sud, verso la strada che porta a Betlemme.

Va comunque detto, anche per l'ipotesi della congiunzione planetaria, che questo fenomeno è ben lungi dall'essere spettacolare: per quanto vicini nel punto di minima distanza apparente, i pianeti non lo sono mai abbastanza da apparire come congiunti al punto di sembrare una singola stella.<sup>30</sup>

---

<sup>28</sup> V. in particolare Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, p. 58; Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 221-222.

<sup>29</sup> V. anche Tavola 1, p. 76 e Grafico 1, p. 76

<sup>30</sup> Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson, *An Astronomical Re-Appraisal*, p. 447; Burke-Gaffney W., *Kepler and the Star of Bethlehem*, «Journal of the Royal Astronomical Society of Canada», 31, 1937, p. 417; Olegovna P.O., *Calculation of the Dates of Birth and Death of Jesus Christ According to the Events Described in the Sources*, in *Science. Education. Practice: Proceedings of the International University Science Forum (Canada, Toronto), February 10, 2021. Part 2*, West Conshohocken PA, Infinity Publishing, 2021, p. 70; v. Tabella 6, p. 73.



## Conclusion

Probabilmente l'elemento-chiave nell'identificazione da parte dei Magi (e di Matteo) della stella fu la combinazione di diversi eventi in uno stretto spazio temporale (cfr. Tabella 9, p. 75) tra i quali la tripla congiunzione può essere stata la più importante o significativa;<sup>1</sup> peraltro, la tripla congiunzione del 7 a.C. non fu di per sé la più evidente tra quelle succedutesi nel I millennio a.C.,<sup>2</sup> ma la stretta successione e combinazione di altri eventi astronomici nel periodo tra il 12 e il 2 a.C. può aver determinato una focalizzazione nella loro interpretazione riguardante un fatto ritenuto molto importante, quale per l'evangelista Matteo l'avvento e la nascita del Messia.<sup>3</sup>

Matteo combina diversi elementi interpretativi, appartenenti a differenti culture e a molteplici ambiti: mitico, storico, letterario, biblico, scientifico, in ordine al suo intento teologico di presentare e riconoscere Gesù come il Cristo, il Messia, e di legittimarlo agli occhi del mondo giudaico;<sup>4</sup> in particolare, per quanto riguarda l'elemento scritturistico a cui Matteo si riferisce in questo passo, così come per altre citazioni sparse nel testo evangelico, è evidente il suo intento di 'storicizzazione', allo scopo di legittimare il ruolo e la natura di Gesù.<sup>5</sup> È comunque possibile, anzi probabile, che Matteo o uno della sua cerchia possa aver raccolto testimonianze su un evento astronomico accaduto qualche decennio prima del ministero e della morte di Gesù, e lo giudicò rilevante e meritevole di attenzione in relazione al riconoscimento di Gesù come il Messia, il Cristo.<sup>6</sup>

In aggiunta a quanto considerato finora, è essenziale tenere presente che per affrontare in modo corretto e coerente sia il testo in esame così come i testi evangelici, e più in generale tutti i testi neotestamentari, occorre calarsi nel contesto storico nel quale furono scritti, cercando di interpretare i fatti e gli scritti con gli occhi e il retroterra culturale di coloro che vivevano a quel tempo.<sup>7</sup>

Tenendo conto di tutto ciò che è stato analizzato, si può riassumere in una sintesi schematica il risultato dell'analisi fin qui condotta:<sup>8</sup>

---

<sup>1</sup> Kidger M., *The Star of Bethlehem*, p. 208; pp. 217-218; p. 252; Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 399; pp. 405ss.

<sup>2</sup> La maggiore o minore evidenza luminosa di una tripla congiunzione viene misurata dalla prossimità tra i pianeti coinvolti, espressa in minuti, ossia frazioni sessagesimali di un grado; v. Tabella 5, p. 73 e Grafico 1, p. 76.

<sup>3</sup> Cfr. Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 221; pp. 245-246.

<sup>4</sup> Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure*, pp. 113-114.

<sup>5</sup> Hatina T.R., *From History to Myth*, p. 99; p. 112.

<sup>6</sup> Cullen C., *Can we find*, p. 154.

<sup>7</sup> Hoskin M., in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem*, p. 387; Gingerich O. in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem*, p. 386.

<sup>8</sup> Cfr. Hutchison D., *Matthew's Magi*, p. 164; Hutchison D., *Matthew 2:9*, pp. 6-7.

- ✦ La stella fu un preannuncio, un segno riguardante la nascita del Messia, non fu una luce-guida; i Magi assistettero nel loro Paese a una forma di annuncio-evento celeste riguardo alla nascita di un grande re; la stella si manifestò per annunciare, non per guidare.
- ✦ I Magi, dunque, così come consuetudine del tempo, viaggiarono durante il giorno verso la Giudea senza una guida visibile costantemente; essi potrebbero aver rivisto la stella in alcune occasioni, ma non quotidianamente.
- ✦ È probabile che i Magi raggiunsero la Giudea dopo circa un anno e mezzo dalla prima manifestazione del fenomeno celeste definito da Matteo stella.
- ✦ La stella non era una cometa, non fu l'oggetto/astro più luminoso del cielo, e la sua apparizione o presenza non fu così spettacolare nella sua manifestazione ai Magi, sia nel loro Paese che in Giudea e a Betlemme.
- ✦ La stella, infine, si posizionò sulla zona di arrivo dei Magi, sorgendo e avvicinandosi allo Zenit nel cielo di Betlemme.
- ✦ La stella assume un rilevante valore simbolico, ma in un contesto che probabilmente coinvolge anche altri eventi astronomici.
- ✦ La stella dunque non fu una guida durante il viaggio dei Magi, perché la sua caratteristica e il suo scopo furono di essere un segno e di dare un messaggio, o meglio un annuncio.
- ✦ La stella rappresenta un evento realmente accaduto, indipendentemente dal suo genere e dal ruolo che le venne assegnato dall'evangelista Matteo per il suo intento teologico di consacrare e annunciare il Cristo nascente come il Messia atteso.

Da ultimo, volendo astrarre dal dibattito storico, esegetico e scientifico finora condotto sulla natura e sul significato di Mt 2,1-9 e contestualizzando i personaggi e gli eventi più o meno direttamente coinvolti nel brano nella situazione storica e culturale della loro epoca, si può affermare che l'episodio evangelico della stella di Betlemme rappresenta uno dei più singolari paradigmi del rapporto tra analisi scientifica e dinamiche di fede; viene infatti presentato da Matteo un itinerario che non si esaurisce nella mera ricerca estetica o scientifica,<sup>9</sup> ma fuoriesce dagli schemi storici e cronologici, rappresentando il percorso di ogni ricerca che nasce nell'uomo di ogni tempo, sia l'uomo di scienza che l'uomo di fede, alla ricerca della verità.

---

<sup>9</sup>Crudele M., sub voce *La Stella di Betlemme*, in *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Roma, Pontificia Università della Santa Croce, Città Nuova Editrice e Urbaniana Press, 2002.

### Conclusione

Per Matteo, così come per gli altri testimoni diretti a contatto con Gesù, provenienti dalla cultura giudaica ancorata nei simboli, nelle credenze e nelle attese messianiche rivolte a un messia liberatore più esteriore che interiore (v. la letteratura profetica e sapienziale, orientata alla liberazione del popolo giudaico da invasori, persecutori, popoli nemici) l'esperienza diretta e liberante del Cristo e con il Cristo gli apre gli occhi (cfr. Lc 24,13-53) sulla sua vera identità, e lo spinge a testimoniare con la vita ma anche con la necessità di registrarne e diffonderne tutto il suo operato; per convincere i giudei, non si limita a proclamarne il *kerygma* e le opere, ma vuole convincerli che è lui il Messia, descrivendone la nascita attraverso immagini, simboli, modelli culturali, storici e letterari del suo tempo ereditati dal passato (v. Appendice F, pp. 56; 58; 60), per dimostrare anche con questi argomenti che Gesù, nato a Betlemme e indicato da una stella, è il Cristo, l'atteso, il messia liberatore, non di un solo popolo - quello giudaico - ma di tutta l'umanità.<sup>10</sup>

Lo schema sottostante vuole rappresentare questo percorso a ritroso compiuto da Matteo così come ogni altro autore neotestamentario, che a differenza dei discepoli di Mosè, in attesa di un liberatore attraverso profezie e simboli, percorre all'indietro il suo cammino di fede, riflettendo sulla sua esperienza di vita con Gesù e di conseguenza sul significato da attribuire al suo vangelo, ossia che il Cristo è già nato, è stato ed è in mezzo a loro: è lui, Gesù di Nazareth, il Messia.



<sup>10</sup> Hatina T.R., *From History to Myth*, pp. 98-99; 107; Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure*, p. 4; pp. 20-21.



## Appendice A

### *Astronomia e cronologia nel Vicino Oriente antico*

*Clelia Mora\**

Nell'ambito degli studi sul Vicino Oriente antico sono disponibili testimonianze scritte già a partire dalla fine del IV millennio a.C. Testimonianze archeologiche imponenti e importanti, relative anche a centri 'urbani' di notevoli dimensioni, possono risalire a epoche precedenti: le datazioni archeologiche, basate sulla stratigrafia dei siti scavati e studiati, e sul materiale e la foggia dei manufatti, forniscono indicazioni cronologiche di massima sul succedersi delle diverse fasi, utili per un inquadramento generale. Per poter stabilire datazioni più propriamente storiche, con assegnazioni di date (più o meno precise) ai diversi eventi, sarebbe necessario poter collegare i nostri sistemi di datazione a quelli in uso nell'antichità preclassica, stabilendo corrispondenze. Ma purtroppo qui nascono le difficoltà. Come si può facilmente immaginare, civiltà fiorite più di 5000 anni fa non adottavano i nostri stessi sistemi di computo del tempo e di datazione degli anni: da qui la necessità di avere dei punti di riferimento assoluti, che ci consentano di fissare delle 'equivalenze' tra le datazioni antiche e le nostre.

Nell'antica Mesopotamia il tempo era scandito secondo un calendario lunisolare, basato sul ciclo delle stagioni e sulla suddivisione in mesi che seguivano le fasi della luna; l'inizio del nuovo anno era fissato all'equinozio di primavera. Ovviamente la partizione dell'anno secondo i mesi lunari comportava un numero di giorni inferiore a quello dell'anno solare; per rimediare, si inseriva, quando necessario, un mese intercalare. Per indicare gli anni si usavano sistemi differenti, a Babilonia ad esempio vigeva il sistema dei 'nomi d'anno': ad ogni anno era attribuito un nome che faceva riferimento ad un evento importante, che più o meno tutti potevano ricordare; in genere il nome era collegato ad un'impresa o conquista del sovrano nell'anno precedente. Gli Assiri privilegiavano un sistema diverso, che faceva riferimento ai cosiddetti funzionari eponimi, selezionati per dare il nome all'anno: gli elenchi regolari (anno per anno) dei nomi di questi funzionari, talvolta conservati, sono ovviamente molto utili per fornire agli storici moderni una cronologia relativa. In Egitto invece gli anni erano indicati secondo l'anno di regno del faraone regnante: è un metodo molto semplice e facilmente utilizzabile per stabilire la cronologia relativa degli eventi all'interno di un regno. È possibile quindi in genere stabilire una buona cronologia relativa dei singoli regni, e talvolta anche una cronologia dei rapporti interstatali attraverso la possibilità di individuare sincronismi tra i periodi di regno di due re di due diversi stati (documentati ad esempio da lettere, o da accordi di carattere economico o politico, o da altri eventi che avevano coinvolto i due sovrani). Ri-

mane però il problema di stabilire una cronologia assoluta. Come è possibile riportare in una griglia coerente con i nostri sistemi di datazione gli eventi e i dati che la ricerca storica ci ha permesso di ricostruire?

Dagli inizi degli studi relativi alla storia dell'antichità preclassica (inizi che sono relativamente recenti, se si considera che la scrittura geroglifica egiziana è stata decifrata nel 1822 e quella cuneiforme nel 1857, e che per alcuni decenni gli studiosi si sono ovviamente concentrati soprattutto sugli aspetti filologici, dedicandosi in particolare alla lettura e all'interpretazione dei testi scritti che venivano ritrovati durante gli scavi archeologici), il problema della cronologia è apparso dunque come un problema basilare. È noto che un certo aiuto viene fornito dalle scienze esatte, ad esempio utilizzando sistemi di calcolo dell'età di manufatti in materiale organico (attraverso la misurazione della quantità residua di Carbonio 14) o per mezzo del calcolo degli anni di materiale ligneo (dendrocronologia), ma non sempre è possibile applicare questi sistemi, che nel caso del C14 forniscono datazioni con oscillazioni troppo elevate per periodi storici relativamente recenti, per i quali sarebbe invece necessaria una maggiore precisione<sup>1</sup>.

Anche l'astronomia ha quindi avuto un ruolo importante per la definizione della cronologia: in molti documenti scritti antico-orientali si trovano infatti descrizioni minuziose di fenomeni astronomici, considerati spesso - come quelli di carattere meteorologico - segnali divini<sup>2</sup>. Gli studiosi moderni hanno cercato di identificare alcuni di quegli eventi (eclissi, visioni di comete, fenomeni relativi a pianeti ecc.) e collegarli a determinati eventi storici (ugualmente citati in quei testi). Considerata la periodicità di alcuni fenomeni, l'identificazione della data in cui si sono verificati nel passato avrebbe infatti potuto consentire la datazione dell'evento storico ad essi collegato. In realtà si è rivelato spesso difficile riuscire a individuare con precisione, tra le date possibili in cui un determinato evento astronomico si è verificato nell'antichità, quella in cui effettivamente l'evento in questione è stato osservato e citato nei testi. In ogni caso si è potuto talvolta circoscrivere il periodo.

Un paio di esempi possono fornire utili chiarimenti relativamente a questo tipo di ricerche.

---

<sup>1</sup> Cf. Liverani M., *Antico Oriente. Storia società economia*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 14ss.

<sup>2</sup> Non è intento di questa breve nota affrontare il tema degli studi sulle conoscenze astronomiche di Assiri e Babilonesi. Tra gli innumerevoli studi recenti sul tema sarà tuttavia utile menzionare almeno: Pettinato G., *La scrittura celeste. La nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, Milano, Mondadori, 1998; Brown D., *Mesopotamian Planetary Astronomy-Astrology*, Groningen, Styx Publications, 2000; Steele J.M., *Mesopotamian Astrological Geography*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 199-216. Aggiornamenti bibliografici e chiarissime pagine di sintesi (con ricca bibliografia) si possono trovare infine in Fales F.M., *L'Impero assiro*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

1) Le osservazioni relative al pianeta Venere a Babilonia.

Alcuni testi di epoca neo-assira (I millennio a.C.) riportano osservazioni astronomiche risalenti al periodo di regno di uno dei primi successori di Hammurabi, Ammi-Saduqa. Si tratta di osservazioni su fenomeni relativi al pianeta Venere. Dato che eventi di questo tipo ricorrono ciclicamente, è stato possibile identificare con precisione alcune date, nella prima metà del II millennio a. C., in cui si sarebbero verificati. Non è stato però possibile trovare un accordo tra gli studiosi per individuare la data esatta in cui sarebbe stata fatta l'osservazione a cui fa riferimento il testo; si deve aggiungere, inoltre, che recentemente sono stati avanzati alcuni dubbi sull'interpretazione dei testi che riportano questo tipo di osservazioni.

2) Mursili II, re ittita, e l'eclissi di sole.

Il re Mursili II, uno dei grandi re del regno ittita (regno che dominò l'Anatolia per alcuni secoli del II millennio a.C.), fece scrivere una preghiera contenente diverse accuse alla moglie del padre, che il re in carica intendeva bandire dal regno. Nel testo della preghiera si fa riferimento ad un evento prodigioso legato al dio Sole verificatosi durante una sua campagna militare nel corso del decimo anno di regno. La maggior parte degli studiosi ha interpretato questo evento come un'eclissi di sole, e quindi come un prezioso dato cronologico. Essendo già noto che Mursili ha regnato grosso modo tra gli ultimi decenni del XIV secolo e i primi anni del XIII a.C., le date delle eclissi avvenute in quegli anni e visibili in Anatolia possono fornire utili precisazioni per la collocazione del decimo anno di regno del re. Si è quindi concentrata l'attenzione su alcune date in cui si sarebbero verificate eclissi (totali o parziali) di sole: il 1320, o il 1315 o il 1312 a.C., ma non è ancora stato possibile trovare un accordo tra gli studiosi sulla data dell'eclissi che sarebbe stata vista e descritta dal re ittita.<sup>3</sup>

Lo stesso re ittita è protagonista di un altro episodio discusso, narrato nei suoi 'Annali decennali', come episodio avvenuto nel terzo anno: "il dio della tempesta lanciò un fulmine" (in realtà il termine usato non indica propriamente il fulmine, secondo alcune interpretazioni potrebbe indicare un meteorite o addirittura una cometa).<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. De Martino S., *Da Kussara a Karkemish. Storia del regno ittita*, Firenze, LoGisma, 2016, p. 65.

<sup>4</sup> Per l'edizione del testo cfr. Del Monte, G.F., *L'annalistica ittita*, Brescia, Paideia, 1993; cfr. inoltre Polvani A.M., *La cometa e gli Annali di Mursili II*, «Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico», 14, 1997, pp. 17-21.





## Appendice B

### *I Magi*

*Roberto Rossella*

La parola ‘Magi’ (gr. *Μάγοι*, lat. *Magi*) non può essere equiparata alla semplice definizione di chiaroveggenti o indovini, né tantomeno stregoni e neppure alle varie interpretazioni attribuite nei secoli, quali saggi o re; inoltre, è ancor più errato riferirsi ai Magi del racconto di Matteo come astrologi, semplicemente perché una ‘stella’ è menzionata nel racconto biblico. L’astrologia nel mondo greco-romano e mediterraneo, nonché in tutto l’oriente, era uno strumento riconosciuto per le previsioni quotidiane della vita privata, ed era stata ampiamente accettata come una scienza comune, almeno fintanto che non minacciava la sicurezza pubblica o prediceva sconvolgimenti sociali;<sup>1</sup> per altri studiosi i Magi sarebbero stati astrologi ellenizzati, in quanto già nel periodo della composizione del vangelo di Matteo, l’astrologia e l’astronomia nel mondo greco-ellenistico erano sviluppate e radicate anche nell’area medio-orientale e nel territorio iranico, influenzandone le relative culture;<sup>2</sup> secondo Erodoto, potrebbero riferirsi a un gruppo proveniente dalla tribù dei Magi,<sup>3</sup> classificati come un γένος, ossia una casta sacerdotale dei Medi, e dell’antica religione iranica; altri studiosi li identificano come sacerdoti dell’originaria religione politeistica nella Media, che, dopo un’iniziale resistenza alla riforma zoroastriana, si sarebbero affermati anche nella nuova religione;<sup>4</sup> diversi studiosi contemporanei inoltre evidenziano che nella maggior parte della documentazione giunta fino a noi i magi sono definiti come sacerdoti dello zoroastrismo.

Il termine ‘Magi’ nella versione greca della *LXX* è contenuto solo nel libro di Daniele (cfr. Dn 1,20; 2,2.10.27; 4,7; 5,7.11.15); la loro provenienza è ancora dibattuta, ma ristretta alla regione Mesopotamica (principalmente Babilonia oppure Ecbatana<sup>5</sup>) o a quella dell’Arabia.<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Kotansky R., *The Star of the Magi*, pp. 393-394.

<sup>2</sup> De Jong A., *Matthew’s Magi as Experts of Kingship*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 275-277.

<sup>3</sup> Erano originariamente una delle sei tribù nelle quali era ripartito il popolo dei Medi: probabilmente i membri della classe sacerdotale (Erodoto, *Le Storie*, I, 101); cfr. Panaino A., *Pre-Islamic Iranian Astral Mythology*, p. 237.

<sup>4</sup> Kotansky R., *The Star of the Magi*, pp. 392-393.

<sup>5</sup> Pochi studiosi sostengono quest’ultima congettura; tra questi Diedrichs H.W., *The Wise Men from the East and the Star of Bethlehem: Ecbatana versus Babylon*, 2019, URL:

Il loro viaggio ha diversi precedenti storico-letterari: tra questi il più significativo pare essere legato a un evento storico che contiene sia il riferimento a una stella - in questo caso cometa - nei cieli, insieme a magi e re, in un periodo storico coevo a quello della composizione del vangelo di Matteo; il riferimento riguarda l'apparizione di una cometa nel 66 d.C. e le celebrazioni del nuovo re di Armenia, Tiridate.<sup>7</sup> Il suo viaggio-processione a Roma, dove ricevette l'investitura e la corona da parte di Nerone, includeva la presenza di alcuni magi. Il racconto, attestato storicamente da più autori del tempo<sup>8</sup> comprende dunque un 'nuovo re', una 'stella', dei 'magi', e la frase usata dagli storici romani che attestano che la carovana era tornata nella sua terra per un'altra strada (cfr. *Mt* 2,12): la testimonianza è quantomeno interessante, ed è possibile che Matteo fosse a conoscenza dell'avvenimento, dato che il fatto (66 d.C.)<sup>9</sup> avvenne all'incirca nel periodo di redazione del primo vangelo.

Una differenza che riguarda proprio la presenza dei magi nei due racconti è che nel caso dell'episodio di Tiridate essi appaiono come incidentali, mentre nel testo di Matteo essi ricoprono un ruolo strumentale al racconto stesso.<sup>10</sup>

Per contro, i Magi biblici, se membri della casta dei sacerdoti zoroastriani, non avrebbero avuto alcuna motivazione né interesse a venire ad adorare un re o un messia ebreo; dopotutto, erano sacerdoti di una religione completamente diversa e avevano il loro concetto di figura del salvatore. Dato che le iscrizioni successive mostrano che i magi perseguirono sia ebrei che cristiani indicando che non c'era rispetto per la fede ebraica, ciò è in contraddizione con l'idea che i membri dell'ordine sacerdotale si ponessero in viaggio per adorare una figura religiosa ebraica appena nata.<sup>11</sup> Tutti questi aspetti rimandano ulteriormente al vero progetto redazionale e all'intento teologico di Matteo, non solo sul ruolo assunto dai Magi nel suo vangelo, ma più in generale sulla realizzazione di un sistema religioso centrato sull'attesa del Messia,<sup>12</sup> nel quale viene posto in primo piano l'auspicato riconoscimento da parte dei Gentili e dei popoli del tempo di Cristo come nuovo e definitivo re, alternativo nell'espressione della sua regalità e del suo potere, in quanto non più insignito delle prerogative comuni e usuali del tempo e del passato, ossia

---

<[https://issuu.com/diedrichshw/docs/star\\_of\\_bethlehem\\_-\\_helmut\\_w.diedrichs\\_v3.5\\_juli](https://issuu.com/diedrichshw/docs/star_of_bethlehem_-_helmut_w.diedrichs_v3.5_juli)> [data di accesso: 13/01/2022].

<sup>6</sup> L'opinione è sostenuta principalmente da R.E. Brown, il quale avvalorava questa ipotesi riferendola a *Sal* 72,10: "I re di Tarsis e delle isole portano tributi, i re di Saba e di Seba offrono doni": v. Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 216-217; Humpreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 390.

<sup>7</sup> Cfr. Svetonio, *Vita dei Cesari*, Nerone 13.30; Tacito, *Annali* 16.29; Cassio Dione, *Storia Romana* 63.1.

<sup>8</sup> Cassio Dione, *Storia Romana* 63.1; Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* 30.6.

<sup>9</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 224; Montefiore H.W., *Josephus and the New Testament*, p. 141.

<sup>10</sup> Adair A., *Critical Look*, p. 70.

<sup>11</sup> Adair A., *Critical Look*, pp. 66-67.

<sup>12</sup> Destro A., M. Pesce, *The Cultural Structure*, p. 112.

del potere e della forza fisica in quanto tale e della vittoria politica sul mondo, ma sulle caratteristiche alternative del suo regno, il Regno di Dio, e che Gesù, il Cristo, è venuto a portare.

Così come per la stella, il riferimento biblico-teologico dei Magi in Mt 2 può essere ricondotto alla profezia di Balaam (Nm 22-24); sono infatti numerosi i paralleli con questo testo;<sup>13</sup> in particolare, in Nm 23,7 viene utilizzato lo stesso verbo riguardante la prove-nienza dei Magi di Mt 2,1: ἀπὸ ἀνατολῶν.

Un altro modello veterotestamentario al quale Matteo potrebbe essersi ispirato nella redazione del brano riguardante i Magi può essere individuato nei testi di Is 60,1.3.6, Sal 68,30 e Sal 72,10-11:<sup>14</sup>

Is 60,1.3.6	Sal 68,30	Sal 72,10-11
<p><sup>1</sup> Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.</p> <p><sup>3</sup> Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.</p> <p><sup>6</sup> Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.</p>	<p>Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni.</p>	<p><sup>10</sup> I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.</p> <p><sup>11</sup> Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.</p>

Per i lettori di allora, che conoscevano l'Antico Testamento, sarebbe stato chiaro che Matteo stava indicando in Gesù Cristo il Messia, conformandosi alle speranze escatologiche del tempo. Questa linea interpretativa è anche correlabile con le tecniche letterarie e le tradizioni ebraiche del *Midrash*,<sup>15</sup> e quindi ha forti vantaggi rispetto all'ipotesi della cometa del 66 d.C. e della processione armena di Tiridate.<sup>16</sup>

<sup>13</sup> Cfr. Hegedus T., *The Magi and the Star*, p. 86.

<sup>14</sup> Cfr. Brown, R.E., *La nascita del Messia*, pp. 241-242.

<sup>15</sup> Il *Midrash* è un metodo interpretativo delle Scritture proprio del Giudaismo che consiste in una composizione letteraria che spiega le Scritture e cerca di renderle comprensibili e significative per le generazioni successive, utilizzando il materiale biblico creativamente: i dettagli vengono modificati per adattarsi agli scopi dell'autore e gli eventi sono idealizzati e persino impreziositi con materiale leggendario per renderli più accattivanti ed edificanti; questo però non significa che l'uso di elementi leggendari affermasse che il soggetto del racconto non fosse mai vissuto o che gli eventi non si fossero mai verificati, ma semplicemente contribuiva a rafforzare con categorie anche soprannaturali la figura centrale del racconto: v. Hendrickx H., *The Infancy Narratives*, London, Chapman, 1984, p. 5; p. 19; Cuveillier E., *Naissance et enfance d'un Dieu. Jesus Christ dans l'évangile de Matthieu*, Paris, Bayard, 2005, p. 31. Anche Matteo nel testo in esame potrebbe aver fatto uso di questo metodo, ricostruendo gli eventi da lui narrati alla luce della tradizione biblica e associando gli accadimenti avvenuti attorno alla nascita di Gesù ad avvenimenti e immagini già descritte nell'AT, in questo caso le profezie di Balaam (Nm 24,17) e di Michea (Mic 5,1), oppure quelle di Is 41,2: "Chi ha suscitato dall'oriente (ἀπὸ ἀνατολῶν) colui che la giustizia chiama sui

In altre parole, il racconto di Matteo secondo il modello midrashico potrebbe essere considerato, utilizzando una terminologia dei nostri tempi, come una *fiction* televisiva, ossia una rappresentazione verosimile - basata su fatti realmente accaduti - ma situata in un contesto dinamico tra Storia, come luogo di avvenimenti accaduti e riscontrabili, e storie intese come tradizioni tramandate nel tempo, racconti trasmessi anche oralmente o eventi narrati,<sup>17</sup> su cui si basa la memoria storica del popolo giudaico; ciò non toglierebbe nulla alla storicità di quanto descritto, ma influirebbe solo sulla scelta e utilizzazione degli elementi descritti all'interno della narrazione, in questo caso i Magi, in linea anche con la letteratura midrashica.

---

*suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re?»; v. Paffenroth K., *The Star of Bethlehem Casts Light on its Modern Interpreters*, «Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society», 34, 1993, pp. 455-457; Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, p. 103; Brown R.E., *The Birth of the Messiah*, New York, Doubleday, 1977, pp. 557-562; Cuvillier E., *Références, allusions et citations: Réflexions sur l'utilisation de l'Ancien Testament en Matthieu 1-2*, in *Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium*, CCXLVIII, Leuven, Peeters, 2012, pp. 232ss.*

<sup>16</sup> Sull'argomento v. De Jong A., *Matthew's Magi*, pp. 277ss.

<sup>17</sup> Kotansky R., *The Star of the Magi*, p. 391; v. a questo proposito l'Appendice F.

## Appendice C

### *La datazione della nascita di Cristo*

*Roberto Rossella*

La datazione della nascita di Cristo<sup>1</sup> è strettamente legata a quella della morte di Erode il Grande, che secondo la gran parte degli studiosi moderni corrisponderebbe al 4 a.C.<sup>2</sup> Inoltre, poiché sappiamo che Giovanni Battista è stato decapitato qualche tempo prima del processo e della crocifissione di Gesù, la data presumibile per la morte di Gesù oscillerebbe tra il 32 e il 36 d.C., nell'ultimo periodo del governatorato di Pilato (*praefectus* dal 26 al 36 d.C.) e prima della morte di Tiberio, avvenuta nel 37. Anche alcuni dati extrabiblici convergono su questa data come il massimo probabile anno per il processo e la morte di Gesù.<sup>3</sup> Stabilire la morte di Cristo in questo intervallo temporale si rivela di fondamentale importanza per la determinazione della sua nascita nel contesto della storia, soprattutto per quanto riguarda la stella che ha in qualche modo accompagnato la sua natività.

L'evangelista Luca, inoltre, afferma che l'annunciazione di Giovanni Battista è avvenuta «nei giorni di Erode, re di Giudea» (Lc 1,5); inoltre, scrive che la gravidanza di Maria iniziò circa sei mesi dopo l'inizio della gravidanza di Elisabetta, il che significa che Gesù sarebbe nato circa 15-16 mesi dopo l'annunciazione della nascita di Giovanni Battista. Secondo alcuni autori questa ipotesi collocherebbe la nascita di Gesù non più tardi del 3 a.C.<sup>4</sup> Allo stesso modo, in Lc 3,23 viene affermato che Gesù aveva 30 anni nel quindicesimo anno del regno di Tiberio (27-28 d.C.); anche questo dato collocherebbe la

---

<sup>1</sup> È opinione condivisa da buona parte degli studiosi moderni, sia storici che esegeti o astronomi, che la datazione della nascita di Cristo sia da considerare tra il 7 e il 4 a.C.: v. Brown R.E., *The Birth of the Messiah*, p. 547; Montefiore H.W., *Josephus and the New Testament*, p. 144; Hughes D.W., *The Star of Bethlehem*, «Nature» 264, 1976, p. 515; Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, «Catholic Biblical Quarterly», 62, 3, 2000, p. 278; p. 287; Abruzzi W.S. *When Was Jesus Born? A Critical Examination of Jesus' Birth Year as Presented in the Infancy Narratives*, 2011, URL: <[https://www.academia.edu/23091810/When\\_Was\\_Jesus\\_Born\\_A\\_Critical\\_Examination\\_of\\_Jesus'\\_Birth\\_Year\\_as\\_Presented\\_in\\_the\\_Infancy\\_Narratives](https://www.academia.edu/23091810/When_Was_Jesus_Born_A_Critical_Examination_of_Jesus'_Birth_Year_as_Presented_in_the_Infancy_Narratives)> [data di accesso: 26/11/2021], p. 2; Graham D., *In Those Days: the Dealing and Purpose of Augustus' Census at the Time of the Birth of Jesus Christ*, «Classicum», XVI, 1, 2015, p. 158.

<sup>2</sup> Cfr. Gertoux G., *Herod the Great and Jesus. Chronological, Historical and Archaeological Evidence*, Morrisville, Lulu.com, 2015, pp. 3-66; Simmons K.M., *The origin of Christmas and the date of Christ's birth*, «Journal of the Evangelical Theological Society», 58/2, 2015, p. 313; Hughes D.W., *Astronomical Thoughts*, p. 108; Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, p. 278.

<sup>3</sup> Kotansky R., *The Star of the Magi*, pp. 380-382; Visi T., *The Chronology of John the Baptist and the Crucifixion of Jesus of Nazareth: A new Approach*, «Journal for the Study of the Historical Jesus», 18/1, 2019, pp. 15-18. Sul processo di Gesù v. l'Appendice D.

<sup>4</sup> Brown R.E., *The Birth of the Messiah*, p. 547.

nascita di Gesù nel periodo del 3-2 a.C., ossia dopo la morte di Erode, stabilita al 4 a.C. dalla maggior parte degli studiosi.<sup>5</sup>

### Inesattezze storiche

#### Il calcolo di Dionigi il Piccolo

Intorno al 525 d.C. Dionigi detto il Piccolo, un monaco Scita, sostituì il sistema fondato sul calendario di Diocleziano con il calendario basato sulla nascita di Cristo, principalmente perché l'imperatore era un persecutore dei cristiani, ma anche perché a quel tempo ogni nazione faceva partire il suo conteggio da date diverse, e la chiesa orientale utilizzava la datazione dell'anno zero a partire dal 284, detta 'era dei martiri'.

Dionigi fissò la data di nascita di Gesù il 25 dicembre 753 *AUC* (*Ab Urbe Condita*, 'dalla fondazione della città' [Roma]), fissando però erroneamente la nascita di Cristo all'anno 753, anziché 749 *Ab Urbe Condita*.<sup>6</sup>

Una delle ipotesi è che Dionigi abbia fissato la data sulla base del vangelo di Luca, che afferma: «Gesù aveva circa trent'anni quando iniziò la sua opera» (Lc 3,23) e che ciò avvenne «nel quindicesimo anno del regno dell'imperatore Tiberio» (Lc 3,1). Il regno di Tiberio iniziò intorno al 767 *AUC*, che divenne il 14 d.C. nel calendario di Dionigi. Dunque, contando all'indietro, 754 *AUC* divenne l'1 d.C., l'anno nel quale secondo il monaco nacque Gesù. Un'altra ipotesi è che Dionigi abbia basato i suoi calcoli sul presupposto che l'imperatore romano Augusto regnò per 43 anni, seguito dall'imperatore Tiberio. Se Gesù aveva 30 anni nel quindicesimo anno del regno di Tiberio, allora lui visse 15 anni sotto Augusto, ponendo la nascita di Gesù durante il 28° anno del regno del suo regno; egli divenne imperatore nel 727 *AUC*, e Dionigi inserì la nascita di Gesù nel 754 *AUC*. Entrambi i metodi di calcolo, se utilizzati, avrebbero portato Dionigi a determinare la datazione della nascita di Gesù al 754 *AUC* (1 d.C.), con un conseguente sfasamento di quattro anni.<sup>7</sup>

C'è però un altro errore nel computo del calendario di Dionigi, ossia l'assenza dell'anno 'zero', per cui si passa direttamente dal 31 dicembre dell'1 a.C. al 1 gennaio dell'1 d.C., il primo 'anno Domini'.

Esiste inoltre una contraddizione fondamentale tra la data di nascita di Gesù secondo Diocleziano e quella indicata da Matteo e Luca. Sia l'uno (Mt 2,1) che l'altro (Lc 1,5) collocano la nascita di Cristo nei 'giorni di Erode', che morì nel 750 *AUC*, quattro anni prima dell'anno designato da Dionigi; se Gesù è nato durante il regno di Erode il

<sup>5</sup> V. Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio: un nuovo contributo dell'Epigrafia* in Paximadi G., M. Fidanzio (eds.), *Terra Sancta. Archeologia ed Esegese. Atti del Convegno 2008-2010*, Lugano, Eupress FTL, 2013, p. 183.

<sup>6</sup> Burke-Gaffney W., *Kepler and the Star*, p. 420.

<sup>7</sup> Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson, *An Astronomical Re-Appraisal*, p. 444.

Grande, le cui azioni sono centrali nella narrazione dell'infanzia di Matteo, sarebbe dovuto essere nato almeno nel 4 a.C. Questa data è però in diretta contraddizione con quella implicitamente indicata nella narrazione di Luca sulla storia della natività di Gesù avvenuta durante il censimento della Giudea, dal momento che quel censimento ebbe luogo nel 6/7 d.C. (v. Tabella 2, p. 70).

Per comprendere queste divergenze, occorre considerare che sia Matteo quanto Luca scrivono i racconti dell'infanzia di Cristo orientati da un intento teologico piuttosto che da resoconti storici della nascita di Gesù; di conseguenza, qualsiasi seria valutazione dei due racconti evangelici dell'infanzia - così come di qualsiasi altro scritto biblico - deve tenere conto di quanto la narrazione di una specifica storia possa contenere e rivelare un più ampio messaggio teologico dell'autore; ad esempio, Matteo colloca la sua narrazione in un contesto ebraico palestinese, mentre Luca rivolge il suo racconto nel più ampio mondo dei Gentili, in particolare quello Romano; Matteo infatti pone la nascita di Gesù durante il regno di Erode, un re ebreo; inserisce nella sua narrazione scribi e sacerdoti ebrei; il suo racconto della strage degli innocenti e della fuga in Egitto, come così come il suo ripetuto inserimento di profezie dell'Antico Testamento per rendere conto di quegli eventi, pone la nascita di Gesù nel contesto ebraico palestinese; Luca invece la colloca durante il regno di un imperatore romano, durante un censimento condotto da un governatore romano sotto le direttive di quell'imperatore. Inoltre, in Matteo sono i magi a far visita al 're dei Giudei' (Mt 2,2), mentre per Luca Gesù è stato visitato da pastori che vengono a lodare Cristo Signore (Lc 2,8-12), senza alcun riferimento all'ebraicità di Gesù; inoltre, mentre Erode viene menzionato di sfuggita per individuare il tempo della nascita di Giovanni Battista (Lc 1,5), non è menzionato nemmeno una volta in relazione alla nascita di Gesù.

Pertanto, le figure storiche più significative che circondano la nascita di Cristo in Matteo sono ebrei e palestinesi, mentre in Luca sono Gentili e Romani. Nel primo, sono personaggi circoscritti all'ambito locale; nell'altro sono figure universali.<sup>8</sup>

### **Il problema del censimento**

Una ulteriore difficoltà per giungere alla datazione della nascita di Cristo è la data del censimento. Esiste infatti un problema di compatibilità cronologica: non è nota con certezza la successione dei Governatori della Siria dal 3 all'1 a.C., ma vi è sostanziale accordo tra gli studiosi<sup>9</sup> sulla sequenza riportata nella Tabella 1, p. 69, secondo la quale Quirinio non era il governatore della Siria quando Erode era ancora in vita, quantomeno

---

<sup>8</sup> Abruzzi W.S., *When Was Jesus Born?*, p. 2.

<sup>9</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 750; pp. 756-757; Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, pp. 279-282; Gertoux G., *Herod the Great and Jesus*, pp. 17ss.

con tale incarico.<sup>10</sup> Erode morì nel 4 a.C., ma Quirinio non divenne governatore della Siria a pieno titolo fino al 6 d.C., ossia 10 anni dopo.<sup>11</sup> Inoltre, pur non essendo identificata da alcuna fonte l'identità del governatore della Siria tra il 3 e l'1 a.C., l'ipotesi che fosse Quirinio non risolverebbe comunque il problema del 'primo censimento' al tempo di Erode, in quanto quest'ultimo morì nel 4 a.C. La spiegazione potrebbe risiedere nei diversi titoli assegnati da Roma ai vari funzionari di alto grado nelle Province dell'Impero<sup>12</sup> e nel significato - a volte versatile - assunto da tali titoli.<sup>13</sup>

Si prenda ad esempio il titolo di governatore, come citato in Lc 2,2:<sup>14</sup> l'analisi sinottica del titolo nelle versioni greca e della vulgata apre uno spazio interpretativo dovuto anche alla traduzione del termine:

Lc 2,2		
Testo CEI 2008	Testo Greco	Testo della Vulgata
Questo primo censimento fu fatto quando era <b>governatore</b> della Siria Quirinio	αὕτη ἀπογραφή πρώτη ἐγένετο <b>ἡγεμονεύοντος</b> τῆς Συρίας Κυρηνίου	Haec descriptio prima facta est a <b>praeside</b> Syriae Cyrino

Inoltre, il termine con cui Luca indica Pilato come governatore della Giudea (in greco ἡγεμών) è lo stesso con il quale indica Quirinio come governatore della Siria (come già accennato, in greco ugualmente ἡγεμών): si evidenzia così la genericità e spesso la difformità con cui all'epoca si traducevano dal greco le cariche imperiali romane;<sup>15</sup> i due personaggi non avevano, infatti, lo stesso livello sociale, essendo Pilato appartenente

<sup>10</sup> Cfr. Dabrowa E., *The Date of the Census of Quirinius and the Chronology of the Governors of the Province of Syria*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 178, 2011, p. 137; p. 140; Dabrowa E., *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, in *Antiquitas, Reihe I, Abhandlungen zur Alten Geschichte*, Bd 45, Bonn, Habelt GmbH., 1998.

<sup>11</sup> V. Tabella 1, p. 69; Tabella 3, p. 71; Tabella 4, p. 72.

<sup>12</sup> V. Tabella 4, p. 72.

<sup>13</sup> V. Kittel G., sub voce "στρατηγός" in Kittel G., *Grande lessico del Nuovo Testamento*, VII, 1320, Brescia, Paideia, 1965, 704; Dabrowa E., *The Date of the Census of Quirinius*, p. 141; Carter W., *Matthew and Empire. Initial Explorations*, Harrisburg, Trinity Press, 2001, pp. 151-152; Faoro D., *Praefectus, Procurator, Praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Firenze, Le Monnier Università, 2011, pp. 155-209.

<sup>14</sup> Cfr. Brindle W., *The Census of Quirinius: Luke 2,2*, «Journal of the Evangelical Theological Society», 27/1, 1984, p. 45.

<sup>15</sup> Il verbo *hēgemoneuein*, così come il sostantivo *hēgemonos*, corrispondevano all'incarico del *legatus* o del *procurator*; la Siria aveva a quei tempi un *legato* e la Giudea un *procuratore* (v. nota seguente); cfr. Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 535; Faoro D., *Praefectus, Procurator, Praeses*, pp. 165ss; Graves D.E., *Fresh Light on the Governors of Judea*, «Bible and Spade», 30.3., 2017, p. 74; inoltre, va notato che Flavio Giuseppe, nella sua relazione riguardante il censimento di Quirinio del 6-7 d.C., non utilizza mai il termine "governatore", ma *δικαιοδότες* (*iuridicus*) ο *τιμητής* (*ensor*): v. Boffo L., *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia, Paideia, 1994, pp. 191ss.



all'ordine equestre e Quirinio all'ordine senatorio,<sup>16</sup> unico ceto dal quale a quei tempi provenivano i legati destinati ai più alti comandi militari.<sup>17</sup> Questo termine poteva essere dunque multiforme nel suo impiego.<sup>18</sup> È infatti nota non solo la differenziazione degli incarichi di governo assegnati da Roma agli alti funzionari imperiali,<sup>19</sup> ma anche, come attestato dalle fonti, una loro occasionale sovrapposizione e differenziazione, funzionale alla situazione politica, sociale e militare delle regioni di loro pertinenza.<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> Per la storia e il *cursum honorum* di Quirinio v. Bioul B., *Le Recensement de Quirinius, Essai d'harmonisation des données lucaniennes et joséphiennes*, pubblicato su Academia.edu, pp. 6-7 alla nota 30, tratto dal più ampio lavoro Bioul B., *Les Évangiles à l'épreuve de l'histoire*, Paris, Artège, 2018; v. anche Boffo L., *Iscrizioni greche e latine*, pp. 185ss.; Kokkinos N., *The Titulus Tiburtinus, Syme's Piso, Sentius Saturninus and the Province of Syria*, «Scripta Judaica Cracoviensia», 10, 2012, pp. 65-66.

<sup>17</sup> Il ruolo ricoperto da Pilato era diverso da quello di *legatus Augusti* (rappresentante dell'Imperatore con diritto di comando) o da quello di *legatus legionis* (comandante di una legione in una Provincia romana, sottoposto comunque al *legatus Augusti*): infatti in una lapide, ritrovata nel teatro di Cesarea Marittima, la città sede dei governatori imperiali della Giudea, si legge "*Pontius Pilatus praefectus Iudaeae*": il termine, in greco, è ἑπαρχος, differente dunque da quello di governatore, e anche da quello di procuratore (ἐπίτροπος): v. Carter W., *Matthew and Empire*, p. 215; Graves D.E., *Fresh Light*, pp. 78-79; Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio*, p. 190 e nota 23; Eck W., *Position and Authority of Provincial Legate and the Financial Procurator in Judaea, 70-136 AD*, in *Compendium Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum*, 15, Leiden, Brill, 2017, pp. 93-94.

<sup>18</sup> Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio*, p. 191 e nota 23.

<sup>19</sup> Cfr. Schürer E., *A History of the Jewish People in the Time of Jesus Christ*, I-II, Edinburgh, T&T Clark, 1980, p. I, p. 353; Stauffer E., *Jesus and his Story*, New York, Knopf, 1960, pp. 29-30; Harries J., in Esler P.F. (Ed.), *The Early Christian World*, I, London, Routledge, 2002, p. 43; Bérenger A., *Le Gouverneur de Province et ses Légats: délégations de pouvoirs et de compétences sous le Haut-Empire Romain*, in Bérenger A., F. Lachaud (ed.), *Hierarchie des pouvoirs delegation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Âge, Actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz, Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire, 2012, pp. 180-190; pp. 195-198; Benoist S., *Princeps et Legati, de la conception impériale de la délégation de pouvoir: nature, fonction, devenir, d'Auguste au IV e siècle de notre ère*, in Bérenger A., F. Lachaud (ed.), *Hierarchie des pouvoirs delegation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Âge, Actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz, Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire, 2012, pp. 135-160.

<sup>20</sup> Flavio Giuseppe distingue i livelli di comando; nel caso di Varo, questi viene definito come governatore (*hēgemon*) della Siria nel suo primo mandato, e con il titolo – con valenza più militare – di *stratēgos* (comandante militare) nel suo secondo mandato, dal 1 a.C. al 1 d.C. circa: v. Tabella 4, p. 70, cfr. Gertoux G., *Herod the Great and Jesus*, pp. 45-47; Graves D.E., *Fresh Light*, pp. 74-75; 78; Kittel G., sub voce "στρατηγός" in Kittel G., *Grande lessico del Nuovo Testamento*, VII, 1320, Brescia, Paideia, 1965, p. 704. Un altro esempio è quello di Caio Cesare, nipote e figlio adottivo di Augusto, inviato come suo legato delle regioni orientali con un 'imperium maius' (dunque superiore al semplice 'imperium' conferito ai consoli, o ai magistrati con incarichi straordinari) e assistito militarmente da P. Varo, già legato in Siria, e a livello politico da M. Lollio come consigliere: v. Gertoux G., *Herod the Great and Jesus*, p. 45; Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio*, pp 190ss.

## Il ‘vuoto storico’ del governo romano della Siria dal 3 all’1 a.C.

È attestata in modo pressoché unanime la successione dei Governatori della Siria nei due decenni a cavallo dell’anno ‘zero’, eccettuato il periodo che va dal 3 all’1 a.C.<sup>21</sup> (v. Tabella 1, p. 69). Esiste dunque un ‘vuoto’ di notizie certe a livello storico sull’identità del governatore romano della Siria negli anni 3-1 a.C.; diverse sono state le ipotesi avanzate dagli studiosi nel tempo;<sup>22</sup> una di queste poggia su alcune testimonianze epigrafiche, che attestano, in modo frammentario dunque incompleto, una possibile ricostruzione compatibile con l’individuazione di Quirinio come soggetto del testo citato dai frammenti lapidei;<sup>23</sup> si tratta principalmente di due frammenti marmorei, i cosiddetti *Lapis Tiburtinus*<sup>24</sup> e *Lapis Venetus*,<sup>25</sup> rinvenuti rispettivamente nel XVIII e nel XIX secolo; nella prima lapide, secondo uno dei suoi più autorevoli studiosi,<sup>26</sup> l’eminente personaggio citato, il cui nome è perduto, fu governatore della Siria per due volte; il secondo frammento, secondo molti esperti,<sup>27</sup> rappresenta una fonte altrettanto preziosa in quanto attesta l’esistenza di un censimento organizzato dall’impero romano in un territorio vassallo; queste testimonianze renderebbero dunque verosimile il ‘primo censimento’ sotto Quirinio nominato in Lc 2,1-2 nel territorio palestinese nel periodo della nascita di Gesù.<sup>28</sup>

I dati e le testimonianze storiche confermano invece che dal 10/9 al 7/6 a.C. il governatore della Siria fu Sentius Saturninus, seguito dal 7/6 a.C. al 4 a.C. da Quintilius Varus. È invece attestato che l’imperatore nominò Quirinio governatore della Siria nel 6 d.C.,<sup>29</sup> durante la fase di amministrazione diretta sui territori (Giudea e Samaria) precedentemente governati da Archelao. Augusto ordinò a Quirinio, governatore della Siria, di intraprendere un censimento della Giudea e della Samaria, che furono poste sotto il suo comando appunto nel 6 d.C. allo scopo di valutare le risorse economiche di cui disponeva

<sup>21</sup> Cfr. Dabrowa E., *The Governors of Roman Syria*, pp. 20-30.

<sup>22</sup> V. Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio*, pp. 182-201; Kokkinos S., *The Honorand of the Titulus Tiburtinus: C.S. Saturninus?*, ZPE 105 (1995), 21-36, in particolare la tavola a p. 35; ID., *The Titulus Tiburtinus*, 37-69.

<sup>23</sup> Sull’importanza dell’Epigrafia nell’indagine storica v. l’Appendice E.

<sup>24</sup> CIL XIV, 3613, ILS 918; cfr. Tavola 5, p. 79; v. Appendice E.

<sup>25</sup> CIL III 6687, ILS 2683; cfr. Tavola 6, p. 80; v. Appendice E.

<sup>26</sup> MOMMSEN T., *Res gestae divi Augusti: ex Monumentis Ancyrano et Apolloniensi*, Weidmannos, Berlin, 1883, 161-168; recentemente questa congettura è stata allargata ad altri personaggi, quali L.C. Piso e C.S. Saturnino: v. Kokkinos N., *The Honorand of the Titulus Tiburtinus: C.S. Saturninus?*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 105, 1995, pp. 37-69.

<sup>27</sup> Cfr. Mommsen T., O. Hirschfeld, A. Domaszewski (a cura di), *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin, Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, 1902, vol. 3, p. 1222, n. 6687; Gabba E., *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia, (Sintesi dell’Oriente e della Bibbia: Monografie dirette da Giovanni Rinaldi, 3)*, Torino, Marietti, 1958, p. 52.

<sup>28</sup> V. Boffo L., *Iscrizioni greche e latine*, pp. 182-203; Di Segni L., *Il Censimento di Quirinio*, pp. 183-184.

<sup>29</sup> V. Tabella 1, p. 69.

la regione sotto il suo controllo, in modo da determinare quali entrate poteva raccogliere attraverso le tasse per finanziare la sua amministrazione.<sup>30</sup>

C'è una ulteriore ipotesi: secondo alcuni autori,<sup>31</sup> Augusto introdusse un nuovo tipo di censimento, il *breviarium totius imperii*, un elenco delle risorse dei territori romani e alleati, contenente il numero esatto di forze locali, flotte e risorse economiche, comprese le tasse locali, le spese dirette e indirette.<sup>32</sup> Di conseguenza, è probabile che si sia tenuto un censimento di tale tipo anche in Israele, e Luca possa aver menzionato questa forma di censimento in Lc 2,1. Questa è una congettura, ma al tempo stesso una circostanza che non è possibile trascurare.

È dunque possibile che Luca abbia effettuato una trasposizione cronologica del «censimento sotto Quirinio» da lui citato, motivata da un proprio intento teologico<sup>33</sup> e dalla sua esperienza di fede.<sup>34</sup> D'altra parte, non si comprenderebbe per quale altro motivo Luca abbia inserito questa precisazione; sarebbe infatti stato più logico menzionare direttamente il nome del governatore sotto il quale il censimento avrebbe avuto luogo.

In effetti, è improbabile che Luca non fosse a conoscenza di quell'unico censimento svoltosi sotto Quirinio, conoscendone le coordinate esatte; ciò è confermato dagli Atti degli Apostoli (At 5,37) dove ci si riferisce ad esso semplicemente come 'il censimento', sottintendendo che non c'era nessun altro censimento.<sup>35</sup> Significativamente, non esprime alcun legame tra il censimento a cui si riferisce il libro degli Atti degli Apostoli e quello che associa alla nascita di Gesù.<sup>36</sup> L'affermazione di Luca potrebbe dunque rappre-

---

<sup>30</sup> Nel periodo immediatamente precedente il 6 d.C., le entrate dell'Erario di Roma iniziavano a diminuire, per cui Augusto istituì un nuovo strumento di finanziamento, l'*aerarium militare*, e la riorganizzazione di Israele in una Provincia faceva parte di questo piano; alla luce di ciò Coponius rilevò l'etnarca Archelao, divenendo il primo governatore (*praefectus*) della Provincia di Giudea, e Quirinio fu nominato legato di Siria e allo stesso tempo legato d'Israele, dato che Israele divenne parte della Siria. Il Censimento del 6 d.C. era dunque un censimento completamente diverso da quello citato da Luca per la nascita di Gesù, considerato solo come strumento di registrazione dei cittadini della Giudea; invece, nel Censimento del 6 d.C. fu introdotto il *tributum soli* (imposta basata sulla proprietà), che lo identifica come censimento così come inteso e voluto dall'Impero romano.

<sup>31</sup> Cfr. ad es. Tacito, *Annales* 1,1.4; Svetonio, *Vite dei Cesari*, Augusto 101.1; 4; Cassio Dione, *Storia Romana* 53,30; 56,33.

<sup>32</sup> Bioul B., *Les Évangiles à l'épreuve de l'histoire*, p. 3 e nota 9; 14; Nicolet C., *L'inventaire du Monde, Géographie et Politique aux origines de l'Empire romain*, Paris, Fayard, 1988; Canfora L., *La seconda marcia su Roma*, Bari, Laterza, 2007, pp. 7-9.

<sup>33</sup> Un'altra possibilità, sostenuta da alcuni studiosi, risiede nel significato attribuito all'aggettivo "primo", nel senso che potrebbe significare "prima di quello" di Quirinio (quello del 6 d.C.): v. Brindle W., *The Census of Quirinius*, p. 50; p. 52; Merz A., *The Quest of Historical Jesus in The Star of Bethlehem and the Magi*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 480-481.

<sup>34</sup> Laurentin R., *Les évangiles de Noël*, Paris, Desclée, 1992<sup>2</sup>, p. 39.

<sup>35</sup> Brown R.E., *The Birth of the Messiah*, p. 395; pp. 666-668; p. 413; p. 550.

<sup>36</sup> Luca sembra ben informato sulla distribuzione geografica e sulla costituzione delle strutture governative e dei funzionari delle province romane; ad esempio, nonostante i rapidi cambiamenti

sentare un semplice caso di iperbole storica, simile all'indicazione di Matteo che «tutta la Giudea stava per essere battezzata da Giovanni» (Mt 3,5). Nessun lettore antico ragionevole sarebbe stato disturbato o sorpreso da una simile affermazione. Chiunque viveva in quel tempo avrebbe saputo che i governanti, e nella fattispecie gli imperatori romani, in tempi diversi commissionavano censimenti, e potevano benissimo farlo nelle province diverse da quelle di appartenenza.<sup>37</sup>

Tuttavia, l'evangelista parla di un censimento di 'tutto l'universo'. Come coniugare il presunto carattere locale del censimento lucano con quello di tutto l'Impero? Secondo l'analisi filologica, la Vulgata mantiene le parole *universus orbis* che di solito sono tradotte come 'tutta la terra'. Il testo greco di Lc 2,1 rende *πάσαν ἢ οἰκουμένην* o *πάσαν τὴν οἰκουμένην*, che si può tradurre in 'la terra' o 'tutta la terra', nel senso di 'un intero paese', ma anche 'un'intera regione'. È dunque il contesto della frase che dà significato a un'espressione.

San Girolamo insiste sul fatto che questa espressione 'tutta la terra' non dovrebbe essere sempre presa alla lettera.<sup>38</sup> Luca avrebbe quindi parlato di 'tutta la terra ...' riferendosi al regno di Erode, senza nominarlo esplicitamente; dunque, la descrizione del censimento in questo modo dà un tono di proporzioni globali, per sottolineare che gli eventi che circondano la nascita di Gesù non avevano solo un significato locale.<sup>39</sup>

Per Luca, il censimento era un grande evento storico che poteva fornire verosimiglianza e credibilità al suo racconto, fornendo anche un fondamento storico per il racconto della natività narrato da Matteo.<sup>40</sup> Pertanto, la descrizione del censimento in questo modo dà un tono di proporzioni globali, per sottolineare che gli eventi che circondano la nascita di Gesù non avevano solo un significato locale, bensì universale.<sup>41</sup>

---

avvenuti a quel tempo nel governo di Cipro, Luca identifica correttamente Sergio Paolo come proconsole (At 13,7); inoltre, fa notare correttamente che Filippi era una colonia romana, governata da *stratēgoi* (At 16,20.22) l'equivalente greco di *duoviri iuri dicundo*; inoltre, utilizza l'insolito termine 'politarchi' (gr. πολιτάρχας) per descrivere i capi di Tessalonica (At 17,6), così come nella corretta denominazione del governatore di Malta (At 28,7) e del proconsole nella narrazione della permanenza di Paolo ad Efeso (At 19,38); tutti questi titoli sono peraltro confermati da fonti romane; v. Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, pp. 283ss.

<sup>37</sup> Anche sotto l'impero di Augusto sono stati banditi censimenti 'minori', a scopo valutativo sulla situazione amministrativa e socio-economica locale: v. Schürer E., *A History of the Jewish People*, pp. 105-143; Humpreys C.J., *The Star of Bethlehem*, pp. 401ss.

<sup>38</sup> Girolamo, *Commento a Isaia*, XVIII, 171.

<sup>39</sup> Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, p. 288.

<sup>40</sup> Secondo Brown, Luca utilizza il motivo del censimento per contrapporre Augusto, celebrato in tutto il mondo romano come artefice della pace universale (la *Pax Augusta*) a Gesù, indicato dagli autori neotestamentari come il vero Messia e l'unico portatore di Pace per tutti i popoli: v. Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 562-564.

<sup>41</sup> Cfr. Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, p. 288.

Inoltre, per qualificare l'ordine del censimento, Luca usa il termine δόγμα (*dogma*) (Lc 2,1) che, in greco ellenistico, non significa 'editto' come il latino lo traduce (*edictum*), ma 'opinione', ossia 'ingiunzione', 'decisione'. Per tradurre le parole 'editto', 'decreto' o 'ordine', gli autori di quel tempo usavano i termini διάγραμμα o διάταγμα per il primo, ψήφισμα o βούλευμα per il secondo, e κέλευσις o κέλευμα per il terzo. Tuttavia, Luca non usa nessuno di questi termini, ma una parola più moderata, meno rigida: *dogma*, nel senso di 'opinione che ha un carattere prescrittivo', ossia ingiunzione o istruzioni rivolte dall'imperatore a governatori, magistrati, funzionari, agenti e altri rappresentanti della sua autorità, e che erano piuttosto amministrative che legislative. Il censimento di cui parla Luca potrebbe quindi essere stato effettuato su istruzione imperiale e vigilato dal governatore della Siria, secondo metodi romani (cioè con registrazione di uomini, donne e bambini) ma con effetto circoscritto, con l'ausilio delle autorità locali e secondo i costumi e le forme amministrative del regno di Erode, cioè dalle famiglie e dalle tribù.<sup>42</sup>

Secondo alcuni autori, infine, Luca avrebbe utilizzato il motivo del censimento per contrapporre Gesù ad Augusto, dapprima autocelebratosi come 'Restauratore della Pace'<sup>43</sup> e glorificato da tutto il mondo romano come 'Salvatore' (σωτήρ) in tutto l'impero, e il suo regno acclamato come εὐαγγελία (buona notizia) per tutto il mondo.<sup>44</sup>

È evidente, quindi, che i primi autori cristiani, tra cui anche Luca, trasferirono a Gesù questi titoli attribuiti all'imperatore, per autenticarne ruolo, natura e primato.<sup>45</sup>

Oltre a tutto ciò, non vi sono testimonianze scritte su un censo in Palestina nell'ultimo decennio a.C.,<sup>46</sup> gli unici tre censimenti di tutti i cittadini romani sotto Augusto si svolsero nel 28 a.C., nell'8 a.C. e nel 13-14 d.C. Quello più vicino al presunto periodo della nascita di Gesù fu dunque quello dell'8 a.C., che secondo Cassio Dione iniziò addirittura nell'11 a.C. da parte di Augusto e del Senato Romano; indi, nell'8 a.C. Augusto - e lui solo - estese il censimento a tutti i cittadini romani, così come affermato nelle *Res Gestae Augusti*: «Con l'imperium consolare [io] ho condotto un *lustrum* (censimento) quando Gaio Censorino e Caio Asinio erano Consoli (cioè nell'8 a.C.), nel quale si contarono circa 4.300.000 teste di cittadini Romani»:<sup>47</sup>

---

<sup>42</sup> Ciò è confermato da una testimonianza epigrafica, l'iscrizione di Q. Aemilius Secundus, comandante di una unità ausiliaria (*praefectus cohortis*) agli ordini di Quirinio, il quale condusse un censimento della popolazione di Apamea (*Iussi Quirini cenum egi Apamena civitatis*); v. Dabrowa E., *The Roman Army in action in Judaea (4 BCE-66 CE)* in *Ad Fines Imperii Romani*, Institute of Archaeology, University of Warsaw, Warszawa, 1998, p. 61.

<sup>43</sup> *Res Gestae Augusti* 12; 13; 25; 26.

<sup>44</sup> *Iscrizione di Priene*, OGIS 2.458, 35-37; 40-41.

<sup>45</sup> Merz A., *The Quest of Historical Jesus*, p. 486.

<sup>46</sup> Cassio Dione, *Storia Romana*, 54.35.

<sup>47</sup> *Res Gestae Augusti*, 8.

<p><i>Et in consulatu sexto censum populi conlega M. Agrippa egi. Lustrum post annum alterum et quadragensimum fec[i]. Quo lustrum civium Romanorum censa sunt capita quadragiens centum millia et sexag[i]nta tria millia. ~ Tum [iteru]m consulari cum imperio lustrum [s]olus feci C. Censorin[o et C.] Asinio cos. Quo lustrum censa sunt civium Romanorum [capita] quadragiens centum millia et ducenta triginta tria mi[llia]. Et tertiu]m consulari cum imperio lustrum conlega Tib. Cae[sare filio] m[eo feci,] Sex. Pompeio et Sex. Appuleio cos. Quo lustrum ce[nsa sunt]civ[ium Romanorum] capitum quadragiens centum mill[ia et n]ong[e]nta tr[iginta et septem] millia.</i></p>	<p>E durante il sesto consolato feci il censimento della popolazione, avendo come collega Marco Agrippa. Celebrai la cerimonia lustrale dopo quarantadue anni. In questo censimento furono registrati 4.063.000 cittadini romani. Poi feci un secondo censimento con potere consolare, senza collega, sotto il consolato di Gaio Censorio e Gaio Asinio, e in questo censimento furono registrati 4.230.000 cittadini romani. E feci un terzo censimento con potere consolare, avendo come collega mio figlio Tiberio Cesare, sotto il consolato di Sesto Pompeio e Sesto Apuleio; in questo censimento furono registrati 4.937.000 cittadini romani.</p>
--	---

Che l'11 a.C. e l'8 a.C. indicassero la stessa registrazione è evidente dal fatto che nella sua *Res Gestae*, Augusto non fa menzione di qualsiasi altro censimento decretato da lui solo.<sup>48</sup>

Flavio Giuseppe non menziona nessun censimento sotto il regno di Erode, ma descrive nei minimi particolari il censimento in Palestina del 6 d.C. definendolo come “nuovo e mai udito in precedenza”;<sup>49</sup> questa non è una svista ma un orientamento teologico e non storico-cronologico del racconto, che perciò non contribuisce all’individuazione della data della nascita di Cristo. Luca infatti – come Matteo peraltro – non descrive gli eventi in ordine cronologico; anche il suo racconto, come del resto quello di Matteo, è ispirato da intenti e finalità teologiche<sup>50</sup> e non storiche;<sup>51</sup> il procedimento di Luca per collocare gli eventi nel loro corretto periodo storico non risulta quindi affidabile.<sup>52</sup>

<sup>48</sup> Graham D., *In Those Days*, pp. 40-41.

<sup>49</sup> Schürer E., *A History of the Jewish People*, p. 120.

<sup>50</sup> Luca potrebbe aver collegato l’evento del censimento alle Sacre Scritture, con riferimento a *Sal* 87,6: “Il Signore registrerà nel libro dei popoli: là costui è nato”; v. Brown R.E., *La nascita del Messia*, pp. 565-567.

<sup>51</sup> Smith M.D., *Of Jesus and Quirinius*, p. 292. La mancanza di affidabilità di Luca come storico è dimostrata anche dai tre racconti della conversione di Paolo, presentati in diversi capitoli degli Atti (At 9; 22; 26) dove lo stesso evento è descritto in modo diverso in ogni caso. In altre parole, Luca ‘aggiusta’ i fatti per adattarli al contesto in cui li stava collocando e, probabilmente, al pubblico al quale si stava rivolgendo: v. Brown R.E., *The Birth of the Messiah*, p. 239; p. 395; p. 413; pp. 447-449; pp. 550-552; pp. 666-668; pp. 682-683.

<sup>52</sup> Merz A., *The Quest of Historical Jesus*, p. 485; Abruzzi W.S., *When Was Jesus Born?*, p. 18.

In sintesi, i riferimenti cronologici presenti nei Vangeli di Matteo e Luca ci permettono di determinare un intorno di tempo preciso, ma non una data inequivocabile per la nascita di Gesù. Il primo riferimento storico, che permette di determinare un limite cronologico superiore per la nascita di Gesù, è in Mt 2,1: «Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo di re Erode.» A sostegno di questo dato viene lo storico Flavio Giuseppe, il quale scrive che Erode morì alcuni giorni prima dell'inizio della Pasqua e subito dopo un'eclissi di Luna visibile da Gerico.<sup>53</sup> L'eclissi sarebbe quella avvenuta nella notte tra il 12 e il 13 marzo del 4 a.C.; la Pasqua corrispondente è quella che iniziò l'11 aprile dello stesso anno. Si può pertanto supporre che Erode morì tra il 12 marzo e l'11 aprile del 4 a.C. Gesù dunque nacque prima di questa data. È quindi possibile considerare il 4 a.C. come il limite superiore per la nascita di Gesù.

Un limite inferiore viene fornito da Luca, il quale nel suo Vangelo scrive che Augusto decretò un censimento quando Quirinio era governatore della Siria (Lc 2,1-2). Questo censimento in realtà fu ordinato nell'anno 8 a.C.; tuttavia, nella traduzione dello scritto dell'evangelista c'è una evidente imprecisione: Quirinio divenne governatore nell'anno 6 d.C. Secondo altri esegeti la frase di Luca potrebbe essere tradotta così: «Questo censimento fu antecedente rispetto a quello tenutosi allorché Quirinio era governatore di Siria».<sup>54</sup> Diversi studiosi o storici credono che in occasione del censimento, Quirinio abbia effettivamente sostituito con potere straordinario Saturnino che governava in Siria negli anni in questione.<sup>55</sup> Quirinio era allora legato di Galazia, ma poteva intervenire con potere eminente anche in Siria, per esempio per reggere temporaneamente il governo della provincia durante le spedizioni belliche di Saturnino. Il censimento fu quindi ordinato nell'8 a.C., e questo è il limite inferiore della data di nascita di Gesù.

Riepilogando, i Vangeli permettono di situare la data di nascita di Cristo tra l'8 e il 4 a.C., quella più probabile si colloca verso gli anni 7-6 a.C.<sup>56</sup>

---

<sup>53</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, 17.6.4.

<sup>54</sup> L'analisi grammaticale di Lc 2,2 consente questa interpretazione, sulla base del vocabolo *πρώτη*, potendo essere inteso sia come aggettivo che come avverbio: v. Pearson B.W.R., *The Lucan Census, Revisited*, «Catholic Biblical Quarterly», 61, 1999, pp. 278ss.; Graham D., *Dating the Birth of Jesus Christ*, «The Reformed Theological Review», 73:3, 2014, pp. 154-155.

<sup>55</sup> Graham D., *Dating the Birth of Jesus Christ*, p. 152; Boffo L., *Iscrizioni greche e latine*, pp. 182-203.

<sup>56</sup> Brown R.E., *La nascita del Messia*, p. 213. Alcuni autori, attraverso ulteriori elementi e testimonianze storiche, pongono con maggior esattezza la data della nascita di Gesù nella primavera del 5 a.C.: v. Humpreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 396; pp. 402ss.; Montefiore H.W., *Josephus and the New Testament*, p. 144.





## Appendice D

### *I racconti evangelici sul processo di Gesù*

Lucio Troiani<sup>#</sup>

Il processo di Gesù ci è noto esclusivamente dal Nuovo Testamento. Altri documenti sono notevolmente posteriori e sono per lo più ripensamenti e rielaborazioni eseguite sui Vangeli da parte di autori e commentatori cristiani. Il primo autore non cristiano che accenna alla condanna è Tacito il quale, però, non parla di processo, ma dice solo che Gesù fu suppliziato ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio.<sup>1</sup>

Un autore ebraico, negli anni 90 d.C., ha scritto due paragrafi su Gesù<sup>2</sup> ma il suo testo è stato impugnato dalla critica come interpolato e su di esso pende, come una spada di Damocle, il sospetto di essere spurio. Per le fonti non cristiane grosso modo contemporanee, abbiamo un cenno di Luciano di Samosata (II sec. d.C.) al «sofista impalato»<sup>3</sup> e una serie di dati calunniosi da parte di un filosofo greco della stessa epoca, Celso.

Si tratta, per una serie di motivi facilmente comprensibili, di argomento studiato oltremisura che acquista sempre attualità nelle epoche in cui è di volta in volta trattato; argomento sviscerato e analizzato; direi, vivisezionato. Chi vuole saperne in modo corretto non può essere costretto a leggere un compendio di teorie moderne che sono inevitabilmente estrapolate dal contesto in modo non sempre limpido, secondo una tendenza diffusa negli studi accademici per cui si esegue la lista delle varie ipotesi quasi sempre riportate in modo frammentario e funzionale all'ottimismo di chi le riporta, convinto come è di migliorarle o di scovarne il lato debole.

La comprensione dell'antico nasce dallo studio dell'antico. Che dicono dunque i Vangeli? Premetto che il Vangelo di Matteo, sulle fasi del processo di Gesù, si allinea a quello di Marco, mentre Luca e Giovanni danno una ricostruzione parzialmente diversa.

La prima questione che possiamo porci è perché Gesù sia stato condannato. Gli evangelisti offrono risposte sfumate che pure sono coerenti all'interno della loro versione. La predicazione di Gesù - sostiene Marco - colpisce e impressiona gli uditori. «Egli infatti li istruiva come uno che ha autorità e non come gli scribi». Questo motivo è una costante: gli atti e le parole di Gesù suscitano lo sconcerto dei notabili della nazione (che gli evangelisti definiscono ora «scribi», ora «farisei», ora «sommi sacerdoti»; qualche volta scomponendoli, qualche altra citandoli congiuntamente). I suoi miracoli, le sue parole, i

---

<sup>#</sup> Professore Emerito dell'Università degli Studi di Pavia, Socio Corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.

<sup>1</sup> Tacito, *Annales*, XV, 44.

<sup>2</sup> Cfr. Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, XVIII, pp. 63-64.

<sup>3</sup> Luciano di Samosata, *De morte Peregrini*, XI-XIII.

suoi atti (giudicati eccentrici) - ad esempio, nell'episodio dell'adultera, quegli strani disegni tracciati sul terreno, la soluzione che suggerisce per pagare la tassa del tempio, la cacciata dei mercanti dal tempio, il riscatto e la valorizzazione dei ceti più reietti e disperati, la violazione dei precetti di purità, l'ingresso messianico a Gerusalemme - costituiscono motivo d'inquietudine per la classe dirigente. Egli diventa, in particolare, uno spauracchio per Erode Antipa il quale teme che il Salvatore sia una sorta di Giovanni resuscitato, quel Giovanni che proprio lui aveva fatto uccidere.

Gesù mette ripetutamente in guardia gli ascoltatori dal seguire la falsa dottrina dei notabili, ammonisce a guardarsi dagli scribi che pretendono i saluti nelle piazze e sono avvolti in mantelli sfarzosi. Il capitolo 23 del Vangelo di Matteo è una delle reprimende più violente e sistematiche che noi possediamo dall'antichità contro l'autorità costituita.

Gli anziani e gli scribi gli chiedono con quale autorità egli compia atti così mirabolanti che impressionano la pubblica opinione. Vista la popolarità di Gesù, alla fine i sommi sacerdoti e gli scribi cercano di prenderlo con l'inganno e di ucciderlo. Però sono preoccupati del favore popolare di cui gode. Non vogliono prenderlo durante la Pasqua. Il rischio è una rivolta popolare. L'arresto deve dunque avvenire il più possibile all'insaputa della pubblica opinione che dovrà essere messa davanti al fatto compiuto. Gesù, su delazione di Giuda, è arrestato di notte nell'orto di Getsemani dalla polizia locale che non sembrerebbe in grado di identificarlo e per questo ha bisogno dell'aiuto di Giuda. Il quale aveva dato come segnale di riconoscimento il bacio.

Le autorità si preoccupano che Gesù sia portato via senza disordini. C'è un momento di reazione, ma Gesù apostrofa i poliziotti, lamentando di essere catturato come un bandito di notte, mentre di giorno gli è consentito di parlare e di insegnare liberamente nel tempio. È tollerato a malincuore dalle autorità ma idoleggiato dalle masse. Sommi sacerdoti, anziani e scribi si riuniscono nel cuore della notte per evitare tensioni e disordini e sbrigare rapidamente la faccenda. Essi cercano capi di imputazione contro Gesù richiamandosi all'articolo della legge mosaica, sancito nella Bibbia, secondo il quale due testimonianze concordi sono indispensabili per incriminare un imputato.

Il sinedrio sembra cercare capi di imputazione di natura religiosa e si producono surrettiziamente testimonianze che rivelerebbero la volontà di Gesù di distruggere il tempio di Gerusalemme. Ma esse non concordano. Quando poi Gesù, su domanda del sommo sacerdote, dichiara la sua natura messianica citando un brano del libro biblico di Daniele, il sommo sacerdote, scandalizzato, si straccia le vesti e interpreta le sue parole come un insulto alla dignità del suo ufficio e dell'istituzione che egli presiede.<sup>4</sup> Il sinedrio decide che non c'è bisogno di cercare altre testimonianze e all'unanimità lo giudica «passibile» della pena di morte. Notiamo: il sinedrio non condanna a morte Gesù. Segue di prima

---

<sup>4</sup> Cfr. Mt 26,65.

mattina una seconda seduta del sinedrio; il ritmo convulso delle operazioni appare funzionale, nell'economia del racconto, alla necessità di procedere rapidamente all'esecuzione del procedimento penale. È solo in questa seduta, nel Vangelo di Marco, che il sinedrio incrimina formalmente Gesù e lo deferisce perciò «con le mani legate» al giudizio di Ponzio Pilato. Il governatore romano è la suprema autorità giudiziaria della provincia. Il sinedrio enumera a Pilato un gran numero di reati che il prefetto condensa nella pretesa di essere «re dei giudei».

Perché il sinedrio abbia deciso di accentuare la valenza politica dei presunti reati di Gesù davanti al governatore romano è impossibile sapere; quello che appare verosimile è che il consiglio dei notabili ritiene opportuno incriminare Gesù come rivoluzionario e nemico di Cesare. Ma il capo di imputazione originario si colloca tra i reati contro il culto e la religione tradizionali. D'altra parte, la distinzione fra politica e religione è a quel tempo anacronistica.

Nel vangelo di Luca è presente un'accentuazione sulla natura politica dei reati di Gesù. Luca registra lo scandalo di certi farisei che chiedono a Gesù di rimproverare i discepoli che lo acclamano come «re» durante il suo ingresso trionfale a Gerusalemme, fra le acclamazioni della folla. Ancora, Gesù entra nel tempio e caccia i mercanti. I sommi sacerdoti, gli scribi e i primi della nazione cercano allora di farlo morire ma non trovano il modo per farlo. Infatti - spiega Luca - tutto il popolo pende dalle sue labbra, quando l'ascolta. D'altra parte, la pretesa messianica di Gesù solleva diffidenza e perplessità fra i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani. Gesù insegna di giorno nel tempio mentre la notte si ripara presso il monte degli Olivi. Luca aggiunge che tutto il popolo si leva di buon mattino per andare da lui e ascoltarlo.

In Luca, i discorsi messianici di Gesù sono immediatamente seguiti dalla passione. Gesù, secondo consuetudine, di notte si ripara presso il monte degli Olivi e qui è arrestato e condotto nella residenza del sommo sacerdote. Non si parla esplicitamente di seduta notturna del sinedrio. All'alba si riuniscono gli anziani della nazione, sommi sacerdoti e scribi e trascinano Gesù nel sinedrio. Qui, a differenza del Vangelo di Marco, manca la ricerca esplicita di capi d'accusa con relativa ricerca di almeno due testimonianze concordi; l'interrogatorio verte sulla qualità messianica di Gesù. La sua risposta, che è, come in Marco, una citazione dal libro di Daniele,<sup>5</sup> scatena la reazione indignata degli astanti che deferiscono Gesù a Pilato. Ma i capi di imputazione, presentati al prefetto, sono più articolati che in Marco: Gesù è accusato di traviare la nazione, di vietare di pagare il tributo a Cesare e di proclamarsi re. In Luca il reato politico è accentuato dalla parola d'ordine del sinedrio: «costui agita il popolo». Come in Marco, il sinedrio giudica

---

<sup>5</sup> Dn 7,13-14.

pericolosa la pretesa messianica di Gesù e la traduce in termini secolari all'autorità romana, immaginata come più sensibile al tema dell'ordine pubblico.

Nel manuale del giurista Ulpiano sui doveri del governatore, il primo comandamento è tenere la provincia indenne da disordini e tumulti.<sup>6</sup> Luca aggiunge poi un dettaglio che non è presente negli altri evangelisti: Pilato, saputo che Gesù è galileo, decide di deferire il suo caso all'autorità competente della regione, cioè Erode Antipa, allora tetrarca di Galilea e Perea. D'altra parte, gran parte dei miracoli e della predicazione di Gesù si svolge in Galilea, sulle sponde del lago di Tiberiade. Gesù, però, davanti ad Antipa non dice nulla, sebbene egli gli rivolga un gran numero di domande. Erode, allora, lo ignora e lo rinvia a Pilato. In Luca è esplicitata l'accusa a Gesù di fuorviare la nazione. Accusa che giustifica il ricorso al tribunale del governatore.

In Giovanni, la narrazione degli eventi segue un altro sviluppo. Lo status di Gesù, ad una certa fase della sua predicazione, è presentato come quello di un ricercato, di un proscritto. Giovanni dice che Gesù predica in Galilea. «Infatti non voleva vivere in Giudea, in quanto i giudei cercavano di ucciderlo». In occasione della festa dei Tabernacoli, egli sale sì a Gerusalemme ma non pubblicamente, sotto gli occhi di tutti; piuttosto, in modo clandestino. Gesù si nasconde. Giovanni aggiunge che la folla non può parlare liberamente di lui perché ha paura. I sommi sacerdoti e i farisei ordinano di arrestarlo. «I sommi sacerdoti e i farisei avevano dato disposizioni affinché, se qualcuno sapesse dove fosse, lo indicasse in modo da catturarlo». Qui non si tratta di individuare capi di accusa; si tratta di tradurre in atto un provvedimento già preso.

Nel Vangelo di Giovanni, la resurrezione di Lazzaro è la goccia che fa traboccare il vaso. I sommi sacerdoti e i farisei convocano il sinedrio e s'interrogano sul da farsi. Essi dicono: «Che facciamo, dal momento che quest'uomo fa molti segni? Se lo lasciamo fare in questo modo, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e stermineranno il nostro "luogo" e la nazione». Caifa teorizza che dinanzi a questa deprecabile eventualità è meglio che un solo uomo perisca piuttosto che tutta la nazione. Filtra qui l'eco della preoccupazione dei maggiorenti che la predicazione di Gesù provochi tumulti nella provincia con intervento finale repressivo dell'esercito romano. Questa preoccupazione è un classico delle élite provinciali: mantenersi uniti contro i disordini. Allo stesso modo Luca, per bocca del grammateus di Efeso teorizza lo stesso principio negli Atti degli Apostoli. Mantenere l'ordine nella provincia è il primo dovere della classe dirigente locale per evitare repressioni indiscriminate da parte del governatore imperiale. Siamo alla vigilia della passione.

Gesù oramai non cammina più liberamente tra i Giudei, ma si ritira nella regione vicino al deserto. Questo è lo status del proscritto, che fugge e si nasconde. Casi del gene-

---

<sup>6</sup>Ulpiano, *De officio proconsulis* 7.

re sono attestati dai papiri dell'Egitto romano; è la cosiddetta *anachoresis*. La Pasqua è vicina. Si sparge il timore che Gesù, nel caso sia presente, possa essere arrestato su ordine dei sommi sacerdoti e dei farisei. Nella scena della cattura, la coorte, il tribuno e gli ufficiali dei giudei provvedono immediatamente a legare Gesù. Non c'è ricerca di prove e testimonianze contro di lui. Il sommo sacerdote interroga Gesù sui suoi discepoli e sul suo insegnamento. È un interrogatorio eseguito a carico di un ricercato di cui si vuole sapere di più a proposito degli adepti e della dottrina.

Secondo Marco Gesù è accusato a seguito dell'interrogatorio. In Luca, il sinedrio delibera sulla sorte dell'accusato, dopo averlo ascoltato. In Giovanni, dopo l'arresto non c'è bisogno di delibera o incriminazione. È una questione già decisa al momento della proscrizione di Gesù e della sua messa al bando. Per questo in Giovanni il sommo sacerdote non convoca il consiglio, ma interroga Gesù come un'autorità di polizia che ha catturato un ricercato. In Marco, si cerca di ottenere da Gesù la professione messianica; in Giovanni, l'autorità non pone domande di questo genere, ma lo interroga sui discepoli e sulla dottrina – come una qualsiasi potestà locale che, dopo avere preso un ricercato a seguito di un'operazione di polizia, gli intima di rivelare i complici.

Gesù è condotto davanti a Pilato e qui Giovanni introduce un nuovo dettaglio: il governatore inizia una conversazione privata con Gesù, interrotta continuamente dai contatti e da un'estenuante trattativa intrapresa con gli accusatori di Gesù che sono fuori del pretorio per non contaminarsi. Qui l'ironia giovannea ha modo di mostrare tutta la sua finezza e incisività. Si tratta - come è stato notato - di un tentativo del prefetto di risolvere informalmente la controversia fra le due parti ed evitare così il giudizio. Anche questa procedura è attestata. Negli stessi anni, nel limitrofo Egitto, il prefetto, Aulo Avilio Flacco,<sup>7</sup> patteggia faticosamente un compromesso tra le due parti in lite.<sup>8</sup> Questo particolare è assente negli altri Vangeli.

Se su taluni dettagli le versioni sono parzialmente diverse, tutte però concordano sul punto centrale: gli avvenimenti hanno preso una piega così insolita e fulminea, fuori degli schemi correnti, perché questo era scritto nelle profezie e nei disegni della Provvidenza. «Tutto è compiuto» sono le ultime parole di Gesù (*Gv* 19,30). Senza la croce non poteva realizzarsi quel riscatto i cui effetti si riverberano intatti su di noi dopo 2000 anni.

---

<sup>7</sup> Aulo Avilio Flacco fu prefetto dell'Egitto dal 32 al 38 d.C.

<sup>8</sup> Filone Alessandrino, *In Flaccum* 31.



## Appendice E

### *L'epigrafia e la storia: iscrizioni riferibili al censimento citato da Luca 2,1-3 al momento della nascita di Cristo*

Rita Scuderi\*

Le iscrizioni, presenti in tutte le civiltà, nel mondo classico forniscono una documentazione abbondante, che peraltro costituisce solo la punta di un *iceberg* di una produzione propria di un'abitudine culturale caratterizzata dalla scrittura (mentre nel mondo odierno prevale l'immagine). In particolare nelle città romane le epigrafi erano un elemento evidente nell'orizzonte visivo urbano, rivolgendosi chiaramente al pubblico, con lettere grandi, che a colpo d'occhio evidenziavano l'onomastica e le componenti principali del testo. Lo spirito pratico dei Romani tendeva a far comprendere il messaggio al maggior numero possibile di persone, esercitando perfino un influsso didattico: infatti nel *Satyricon* di Petronio un personaggio di bassa estrazione culturale afferma: "*lapidarias litteras scio*".<sup>1</sup> L'ambito epigrafico era quanto mai pervasivo, dalla dedica di un importante edificio al semplice epitaffio, dalle leggi iscritte su tavole di bronzo alle basi onorarie per le statue di benemeriti.

Anche le più banali stele funerarie offrono informazioni sulla vita familiare e documentano l'autorappresentazione dei dedicatari, che da vivi pensarono a quale memoria lasciare di sé, oppure i valori affettivi e sociali che i familiari dedicanti intendevano esporre ai concittadini e perpetuare per i posteri. Alcune epigrafi ancor più sono significative per la 'grande storia' e permettono confronti con le fonti letterarie: possiamo soltanto esemplificare, ricordando il *senatus consultum de Bacchanalibus* e il testo di Livio.<sup>2</sup> o la tavola bronzea di Lione col discorso tenuto da Claudio nel 48 per l'ammissione dei notabili Galli in senato e la rielaborazione storiografica di Tacito.<sup>3</sup> A volte varie fonti lettera-

---

\*Già Professore Associato nel settore di Storia Romana presso l'Università di Pavia, docente di Epigrafia Latina e Antichità Romane.

<sup>1</sup> Petronio, *Satyricon* 58. 7.

<sup>2</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 581 = X 104 = *ILS* 18 = *ILLRP* 511; LIVIO XXXIX 8. 3-19. 7. L'epigrafe riporta la lettera dei consoli del 186 a.C. ai magistrati dell'*ager Teuranus*, mostrando coincidenze con la narrazione liviana nella decisione senatoria di mandare editti in tutta Italia per reprimere i riti bacchici e nei termini delle clausole di esenzione dal divieto. Cfr. di recente Macchione V.E.J., D. Mastroianni, *La proibizione dei Bacchanali tra la Magna Grecia e l'Etruria. Il senatus consultum de Bacchanalibus di Tiriolo e il trono delle Pantere di Bolsena*, «Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae», 58, 2018, pp. 641-656.

<sup>3</sup> *CIL* XIII 1668 = *ILS* 212; Tacito, *Annales* XI 23-24. Tacito riferisce, con abilità letteraria, il pensiero politico dell'imperatore, che giustifica davanti ai senatori l'ingresso in senato dei maggiorenti gallici attraverso esempi storici di opportuna integrazione nello stato romano. Cfr.

rie presentano discutibili titolature per una carica magistratuale e un'iscrizione permette di chiarire: per esempio la dedica votiva posta a Ercole da Minucio Rufo *dictator* illustra l'evoluzione del potere dittatoriale tra Fabio Massimo e il suo *magister equitum* in quei drammatici mesi del 217 a.C.<sup>4</sup>

L'ampia e significativa messe epigrafica del mondo pagano<sup>5</sup> contrasta col fatto che un avvenimento epocale come la nascita di Cristo non abbia alcuna esplicitazione nell'epigrafia. Per i cristiani significa l'inizio della salvezza per l'umanità, ma anche per gli atei la scansione cronologica a.C. e d.C. rappresenta uno spartiacque fondamentale. Mentre i Vangeli descrivono l'evento, il *lapis Venetus* e il *lapis Tiburtinus* forniscono soltanto un labile cenno al coevo censimento citato dall'evangelista Luca e al funzionario incaricato di compierlo, Quirinio.

La prima epigrafe è così denominata per il fatto che fu rinvenuta a Venezia nel 1674 a casa di N. Veniero: probabilmente arrivò nella città lagunare dalla Siria, forse reimpiegata come zavorra di una nave.<sup>6</sup> Ora è perduta la parte iniziale del testo, che però fu copiata dall'Ursato e l'iscrizione venne pubblicata completa nel 1719. Poi l'epigrafe scomparve e fu ritrovata nel 1880 la parte inferiore, reimpiegata come materiale edilizio, quando fu demolita l'abitazione del Veniero. La probabile provenienza è da Beirut, poiché la colonia *Iulia Augusta Felix Berytus* (del 14 a.C.) è il solo centro della zona dove si parlava correntemente latino, data la presenza di veterani e di contingenti dell'esercito romano. Si tratta dell'epitaffio di un figlio e di una liberta di *Q. Aemilius Secundus*, il quale peraltro risulta protagonista dell'epigrafe, che ne ricorda la carriera e le imprese. Ricaviamo la datazione del testo a poco dopo il 14 d.C. dal fatto che Emilio Secondo cita le sue cariche militari nell'accampamento di Augusto ormai *divus*. Il punto qui interessante è: *iussu Quirini censum egi*, cioè "feci il censimento per ordine di Quirinio". Il più noto *census* di età augustea condotto nella regione giudaica sotto la direzione di *P. Sulpicius Quirinius* è quello del 6 d.C., a scopo fiscale, dopo la deposizione del tetrarca Archelao, quando la Giudea venne annessa alla provincia di Siria, per fare una registrazione dei

---

Riess W., *Die Rede des Claudius über das ius honorum der gallischen Notablen: Forschungsstand und Perspektiven*, «Revue des Etudes Latines», 105, 1, 2003, pp. 211-249.

<sup>4</sup> *CIL* I<sup>2</sup> 607 = VI 284 = *ILS* 11 = *ILLRP* 118. Cfr. Scuderi R., *Per la storia del magister equitum, sottoposto o collega minor del dittatore*, in Firpo G., G. Zecchini. (a cura di), *Magister: aspetti culturali e istituzionali. Atti Convegno Chieti, 13-14 novembre 1997*, Torino, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 27-54 (spec. 37-43); Vervaeke F.J., *The Scope and Historic Significance of the 'lex Metilia de aequando M. Minuci magistris equitum et Q. Fabi dictatoris iure' (217 B.C.E.)*, «Studia et Documenta Historiae et Iuris», 73, 2007, pp. 197-232.

<sup>5</sup> Per una panoramica sul valore storico dell'epigrafia: Scuderi R., *Epigrafia fonte della storia*, in Brusa A., A. Ferraresi, P. Lombardi (a cura di), *Un'officina della memoria. Percorsi di formazione storica a Pavia tra scuola e università. Omaggio a G. Guderzo*, Milano, Edizioni Unicopli, 2008, pp. 253-276.

<sup>6</sup> *CIL* III 6687 = *ILS* 2683; ampio e puntuale commento in Boffo L., *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, pp. 182-203.



beni locali e vendere le proprietà di Archelao.<sup>7</sup> L'evangelista Luca<sup>8</sup> narra tuttavia che Augusto ordinò un censimento ecumenico quando Quirinio era governatore della Siria e ciascuno doveva farsi censire nella propria città d'origine: così Giuseppe, che apparteneva alla famiglia di Davide, da Nazaret in Galilea salì in Giudea, a Betlemme. Il riferimento evangelico può collegarsi a un *census* precedente all'organizzazione provinciale della Giudea, quando invece era ancora vivo il re Erode, quindi prima del 4 a.C., dato che il governo romano poteva benissimo chiedere una ricognizione censitaria, a fine statistico, in un regno vassallo, condotta secondo le usanze locali (infatti si segue un criterio genealogico, non di residenza). E questo censimento, che si sarebbe dovuto svolgere in tutto l'impero, si sarà svolto in varie fasi, durante un certo numero di anni, sommando man mano risultati parziali, ottenuti dai diversi incaricati sul posto: nel *lapis Venetus* Emilio Secondo ricorda il numero ottenuto dal *census* della città di Apamea.<sup>9</sup> Egli eseguì l'ordine di Quirinio, il quale secondo Luca era ἡγεμὼν della Siria: ciò appare in contraddizione col fatto che *legatus Augusti pro praetore* della provincia di Siria circa dal 10 al 7 a.C. era *C. Sentius Saturninus* e dal 6 al 4 a.C. *P. Quinctilius Varus*.<sup>10</sup> Ma il significato della carica di *Sulpicius Quirinius* nel periodo di poco precedente al 4 a.C. è discutibile, potendo indicare, piuttosto che un vero e proprio governatorato, un comando straordinario nella regione, poiché da Tacito risulta che, intorno al 6 a.C., egli condusse una spedizione contro gli *Homanadenses*, popolazione della Cilicia.<sup>11</sup> Quindi è plausibile che l'autorità di Quirinio nell'ampia provincia di Siria si espletasse anche in un compito amministrativo come il censimento in Giudea.

Che Quirinio avesse avuto per due volte incarichi in Siria appare confermato dal *lapis Tiburtinus*. L'epigrafe, rinvenuta a Tivoli nel 1764 e ora nei Musei Vaticani,<sup>12</sup> è purtroppo frammentaria, ma il personaggio appare aver avuto dal *divus Augustus* come importante incarico *iterum Syriam et Phoenicem provinciam*. È perduto il nome del protagonista, però quanto rimane per la descrizione della sua carriera porta a una probabile identificazione con Quirinio.<sup>13</sup> La carica di *legatus pro praetore* potrebbe essere integrata nel testo perduto, ma non è indispensabile che Quirinio fosse precisamente governatore

---

<sup>7</sup> Flavio Giuseppe, *Antiquitates Iudaicae* XVII 13. 5 (355); XVIII 1. 1 (1-2).

<sup>8</sup> Lc 2,1-6; cfr. Rubel A., "Es begab sich aber zu der Zeit..." *Neue Überlegungen zur Geburt Christi und zur Glaubwürdigkeit der Weihnachtsgeschichte nach Lukas*, «Gymnasium», 118. 6, 2011, pp. 563-584.

<sup>9</sup> Cfr. Kennedy D.L., *Demography, the Population of Syria and the Census of Q. Aemilius Secundus*, «Levant», 38, 2006, pp. 109-124.

<sup>10</sup> Cfr. Dabrowa E., *The Date of the Census of Quirinius*. Varo intervenne a sedare la rivolta scoppiata alla morte di Erode: Flavio Giuseppe, *Antiquitates Iudaicae* XVII 10. 9 (289); *Bellum Iudaicum* II 3. 1 (40).

<sup>11</sup> Tacito, *Annales* III 48. 1.

<sup>12</sup> *CIL* XIV 3613 = *ILS* 918.

<sup>13</sup> Ramsay W.M., *Was Christ born at Bethlehem? A Study on the Credibility of St. Luke*, Albany, Books For The Ages, 1997 (riediz. del 1898), pp. 117-127.

negli anni fra l'8 e il 4 a.C.: egli doveva avere un ampio comando straordinario in Oriente. Infatti da Antiochia di Pisidia provengono due epigrafi su basi di statua dedicate a Caristano Frontone Cesiano Giulio, che fu *praefectus* di *Quirinius*, quando questo comandante fu eletto *duovir* in quella colonia, sede di una guarnigione romana.<sup>14</sup>

L'epigrafia quindi non contraddice il Vangelo di Luca sul sincronismo tra la nascita di Cristo e il censimento augusteo condotto da Quirinio, ma non possiamo aspettarci un'iscrizione di Gesù, che affermava: "Il mio regno non è di questo mondo".<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> ILS 9502; 9503; Ramsay W.M., *The Bearing of Recent Discovery on the Trustworthiness of the New Testament*, London-New York-Toronto, Hoddes and Stoughton, 1915 (riediz. Forgotten Books 2018), pp. 284-292.

<sup>15</sup> Gv 18,36.

## Appendice F

### *la Storia e le storie*

*Roberto Rossella*

La Storia va considerata come un deposito di dati rigorosamente certi ed esclusivamente verificabili oppure uno spazio aperto e dinamico ove confluiscono elementi non espressamente verificabili ma appartenenti a una tradizione, ad un tessuto esperienziale e percettivo che comunque contribuisce a ‘fare’ la Storia?

La lingua inglese utilizza due termini distinti per identificare altrettanti modelli rispettivamente diversi, seppure affini: la storia (*history*) come l’insieme dei dati verificabili del passato, e la storia o le storie (*story*) come racconto, narrazione non necessariamente verificabile. In questa tensione interviene un altro termine appartenente alla cultura anglosassone, lo *storytelling*; è una metodologia che usa la narrazione per inquadrare gli eventi della realtà e spiegarli secondo una logica che le conferisce senso.

Questo ‘atto del narrare’ si ritrova nell’esperienza umana e può essere rappresentato in varie forme (individuali o collettive) che connettono pensiero e cultura. Nel caso in esame lo *storytelling* rappresenta la narrazione o reinterpretazione di un testo o di un evento proveniente dal passato, da eredità culturali nonché dall’ambiente giudaico e dall’eredità veterotestamentaria.<sup>1</sup> Dunque, *story* non è soltanto l’insieme di fatti cronologici accaduti (che viceversa è indicato dal termine *history*), ma è anche il racconto, ossia la modalità in cui un individuo, una comunità, un popolo sceglie di significarsi.

L’intersezione dei due termini e delle relative esperienze, tuttavia, non è un insieme vuoto, ma rappresenta come le storie possano confluire nella Storia, e al tempo stesso la Storia possa contenere elementi storici costituiti non solo da dati fattuali descritti in maniera logica, ma anche da narrazioni, elementi simbolici ed emozionali che tuttavia sono autenticati dall’esperienza storica vissuta dal singolo, dalla comunità, da un popolo.

Quindi, non si può considerare la Storia solamente attraverso le lenti del semplice contributo oggettivo di dati, eventi o testi verificabili, senza considerare tutto l’ambito narrativo e il patrimonio di tradizioni scritte e orali ed esperienziali tramandate; se così fosse, questa diverrebbe artificiosa e anacronistica.<sup>2</sup>

Ciò che fa la Storia (di una comunità, di un popolo, ma anche di una fede) è anche l’insieme di tradizioni, racconti, usanze, che cristallizzano eventi dispersi ma autenti-

---

<sup>1</sup> Lieber L., *Telling a Liturgical Tale: Storytelling in Early Jewish Liturgical Poetry*, «Zeitschrift für Religions und Geistesgeschichte», 66,3/4, 2014, pp. 209-210.

<sup>2</sup> Byrskog S., *Story as History – History as Story*, in *Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament*, 123, Tübingen, Mohr & Siebeck, 2000, p. 253.

ci nel vissuto e nella esperienza di una verità percepita che si infila nelle pieghe della verità storica vissuta e verificabile.<sup>3</sup> Essa diventa ‘memoria collettiva’, una storia da tramandare alle generazioni successive,<sup>4</sup> così come nelle intenzioni di Matteo. Questa ‘verità interpretata’, partecipa a quella fattuale nel ‘fare’ la Storia.<sup>5</sup>



La Storia, quindi, non è solo πραγματική ιστορία, ossia la registrazione rigorosa del semplice dato verificato e verificabile, ma è anche ἀποδεικτική ιστορία, ossia ‘storia che include evidenza e indagine’, che esce dalla certezza dell’esclusività del dato riscontrabile e si espande, investiga, cerca e studia le cause di tutto ciò che può fare la Storia: vicende, avvenimenti, racconti, elementi immateriali, eventi narrativi, tradizioni orali, a corredo del dato pragmatico.

La Storia, dunque, necessita di essere interpretata, ossia integrata con il contributo delle tradizioni e del dato storico con il vissuto esperienziale, per divenire il ponte tra passato e presente.<sup>6</sup> Dopo tutto, le storie più persuasive sono quelle che interagiscono apertamente con la Storia fattuale, offrendole un contributo di verità attraverso il dato esperienziale, tradizionale, comunicativo, attraverso i propri peculiari canali, quali le eredità orali, biografiche, aneddotiche, i miti e i racconti tramandati oralmente.

Molte delle storie (*stories*) contenute nell’AT non erano considerate veritiere o reali anche da molti Ebrei, ma furono comunque ritenute come valide rappresentazioni di verità universali e di rivelazioni, o più semplicemente come veicoli popolari della tradizione, ai

<sup>3</sup> È infatti condivisa da diversi studiosi contemporanei la convinzione che molte verità siano contenute in racconti o miti paradigmatici; v. Lieber L., *Telling a Liturgical Tale*, p. 209.

<sup>4</sup> Lieber L., *Telling a Liturgical Tale*, p. 225.

<sup>5</sup> Byrskog S., *Story as History – History as Story*, p.184.

<sup>6</sup> Ibid., p. 262.

quali furono associati insegnamenti più autorevoli e attendibili anche dal punto di vista storico (*history*), come le Scritture o dati scientifici del tempo quali quelli astronomici, ma anche racconti extra-biblici appartenenti alla categoria midrashica e ai *Targum*, che possono aver costituito una base per il racconto di Mt 2;<sup>7</sup> è il caso della Profezia di Balaam di Nm 24,17, contenuta in diversi Targum rinvenuti a Qumran e in altri testi extra-biblici, quali il Testamento di Giuda (24,1-5) e il Testamento di Levi (18,3).<sup>8</sup>

Occorre considerare inoltre che molte di queste storie tratte dai Targum venivano recitate nelle Sinagoghe, contribuendo così a formare un retroterra pseudo-storico, culturale e liturgico, assimilato dagli Ebrei assieme all'ascolto delle Scritture canoniche.<sup>9</sup>

Storia (*history*) e storie (*stories*) così si intrecciano, e attraverso l'introduzione di testi e citazioni desunte dall'AT e dalla letteratura extra-biblica, da tradizioni orali tramandate e successivamente confluite come racconti in vari testi anche biblici, dalla storia di Israele e delle culture coeve nonché dai dati scientifici (astronomia in particolare), vanno a costituire l'impalcatura letteraria sottostante al racconto della Stella e dei Magi di Mt 2,1-9 e riflettono il contesto nel quale il cristianesimo primitivo legge questi testi.<sup>10</sup>

Dunque, accostarsi al testo da una prospettiva esclusivamente storica può lasciare in un vicolo cieco, dal momento che «il tentativo più conservatore di risolvere tutti i problemi storici e il tentativo meno conservatore di negare la maggior parte o tutta la storicità delle narrazioni dell'infanzia a causa di problemi storici sono entrambi estremi inadeguati... Finché il testo viene trattato e interpretato secondo un criterio e un procedimento esclusivamente razionale, il vero significato del testo sarà privato del suo potenziale evocativo, nell'impossibilità di consegnare al lettore di ogni tempo tutta la ricchezza di tradizioni, elementi letterari, miti che comunque contribuiscono a rendere il testo credibile, vero, storico».<sup>11</sup>

L'obiettivo è pertanto quello di individuare tracce di elementi storicamente attendibili seppure non verificabili e valutarne il peso nei riguardi della loro incisività ed influenza nel confronto tra passato nel presente e presente nel passato, all'interno del contesto – evidentemente dinamico – tra storia come storie (*story*) e tra storia come Storia (*history*).<sup>12</sup>

<sup>7</sup> Instone-Brewer D., *Balaam-Laban as the key to the Old Testament quotations in Matthew 2 in Built upon the Rock, Studies in the Gospel of Matthew*, Grand Rapids, Eerdmans Pub. Co., 2008, pp. 209ss.; v. anche Lieber, che di Nm 22-24 fornisce un esempio di Storytelling: Lieber L., *Telling a Liturgical Tale*, pp. 212ss.

<sup>8</sup> Anche la letteratura extrabiblica, come *Targum* e *Midrashim*, era familiare ai Giudei; molti di questi testi, ritrovati a Qumran, testimoniano il ruolo e l'interesse ricoperto da tale letteratura nella vita liturgica e spirituale degli Ebrei.

<sup>9</sup> Lieber L., *Telling a Liturgical Tale*, pp. 216ss.

<sup>10</sup> Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson, *An Astronomical Re-Appraisal*, p. 443.

<sup>11</sup> Perschon M., *Matthew's Nativity Narrative from a Mythic Perspective*, Edmonton, University of Alberta, Axis Mundi, 2005, pp. 6-7.

<sup>12</sup> Byrskog S., *Story as History – History as Story*, p. 186.

Lo schema grafico che segue evidenzia questo dinamismo ciclico applicato alla nascita di Gesù, evento che, attraverso l'esperienza di Lui fatta dai testimoni oculari, discepoli ed evangelisti in particolare, attiva un percorso di anamnesi attraverso la Storia – d'Israele in questo caso – e le Scritture, per riconoscere ed avvalorare, attraverso i racconti profetici e messianici, l'autorevolezza storica e la veridicità dell'evento-Gesù, riconosciuto da essi come il Cristo fin dalla sua nascita.



Nel caso di Mt 2,1-9 le storie (*stories*) sono il presupposto e parte del fondamento della Storia (*history*), la quale a sua volta viene autenticata dalla memoria storica, preannunciata e innestata sulle narrazioni (*stories*) e i racconti (*tales*) mitici, leggendari e profetici annunciati dalle Scritture e dai dati storici, biblici, letterari e scientifici attinti dal passato.

Lo schema sopra riportato esplicita le fasi del percorso ove nel caso riguardante Mt 2,1-9 la Storia (*history*) si intreccia con il mito,<sup>13</sup> i racconti, le storie (*story*): la nascita di Gesù, attraverso l'esperienza dei discepoli - in questo caso di Matteo - conduce al *kyrygma*, ossia al riconoscimento di Gesù come il Cristo, il Messia atteso; da qui nasce e si sviluppa il percorso a ritroso nel tempo e nella storia passata per indagare, attraverso documenti, racconti, profezie e testi (biblici ed extra-biblici, anche di natura scientifica, come l'astronomia) i precedenti segni e testimonianze che ne annunciavano l'avvento. Di

<sup>13</sup> Il mito va considerato come un effetto del processo storico (storicizzazione del mito), ove quest'ultimo non falsifica la storia, ma orienta verso una sua trascendenza; nel caso in esame, un esempio è rappresentato dal mito nel quale una 'nuova stella', vittoriosa sugli altri corpi celesti, conferma e avvalorata il credo dei cristiani nella vittoria del Cristo nei confronti del male che mantiene l'umanità in schiavitù, e nella consapevolezza che la stella del racconto di Matteo indica questa vittoria fin dalla nascita di Gesù; cfr. Hatina T.R., *From History to Myth*, p. 112; Hegedus T., *The Magi and the Star*, p. 95.

conseguenza la Profezia, che di per sé non è un dato storico, diviene storia (*history*) nel momento in cui, incarnando le attese di un popolo, ne identifica il percorso e si coagula in un dato storico: il testo scritto (v. nota 19). Attraverso questa dinamica circolare, la profezia è illuminata dal dato storico (l'evento-Gesù), e attraverso l'esperienza storica vissuta dai testimoni che attiva il percorso a ritroso (anamnesi) illumina a sua volta la Scrittura e la rende un dato storico.

Nell'ambito di questo processo di individuazione di elementi storici nel racconto o narrazione e viceversa di elementi narrativi o anche mitici nel dato storico, alcuni autori introducono il concetto di *autopsy*,<sup>14</sup> ossia di una indagine dissettiva sia all'interno del dato storico (*history*) che di quello mitico-narrativo (*stories*) per identificare e stabilire la veracità e validità dei rispettivi dati e contenuti; questa procedura dell'analisi del modello di comunicazione narrativa [del passato] si pone come cornice concettuale attraverso la quale un autore (nel nostro caso l'evangelista Matteo) inserisce una narrazione (*story*) coerente con il dato storico (*history*), rappresentato dal quadro vero e proprio.<sup>15</sup>

Questa cornice letteraria, costituita sia da dati e argomenti storici, dunque verificabili, e da quelli composti da elementi narrativi ma appartenenti a pieno titolo al retroterra storico e culturale, non rappresenta dunque solo un elemento di secondo piano rispetto alla tela, ossia al cuore del racconto, in questo caso al *kerygma* che Matteo vuole affermare, ma forma un tutt'uno con quest'ultimo, attraverso una osmosi storico-letteraria che intreccia il dato storico con quello narrativo e mitico, rappresentato nella figura seguente con la linea tratteggiata tra la cornice degli elementi costitutivi e la tela narrativa (v. lo schema seguente).

---

<sup>14</sup> Non esiste una terminologia a livello storico-letterario per definire il termine; per quanto sia molto significativo e importante nel campo della scienza medica, esso non è ancora utilizzato diffusamente nell'ambito storico-letterario ed esegetico dai commentatori moderni; v. Byrskog S., *Story as History – History as Story*, p. 49.

<sup>15</sup> Byrskog S., *Story as History – History as Story*, p. 299.



Questo approccio alla composizione del dato cosiddetto storico (nel nostro caso il racconto di Matteo) è il metodo col quale la narrazione evangelica si confronta regolarmente col dato consegnato dal passato; è la sintesi tra Storia (*history*) e storie (*stories*) all'interno del processo narrativo e interpretativo dell'autore del primo vangelo, così come degli altri autori neotestamentari.<sup>16</sup>

«Di tutte le credenze religiose del mondo, nessuna risulta basata sulla storia quanto quella giudaica e cristiana»;<sup>17</sup> ogni questione, analisi, ricerca o esame critico delle narrazioni, compresa dunque quella riguardante la stella di Betlemme, non può prescindere da questa affermazione, che autentica la fede cristiana anche attraverso una definizione di eventi e racconti scritturistici, biblici o storici, come storicamente veri.

Le narrazioni della nascita di Gesù, nelle intenzioni dei loro redattori non hanno mai avuto lo scopo di raccontare fatti prettamente o esclusivamente storici: sono «storie di Cristo, basate su una profonda riflessione teologica, da utilizzare in un annuncio attentamente pianificato, cercando di ritrarre vividamente e in una luce altamente critica il vero significato di Gesù come Messia per la salvezza di tutte le nazioni».<sup>18</sup> Gran parte degli studiosi della Bibbia sono concordi nell'affermare che le narrazioni dell'infanzia sono l'espressione letteraria della riflessione teologica della comunità cristiana sui primi anni di vita di Gesù stesso. Questa riflessione teologica è stata inserita in forme letterarie allora attuali e accettabili, ma l'uso di tali forme non ci obbliga a concludere che siano

<sup>16</sup> Byrskog S., *Story as History – History as Story*, pp. 304-305.

<sup>17</sup> Maier P.L., *In the Fullness of Time: a Historian Looks at Christmas, Easter, and the Early Church*, San Francisco, Harper, 1991, p. XV.

<sup>18</sup> Küng H., *On Being a Christian*, London, Collins, 1978, p. 451.



semplicemente veicoli fittizi per la trasmissione di prospettive teologiche con minima considerazione per i fatti storici. Le forme letterarie utilizzate dagli scrittori delle narrazioni dell'infanzia possono essere mezzi per trasmettere e migliorare la comprensione teologica degli eventi storici. Scrive a questo proposito Joseph Ratzinger/Benedetto XVI: «Ciò che Matteo e Luca si proponevano di fare, ciascuno a suo modo, non era di raccontare storie, ma di scrivere la storia, la storia reale che era realmente avvenuta, interpretata e capita, certamente, nel contesto della Parola di Dio». <sup>19</sup>

«È una storia ove il soprannaturale può essere improbabile, ma al tempo stesso non impossibile; allo stesso modo, è una storia che potrebbe non essere avvenuta storicamente.» <sup>20</sup> Anche escludendo commenti sugli eventi soprannaturali, la natura degli scritti riguardo alla loro veridicità storica induce a concludere che un dettaglio come la stella di Betlemme deve essere preso non come un fatto storico ma come un *theologoumenon*, cioè un'affermazione teologica senza conferma diretta nelle Scritture, ma che getta luce sulla comprensione delle stesse, posta nella forma di una apparente narrativa storica, ma non per questo priva di un fondamento storico.

---

<sup>19</sup> Ratzinger J., *L'infanzia di Gesù*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2012, p. 138.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 26.



## Appendice G

### *Il greco neotestamentario*

*Francesco Bertolini\**

Per greco neotestamentario si intende la lingua degli scritti del Nuovo Testamento, comprendendo tanto i caratteri della lingua di riferimento, scritta e parlata a quel tempo, quanto le particolarità proprie dei singoli autori.<sup>1</sup> Un istruttivo punto di partenza per l'analisi di questo greco può essere la reazione che il lettore prova al suo primo impatto con questi testi. Il lettore che dispone di una conoscenza anche solo elementare, non necessariamente avanzata, del greco di età classica, quando si accosta ai testi del NT e dei Vangeli in particolare, rimane piacevolmente sorpreso dalla relativa semplicità della loro lingua: costrutti elementari, preferibilmente paratattici, lessico semplice, mai ricercato, nulla insomma che ricordi la complessità dell'enunciato di un Isocrate o di Demostene. Se questa sensazione è corretta, il lettore deve chiedersi da dove provenga questa 'semplicità' linguistica, quali ne possano essere le ragioni.

Per dare una risposta è necessario un breve inquadramento della situazione linguistica nel tempo e nei luoghi in questione. Presso gli studiosi è invalso definire la fase linguistica del greco che si afferma a partire dall'età di Alessandro Magno (fine del IV secolo a.C.) in ampi territori mediterranei, oltre che nella madrepatria greca, con il termine di *koinè*, cioè di lingua comune. È bene precisare che al termine vengono assegnati almeno due significati. *Koinè* è anzitutto la lingua della prosa letteraria, a base fondamentalmente attica, impiegata dagli scrittori: una lingua unitaria fortemente normata da una tradizione secolare. È doverosa qui la precisazione 'prosa' in quanto nella poesia gli autori continuano a impiegare gli antichi dialetti letterari. La *koinè* non diventerà mai la lingua della poesia. Ma se per *koinè* intendiamo, nella sua seconda accezione, la lingua parlata, il discorso è molto diverso. Anzitutto va messa in conto una forte differenziazione diatopica: il greco che si parlava in Egitto non era lo stesso di quello impiegato in Anatolia o anche nella madrepatria greca. Correttamente gli studiosi preferiscono oggi parlare di *koinai*, cioè di lingue comuni, diverse tra di loro. Ma di questa *koinè*, o meglio di queste *koinai*, mancano testimonianze importanti - uniche fonti sono i papiri non letterari - come del resto di tutte le lingue parlate. Restando al greco, esso ci è noto in ogni epoca

---

\* Già professore associato di letteratura greca e storia della lingua greca all'Università di Pavia, si è occupato in particolare di epica omerica, di lirica arcaica e di poesia alessandrina.

<sup>1</sup> Opera fondamentale di riferimento per il greco neotestamentario è Blass B., A. Debrunner, *Grammatica del Nuovo Testamento*. Nuova edizione di Friederich Rehkopf, edizione italiana a cura di Pisi G., Brescia, Paideia, 1997<sup>2</sup>.

della sua attestazione quasi esclusivamente da testimonianze letterarie, a differenza, ad esempio del latino, di cui conosciamo in buona parte anche il parlato.

Pertanto, pur in presenza di una lingua comune di riferimento, quella di parlato rimane pur sempre una nozione alquanto aleatoria: esso può variare a seconda del luogo, ma anche delle competenze linguistiche dei singoli parlanti: varianti quindi non solo dialettali, ma anche diastratiche.

Pur a fronte di un quadro così complesso, e quindi problematico, si può avanzare l'ipotesi che il greco neotestamentario attinga, più e meglio di qualsiasi altro testo, al parlato. Se questo presupposto è corretto, il greco dei Vangeli non rifletterebbe tanto una fase linguistica superiore del greco nel suo sviluppo storico, come talvolta viene affermato, quanto una varietà di parlato. Oltre che da indizi linguistici, questa ipotesi può trovare un significativo sostegno nella realtà extralinguistica, vale a dire negli obiettivi di questi testi e nelle modalità della loro comunicazione. Gli autori del NT si proponevano di raggiungere con un messaggio chiaro e di facile comprensione un pubblico il più vasto possibile, obiettivo non certo alla portata con un dettato linguistico ricercato. Pubblico non tanto di lettori, quanto di uditori almeno in una fase iniziale. La traduzione latina di Girolamo, che adotta un analogo registro linguistico, ne potrebbe essere una conferma. Come esempio può valere Gv 21,3 “ὄψαγωγὸν ἀλιεύειν” reso da Girolamo con *vado piscari*, “vado a pescare”. Greco post-classico, come amano definire la *koinè* alcuni studiosi legati a un pregiudizio classicistico, ma anche greco parlato.

Così caratterizzano il greco neo-testamentario Blass e Debrunner: «A causa della non uniformità tra i singoli scrittori, del greco neotestamentario nel suo insieme si può solo dire, molto in generale, che non è né un'elegante lingua letteraria atticizzante, né la semplice e incolta lingua parlata». <sup>2</sup> Gli stessi autori così differenziano dal punto di vista della lingua alcuni autori del NT: «...il più negligente è l'autore dell'Apocalisse, i più accurati sono Luca e l'autore della Lettera agli Ebrei; Paolo intesse un greco elevato, talvolta raffinato; eppure, di una cultura propriamente classica in Paolo, Luca e nell'autore della Lettera agli Ebrei nulla affiora, quantunque l'impiego di talune forme e costruzioni classiche, nonché di alcuni vocaboli tolti dalla lingua colta (spesso accanto a espressioni corrispondenti della lingua volgare) mostri che essi dovettero ricevere una sicura formazione linguistica e retorica». <sup>3</sup>

Di questa lingua, così definita, saranno presi in considerazione solo alcune espressioni, in quanto è il lessico, tra i tratti linguistici, quello maggiormente debitore al parlato.

Particolarmente significativa è la presenza di termini e sintagmi non greci. Così Blass-Debrunner: “Giacché l'eloquio proprio della lingua volgare non appare insensibile

---

<sup>2</sup> Blass B., A. Debrunner, *Grammatica del Nuovo Testamento*, pp. 53-54.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p. 54.

all'impiego di espressioni d'origine straniera, anche nel caso del NT accade che la frequenza di vocaboli non greci costituisca la misura del grado d'intensità dell'anima popolare".<sup>4</sup>

Accanto ai semitismi, per altro non sempre significativi in quanto molti di essi erano entrati nel greco già da tempo quali ἀραβών 'acconto, caparra'; βύσσος 'lino'; λίβανος 'incenso', spiccano i latinismi, la cui penetrazione dovette essere coeva o di poco precedente l'età degli autori.

Sono da considerarsi latinismi:

- 1) termini propri del linguaggio militare, quali κεντυρίων *centurio* 'centurione', κουστωδία (lat. *custodia*) 'guardia'.
- 2) termini della vita pubblica e dell'amministrazione quali Καῖσαρ (lat. *Caesar*) 'Cesare', κῆνσος (lat. *census*) 'tributo', κολωνία (lat. *colonia*) 'colonia'.
- 3) misure e monete, quali λίτρα (lat. *libra*) 'libbra', δηνάριον (lat. *denarius*) 'danaro'.

Tra i latinismi sono da includere anche le traduzioni o calchi di vocaboli latini. Quali esempi possono valere: a) denominazioni di cariche, come ἀνθύπατος (lat. *Proconsul*) 'proconsole', ἐπίτροπος (lat. *procurator*) 'procuratore'; b) termini propri della burocrazia come ἀπογραφή (lat. *census*) 'censimento'; c) denominazioni di tempo come διετία (lat. *biennium*) 'biennio', τριετία (lat. *triennium*) 'triennio'.

Significativi sono anche i latinismi fraseologici come συμβούλιον λαμβάνειν (lat. *consilium capere*) 'tenere consiglio' (Mt 12,14); τὸ ἰκανὸν ποιεῖν (lat. *satisfacere*) (Mc 15,15) 'dare soddisfazione'; δὸς ἐργασίαν (lat. *da operam*) (Lc 12,58) 'procura di'.

Come annotano Blass e Debrunner, alcune di queste espressioni, ricorrendo spesso nella letteratura ellenistica, mostrano di appartenere al patrimonio comune, mentre altre, dallo sviluppo avuto in neogreco, testimoniano un uso popolare: "Una prova indiretta di ciò è fornita dal fatto che Luca, a confronto con Marco e Matteo, non impiega espressioni latine, mentre Marco chiarisce addirittura con voci latine termini greci".<sup>5</sup>

Di notevole interesse è la statistica dei vocaboli greci più usati nella lingua del NT riportata nell'appendice VII dell'edizione di Nestle-Aland.<sup>6</sup> Quanto risulta con chiarezza è che: "...mentre alcune parole si ripetono più volte nel NT intero, altre sono tipiche di un determinato autore. La scelta delle parole con presenze e assenze significative è segno che caratterizza il vocabolario proprio di ogni scritto". Eccone una esemplificazione:

πίστις 'fede', usato almeno 150 volte nel NT non compare mai nel Vangelo di Giovanni;

<sup>4</sup> Blass B., A. Debrunner, *Grammatica del Nuovo Testamento*, p. 55.

<sup>5</sup> Ibid., p. 58.

<sup>6</sup> Nestle-Aland, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, pp. 818-834.

ἐκκλησία ‘chiesa’, quasi assente nei Vangeli compare con una certa frequenza negli Atti e nelle Lettere;

δικαιοσύνη ‘giustizia’ ha rilievo solo nella Lettera ai Romani;

θάνατος ‘morte’ ha rilievo in Ebrei, Romani e Apocalisse;

μακάριος ‘beato’ è tipico solo di Matteo e Luca.

Dal quadro così ricostruito nelle sue linee essenziali emerge un ulteriore dato molto significativo, vale a dire che la maggior parte degli scritti evidenzia, più o meno chiaramente, che la lingua madre del loro autore non era il greco.

### **Riferimenti bibliografici**

Sulla *koinè* nel suo complesso si rimanda a:

Meillet A., *Lineamenti di storia della lingua greca*. Parte terza. La formazione di una lingua comune, trad. it. Torino, Einaudi, 1976.

Debrunner A., *Storia della lingua greca*. Volume secondo. *Il greco postclassico. Questioni e caratteri fondamentali*. Seconda edizione rifatta da A. Scherer, trad. it. Napoli, Macchiaroli, 1969.

**Tabella 1\***  
**Governatori della Siria dal 10 a.C al 10 d.C.**

anno	Legato imperiale in Oriente	Governatore della Siria	Eventi	anno del regno di Erode
-10		M. Titius		29
-9		S. Saturninus		30
-8		S. Saturninus		31
-7		S. Saturninus		32
-6	Tiberio	Q. Varus		33
-5	Tiberio	Q. Varus		34
-4	Tiberio	Q. Varus	<i>Morte di Erode</i>	35
-3	Tiberio	S. Quirinius ? <sup>(1)</sup>		
-2	Tiberio	S. Quirinius ? <sup>(1)</sup>		
-1	C. Cesare	Q. Varus		
1	C. Cesare	Q. Varus		
2	C. Cesare	(2)		
3	C. Cesare	(2)		
4		V. Saturninus		
5		V. Saturninus		
6		S. Quirinius	<i>Morte di Archelao e censo dei suoi beni</i>	
7		S. Quirinius	<i>Q. Varus governatore della Germania</i>	
8		S. Quirinius		
9		S. Quirinius	<i>Morte di Q. Varus</i> <sup>(3)</sup>	
10		S. Quirinius		

\* La Tabella è ricavata da Gertoux G., *Herod the Great and Jesus. Chronological, Historical and Archaeological Evidence*, Morrisville, Lulu.com, 2015, p. 19; p. 29; p. 38; Dabrowa E., *The Governors of Roman Syria*, pp. 18-30; Kokkinos N., *The Titulus Tiburtinus*, p. 48.

(1) Non vi sono informazioni per questo periodo sull'identità del Governatore della Siria; l'ipotesi che fosse Quirinio è possibile ma non accertata.

(2) Allo stato attuale non esistono fonti che attestano con certezza l'identità del Governatore della Siria.

(3) Publio Quintilio Varo morì nel settembre del 9 d.C. nella battaglia di Teutoburgo in Germania, nella quale vennero annientate le tre legioni sotto il suo comando.

**Tabella 2\***  
**Censimenti sotto l'imperatore Augusto**

<i>A.D. *</i>	<i>AUC*</i>	<i>Caratteristiche del Censimento</i>	<i>Riferimenti</i>
-28	726	Censimento universale eseguito da Augusto e Agrippa	<i>Res Gestae 8; Cassio Dione, Storia Romana LIII, 22</i>
-13	741	Censimento di Gallia e Spagna dal 741 al 743 <i>AUC*</i> (non universale)	<i>Cassio Dione, Storia Romana LIV, 25-30</i>
-12	742		
-11	743		
-10	744		
-9	745		
-8	746	Censimento universale	<i>Res Gestae 8; Tertulliano, Contro Marcione IV, 19</i>
-7	747		
-6	748		
-5	749		
-4	750		
-3	751		
-2	752	Censimento delle Province di Siria e Giudea Sotto il governatore Quirinio ( <i>Lc 2,1</i> )	<i>Res Gestae 15; Titulus Venetus; Giustino, Apologia I, 34; 46</i>
-1	753		
1	754		
2	755		
3	756		
4	757	Censo limitato all'Italia ( <i>Lex Aelia Sentia</i> )	<i>Cassio Dione, Storia Romana LV, 13</i>
5	758		
6	759	Censimento di Quirinio in Giudea ( <i>At 5,37</i> )	<i>Flavio Giuseppe, Antichità Giudaiche XVIII, 1-4</i>
7	760		
14	767	Censimento universale	<i>Res Gestae 8</i>

\* La Tabella è in parte ricavata da Gertoux G., *Herod the Great and Jesus*, p.24.

# *A.D.*: Anno Domini; *AUC*: Ab Urbe Condita.



**Tabella 3**  
***Cursus honorum dei principali funzionari imperiali***  
***con incarichi in Siria nel periodo 19 a.C. – 9 d.C.***

	<b>Saturninus</b>	<b>Varus</b>	<b>Quirinius</b>
Console nel:	19 a.C.	13 a.C.	12 a.C.
<i>Ornamenta triumphalia</i> <sup>o</sup>	attestato dalle fonti		attestato dalle fonti
<i>1<sup>a</sup> Supplicatio</i> <sup>§</sup>	dedotto		dedotto
<i>2<sup>a</sup> Supplicatio</i> <sup>§</sup>	ipotetico		ipotetico
<i>Legato in Siria</i> * (1° mandato)	attestato dalle fonti (9-6 a.C.)	attestato dalle fonti (6-3 a.C.)	
<i>Proconsole d'Asia</i>	ipotetico	ipotetico	non attestato
<i>Legato in Siria</i> * (2° mandato)	ipotetico (3-1 a.C.)	attestato dalle fonti (1 a.C.-1 d.C.)	attestato dalle fonti (6-9 d.C.)
<i>Ultimo incarico</i>	Governatore della Siria (4-5 d.C.)	Governatore della Germania (7-9 d.C.)	Governatore della Siria (6-9 d.C.)

<sup>o</sup> Gli *Ornamenta Triumphalia* erano rappresentati dalle insegne attribuite a un *triumphator* (trionfatore), in genere un generale vincitore di importanti battaglie: la *corona aurea*, la *toga picta* (toga purpurea ricamata d'oro), la *tunica palmata* (tunica decorata con foglie di palma, attributo di Giove Capitolino), lo *scipio eburneus* (bastone d'avorio).

<sup>§</sup> Nell'impero romano la *supplicatio* era una solenne cerimonia di ringraziamento, cioè una supplica agli dei decretata dal Senato come ringraziamento in occasione di un'importante vittoria bellica: in questo caso era in genere decretata nel momento in cui il senato riceveva da un generale il rapporto ufficiale sull'esito vittorioso di una importante battaglia.

\* Il *legatus* era un funzionario inviato dal senato o dall'imperatore ai magistrati che reggevano le province lontane, talvolta come coadiutore nel governo della provincia, talora come governatore esso stesso; dunque il titolo di *legato* non corrispondeva necessariamente a quello di governatore; da qui la discutibile interpretazione del titolo di governatore come inteso dagli evangelisti.

**Tabella 4**  
**Incarichi dei principali funzionari imperiali in Siria**  
**nel periodo 12 a.C. al 17 d.C.**

Anno	Legato in Siria	Incarico
12 - 9 a.C.	Titius	(reggente?) (ἡγεμῶν) <sup>1</sup>
9 - 6 a.C.	Saturninus	Governatore (ἡγεμῶν) <sup>2</sup>
6 - 3 a.C.	Varus	Governatore (ἡγεμῶν) <sup>3</sup>
3 - 1 a.C.	Quirinius (?)	Governatore (ἡγεμῶν) <sup>4</sup>
1 a.C. – 1 d.C.	Sabinus	Procuratore (ἐπίτροπος) <sup>5</sup>
1 a.C. – 1 d.C. 1 – 2 d.C.	Varus	Comandante militare (στρατηγός) <sup>6</sup> Comandante di legioni (ἡγεμῶν) <sup>7</sup>
6 - 10 d.C.	Quirinius	Giudice supremo (δικαιοδότης) <sup>8</sup>
12 d.C.–17 d.C.	Silanus	Comandante (στρατηγός) <sup>9</sup>

<sup>1</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XVI, 270.

<sup>2</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XVI, 344.

<sup>3</sup> Flavio Giuseppe, *Guerra Giudaica* I, 617.

<sup>4</sup> Lc 2,2 – Non suffragato da altre fonti.

<sup>5</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XVII, 252.

<sup>6</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, XVI, 250.

<sup>7</sup> Flavio Giuseppe, *Guerra Giudaica* II, 68.

<sup>8</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche* XVIII, 1.

<sup>9</sup> Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, XVIII, 52.

**Tabella 5**  
***Triple congiunzioni tra Giove e Saturno nel primo millennio a.C.\****

<i>anni</i>	<i>angolo minimo di separazione<sup>#</sup></i>	<i>Costellazione</i>
980-979 a.C.	38 minuti	Pesci
861-860 a.C.	55 minuti	Pesci
821-820 a.C.	22 minuti	Leone
563-562 a.C.	68 minuti	Toro
523-522 a.C.	65 minuti	Vergine
146-145 a.C.	10 minuti	Cancro
7 a.C.	58 minuti	Pesci

\* Delle 64 congiunzioni tra Giove e Saturno verificatesi nel primo millennio a.C. solo 7 furono congiunzioni triple, indicate nella tabella.

# La separazione minima tra i due pianeti, espressa in minuti di grado, è inversamente proporzionale alla brillantezza e conseguentemente alla maggior visibilità da parte dell'osservatore.

**Tabella 6**  
***Grado di magnitudine in relazione alla visibilità dei principali eventi astronomici tra il 12 e il 4 a.C.***

<i>Visibilità all'occhio umano</i>	<i>Mag</i>	<i>Eventi e magnitudine</i>
si	0	Congiunzione - 7 a.C. (0,36)
	1	
	2	
	3	Cometa di Halley - 12 a.C. (3,5)
	4	
	5	
	6	
Solo in particolari condizioni (cielo buio)	7	
	8	Nova del 5 a.C. (8,5)
no	9	
	10	

**Tabella 7**  
**Schematizzazione delle compatibilità**  
**tra gli eventi astronomici e il testo di Mt 2,1-9**

<i>La stella...</i>	Nova o Supernova	Cometa	Ammasso Planetario (*)	Congiunzione Planetaria
<i>Apparve ai Magi (sorgere...)</i>	✓	✓		✓
<i>Fu visibile durante il viaggio dei Magi</i>		✓		✓
<i>Riapparve ai Magi a Gerusalemme</i>	(altra stella?)	✓ <sup>(§)</sup>		✓
<i>“Stette sopra” Betlemme</i>	✓ (altra stella?)	✓ <sup>(#)</sup>		✓

(\*) Seppur da citare come evento, non risponde a nessun requisito, in quanto evento isolato, ristretto nel tempo e comunque poco visibile a occhio nudo, soprattutto durante il giorno.

(§) secondo i Cinesi (Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 398).

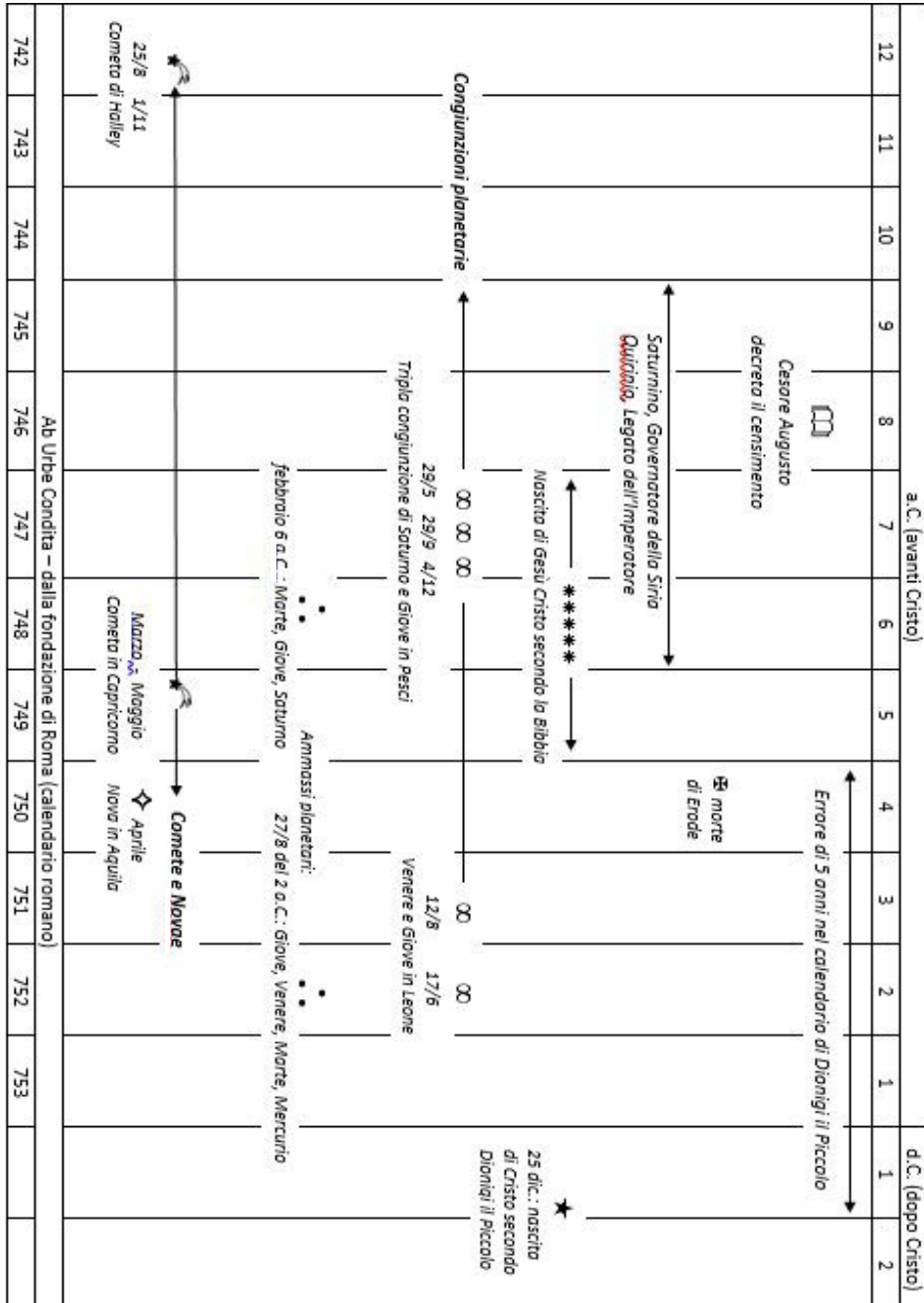
(#) solo a livello storico-linguistico (Humphreys C.J., *The Star of Bethlehem*, p. 393).

**Tabella 8**  
**Comete apparse tra il 12 a.C. e il 4 a.C.**

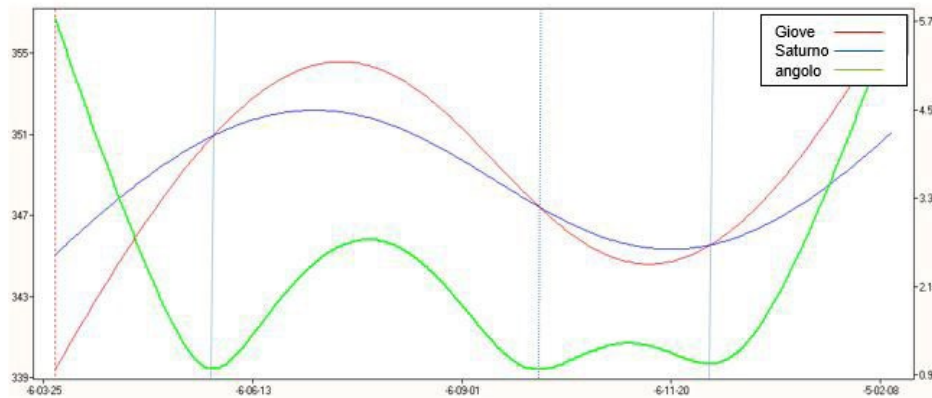
<i>n. Catalogo Ho Peng-Yoke (1962)</i>	<i>Data (Calendario Giuliano)</i>	<i>Descrizione</i>
61	dal 26 agosto 12 a.C. per 56 giorni (cometa di Halley)	<i>po</i> (cometa)
63	dal 9 marzo al 6 aprile del 5 a.C.	<i>sui</i> (cometa con coda)
64	aprile del 4 a.C.	<i>po</i> (cometa)

Tabella 9

Correlazione dei principali eventi astronomici e storici nel periodo tra il 12 a.C. e il 2 d.C.



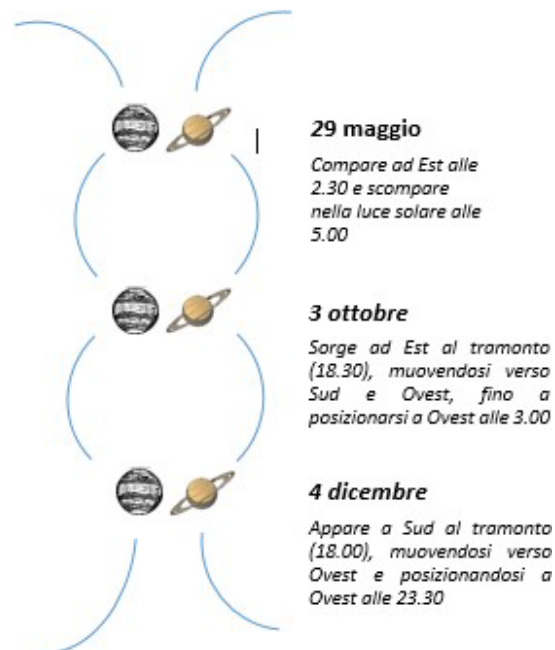
**Grafico 1**



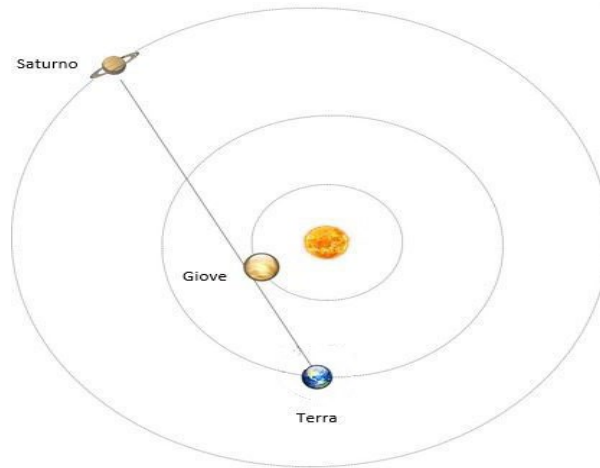
Il grafico mostra le tre congiunzioni tra Giove e Saturno del 7 a.C. La linea verde, in corrispondenza con il movimento di congiunzione e di avvicinamento dei due pianeti, esprime il valore dell'angolo che li separa rispetto alla visuale terrestre, che giunge al valore minimo di 58' (v. Tabella 5, p. 71).

**Tavola 1**

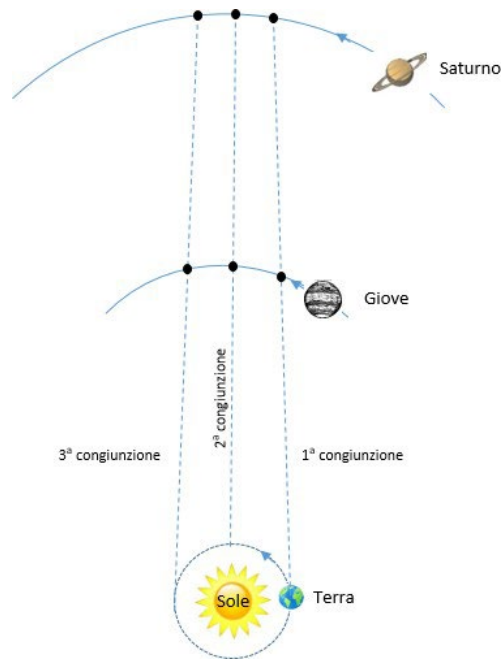
*Schematizzazione e cronologia della tripla congiunzione del 7.a.C.*



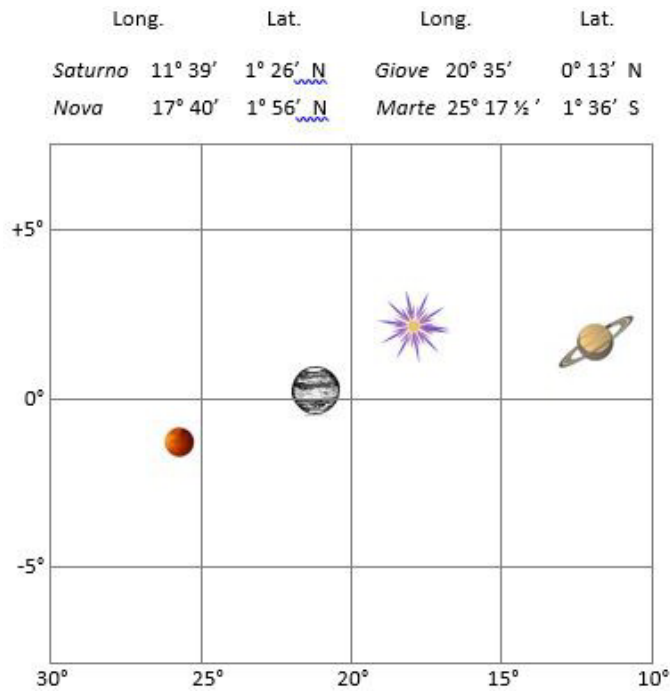
**Tavola 2**  
***Schema di una congiunzione Giove-Saturno  
rispetto alla visuale terrestre***



**Tavola 3**  
***Schema dell'allineamento tra i pianeti  
Giove e Saturno in una tripla congiunzione***



**Tavola**



Sopra: Diagramma della regione celeste del segno zodiacale del Sagittario con le posizioni di Marte, Giove, Saturno e la ‘Nova di Keplero’, da egli stesso registrato il 17 ottobre 1604.

Il diagramma è in parte ricavato da Burke-Gaffney W., *Kepler and the Star of Bethlehem*, p. 419.

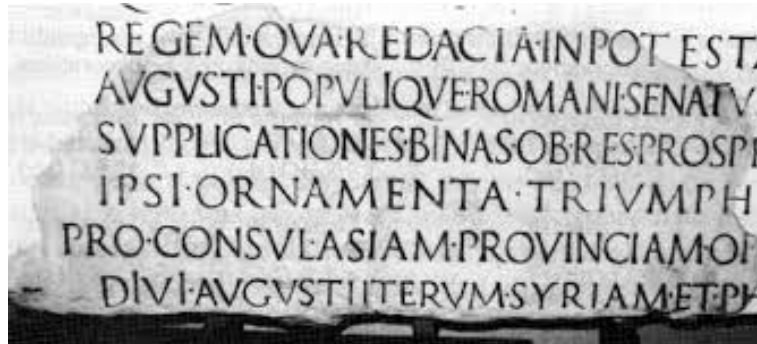
Sotto: La posizione dei pianeti rispetto alla ‘Nova di Keplero’ alla stessa data, calcolata con il software *Stellarium*.





**Tavola 5**

**Il “Lapis Tiburtinus” e una sua possibile ricostruzione**



*[P(ublius) Sulpicius P(ubli) f(ilius) Quirinius co(n)s(ul)  
legatus pr(o) pr(aetore) divi Augusti  
Syriam et Phoenicem optinens bellum  
gessit cum gente Homonadensium quae interfecerat Amyntam]  
regem qua redacta in potesta[tem Imperatoris Caesaris]  
Augusti populique Romani senatus [dis immortalibus]  
supplicationes binas ob res prosp[ere ab eo gestas et]  
ipsi ornamenta triumph[alia decrevit]  
proconsul Asiam provinciam op[tinuit legatus pro praetore]  
divi Augusti iterum Syriam et Ph[oenicem optinuit].*

*Publio Sulpicio Quirinio, figlio di Publio, console, legato propretore del divino Augusto in Siria e Fenicia, ha condotto la guerra con la gente degli Homonadensi, in cui fu ucciso anche il re Aminta, **riducendoli sotto il potere dell'imperatore Cesare Augusto e del Popolo Romano. Il Senato, per le imprese felicemente da lui compiute** gli decretò **doppie suppliche** agli dei immortali e **gli ornamenti del trionfo. Come proconsole ottenne la Provincia d'Asia, come legato propretore del divino Augusto nuovamente ottenne la Siria e la Fenicia.***

### Tavola

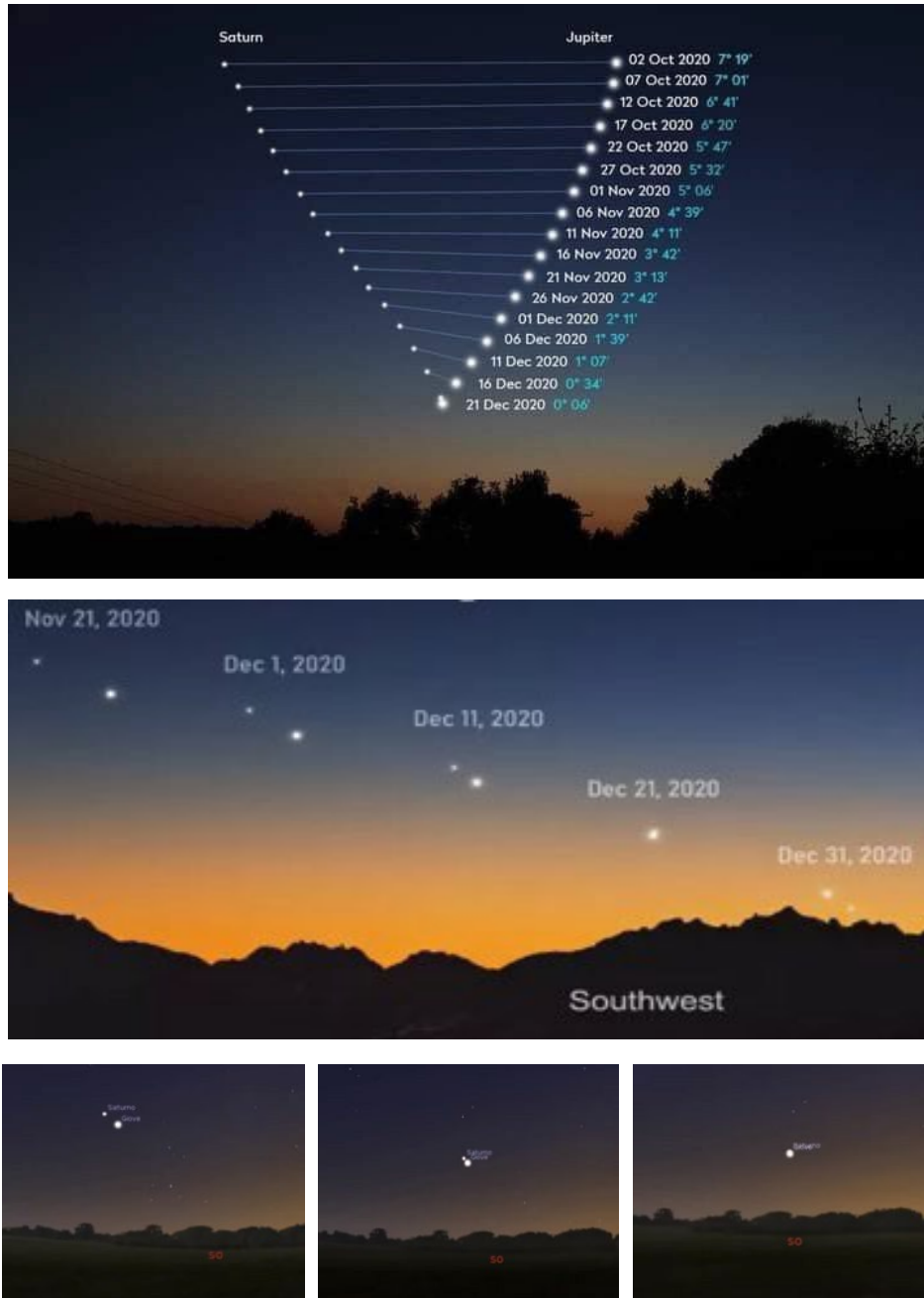
#### Il “Lapis Venetus” e una sua possibile ricostruzione



Q · AEMILIVS · Q · F  
PAL · SECVNDVS in  
CASTRIS · DIVI · AVG · Sub  
P · SVLPICIO · QVIRINIO · LEgato  
CaESARIS · SYRIAE · HONORI  
BVS · DECORATVS · PRAEFECT  
COHORT · AVG · I · PRAEFECT  
COHORT · II · CLASSICAE · IDEM  
IVSSV · QVIRINI · CENSVM · EGIT  
A P A M E N A E · CIVITATIS · MIL  
ITIVM · HOMIN · CIVIVM · CXXVII  
IDEM · MISSV · QVIRINI · ADVERSVS  
ITVRAEOS · IN · LIBANO · MONTE ·  
CASTELLVM · EORVM · CEPIT · ET · ANTE  
MILITIAM · PRAEFECT · FABRVM ·  
DELATVS · A · DVOBVS · COS · AD · AE  
RARIVM · ET · IN · COLONIA ·  
QVAESTOR · AEDIL · II · DVVMVIR · II  
PONTIFEX S  
IBI · POSITI · SVNT · Q · AEMILIVS · Q · F · PAL  
SECVNDVS · F · ET · AEMILIA · CHIA · LIB  
H · M · AMPLIVS · H · N · S ·

«Quinto Emilio Secondo, figlio di Quinto della tribù Palatina, negli accampamenti del divo Augusto sotto P. Sulpicio Quirinio legato di Cesare per la Siria, fu insignito di cariche (militari) come prefetto della I Coorte Augusta e prefetto della coorte II di marina; io, per comando di Quirinio, condussi il censimento dei 117 mila uomini cittadini della città di Apamea (in Siria); io stesso (sempre) per comando di Quirinio, inviato contro gli Iturei, conquistai una loro fortezza sul monte Libano...»

**Figura 1**



Alcune sequenze della congiunzione tra Giove e Saturno nel dicembre 2020, realizzatasi completamente il 21 dicembre.



## ABBREVIAZIONI

AAAH	<i>Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae</i>
ASE	<i>Annali di Storia dell'Esegesi</i>
BETL	<i>Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium</i>
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
CRINT	<i>Compendium Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum</i>
GLNT	<i>Grande Lessico del Nuovo Testamento</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae selectae</i>
JETS	<i>Journal of the Evangelical Theological Society</i>
JHA	<i>Journal of History and Astronomy</i>
JRASC	<i>Journal of the Royal Astronomical Society of Canada</i>
NT	<i>Novum Testamentum</i>
OGIS	<i>Oriente Graeci Inscriptiones Selectae</i>
PSCF	<i>Perspectives on Science and Christian Faith</i>
QJRAS	<i>Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society</i>
REL	<i>Revue des Etudes Latines</i>
RTR	<i>The Reformed Theological Review</i>
SDHI	<i>Studia et Documenta Historiae et Iuris</i>
SEL	<i>Studi Epigrafici e Linguistici sul Vicino Oriente Antico</i>
SJC	<i>Scripta Judaica Cracoviensia</i>
TDNT	<i>Theological Dictionary of the New Testament</i>
WUNT	<i>Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament</i>
ZPE	<i>Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik</i>
ZRGG	<i>Zeitschrift für Religions und Geistesgeschichte</i>



## Bibliografia generale

**Abruzzi W.S.**, *When Was Jesus Born? A Critical Examination of Jesus' Birth Year as Presented in the Infancy Narratives*, 2011, URL: [https://www.academia.edu/23091810/When\\_Was\\_Jesus\\_Born\\_A\\_Critical\\_Examination\\_of\\_Jesus\\_Birth\\_Year\\_as\\_Presented\\_in\\_the\\_Infancy\\_Narratives](https://www.academia.edu/23091810/When_Was_Jesus_Born_A_Critical_Examination_of_Jesus_Birth_Year_as_Presented_in_the_Infancy_Narratives) [data di accesso: 26/11/2021].

**Adair A.**, *Critical Look at the History of Interpreting the Star of Bethlehem in Scientific Literature and Biblical Studies*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 43-84.

**Barton T.**, *Ancient Astrology*, London, Routledge, 1994.

**Benoist S.**, *Princeps et Legati, de la conception impériale de la délégation de pouvoir: nature, fonction, devenir, d'Auguste au IV e siècle de notre ère*, in Bérenger A., F. Lachaud (eds.), *Hierarchie des pouvoirs delegation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Âge, Actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz, Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire, 2012, pp. 135-160.

**Bérenger A.**, *Le Gouverneur de Province et ses Légats: délégations de poivoirs et de compétences sous le Haut-Empire Romain*, in Bérenger A., F. Lachaud (eds.), *Hierarchie des pouvoirs delegation de pouvoir et responsabilité des administrateurs dans l'Antiquité et au Moyen Âge, Actes du colloque de Metz, 16-18 juin 2011*, Metz, Centre de Recherche Universitaire Lorrain d'Histoire, 2012, pp. 180-190.

**Bianchi E., M. Codebò, G. Veneziano**, *Dalla Stella di Betlemme alla creazione del Mondo*, in *Atti del IX Seminario A.L.S.S.A., Genova 31 marzo 2007*, Genova, Associazione ligure per lo sviluppo degli studi archeoastronomici, 2007, pp. 62-72.

**Bioul B.**, *Les Évangiles à l'épreuve del l'histoire*, Paris, Artège, 2018.

- Blass B., A. Debrunner**, *Grammatica del Nuovo Testamento*. Nuova edizione di Friederich Rehkopf, edizione italiana a cura di G. Pisi, Brescia, Paideia, 1997<sup>2</sup>.
- Boffo L.**, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia, Paideia, 1994.
- Brindle W.**, *The Census of Quirinius: Luke 2,2*, «JETS», 27/1, 1984, pp. 43-52.
- Brown D.**, *Mesopotamian Planetary Astronomy-Astrology*, Groningen, Styx Publications, 2000.
- Brown R.E.**, *La nascita del Messia secondo Matteo e Luca*, Assisi, Cittadella Editrice, 1981.
- Brown R.E.**, *The Birth of the Messiah*, New York, Doubleday, 1977.
- Burke-Gaffney W.**, *Kepler and the Star of Bethlehem*, «JRASC», 31, 1937, pp. 417-425.
- Byrskog S.**, *Story as History – History as Story*, in *Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament*, 123, Tübingen, Mohr & Siebeck, 2000.
- Canfora L.**, *La seconda marcia su Roma*, Bari, Laterza, 2007.
- Carter W.**, *Matthew and Empire. Initial Explorations*, Harrisburg, Trinity Press, 2001.
- Clark D.H., J.H. Parkinson, F.R. Stephenson**, *An Astronomical Re-Appraisal of the Star of Bethlehem – A Nova in 5 BC*, «QJRAS», 18, 1977, pp. 443-449.
- Crudele M.**, sub voce *La Stella di Betlemme*, in *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, Roma, Pontificia Università della Santa Croce, Città Nuova Editrice e Urbaniana Press, 2002.
- Cullen C.**, *Can we find the Star of Bethlehem in Far Eastern Records?*, «QJRAS», 20, 1979, pp. 153-159.
- Cuvillier E.**, *Naissance et enfance d'un Dieu. Jesus Christ dans l'évangile de Matthieu*, Paris, Bayard, 2005.
- Cuvillier E.**, *Références, allusions et citations: Réflexions sur l'utilisation de l'Ancien Testament en Matthieu 1–2*, in *Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium*, CCXLVIII, Leuven, Peeters, 2012, pp. 229-242.



Bibliografia generale

- Dabrowa E.**, *The Date of the Census of Quirinius and the Chronology of the Governors of the Province of Syria*, «ZPE», 178, 2011, pp. 137-142.
- Dabrowa E.**, *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, in *Antiquitas, Reihe 1, Abhandlungen zur Alten Geschichte*, Bd 45, Bonn, Habelt GmbH., 1998.
- Dabrowa E.**, *The Roman Army in action in Judaea (4 BCE-66 CE)* in *Ad Fines Imperii Romani*, Institute of Archaeology, University of Warsaw, Warszawa, 1998, pp. 59-66.
- Debrunner A.**, *Storia della lingua greca. Volume secondo. Il greco postclassico. Questioni e caratteri fondamentali*. Seconda edizione rifatta da A. Scherer, trad. it. Napoli, Macchiaroli, 1969.
- Del Monte G.F.**, *L'annalistica ittita*, Brescia, Paideia, 1993.
- De Martino S.**, *Da Kussara a Karkemish. Storia del regno ittita*, Firenze, LoGisma, 2016.
- Destro A., M. Pesce**, *The Cultural Structure of the Infancy Narrative in the Gospel of Matthew* in Clivaz C., A. Dettwiler, L. Devillers, E. Norelli, B. Bertho (eds.), *Infancy Gospels: Stories and Identities*, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 281, Tübingen, Mohr & Siebeck, 2011, pp. 94-115.
- Di Segni L.**, *Il Censimento di Quirinio: un nuovo contributo dell'Epigrafia* in Paximadi G., M. Fidanzio (eds.), *Terra Sancta. Archeologia ed Esegesei. Atti del Convegno 2008-2010*, Lugano, Eupress FTL, 2013, pp. 183-201.
- Diedrichs H.W.**, *The Wise Men from the East and the Star of Bethlehem: Ecbatana versus Babylon*, 2019, URL:  
<[https://issuu.com/diedrichshw/docs/star\\_of\\_bethlehem\\_-\\_helmut\\_w.diedrichs\\_v3.5\\_\\_juli](https://issuu.com/diedrichshw/docs/star_of_bethlehem_-_helmut_w.diedrichs_v3.5__juli)> [data di accesso: 13/01/2022].
- Doane S.**, *Les citations de Matthieu 1-2: Charnières Théologiques entre l'ancien et le nouveau*, «Theoforum», 47, 2016/2017, pp. 133-148.
- Eck W.**, *Position and Authority of Provincial Legate and the Financial Procurator in Judaea, 70-136 AD*, in *Compendium Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum*, 15, Leiden, Brill, 2017, pp. 93-105.
- Fales F.M.**, *L'Impero assiro*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

**Faoro D.**, *Praefectus, Procurator, Praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Firenze, Le Monnier Università, 2011.

**Gabba E.**, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia, (Sintesi dell'Oriente e della Bibbia: Monografie dirette da Giovanni Rinaldi, 3)*, Torino, Marietti, 1958.

**Gertoux G.**, *Herod the Great and Jesus. Chronological, Historical and Archaeological Evidence*, Morrisville, Lulu.com, 2015.

**Graham D.**, *Dating the Birth of Jesus Christ*, «RTR », 73:3, 2014, pp. 147-159.

**Graham D.**, *In Those Days: the Dealing and Purpose of Augustus' Census at the Time of the Birth of Jesus Christ*, «Classicum», XVI, 1, 2015, pp. 33-47.

**Graves D.E.**, *Fresh Light on the Governors of Judea*, «Bible and Spade», 30.3., 2017.

**Hannah D.D.**, *The Star of the Magi and the prophecy of Balaam*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 433-462.

**Harries J.**, in Esler P.F. (Ed.), *The Early Christian World*, I, London, Routledge, 2002.

**Hatina T.R.**, *From History to Myth and back again: The Historicizing Function of Scripture in Matthew 2*, in Hatina T.R. (ed.), *Biblical Interpretation in Early Christian Gospels: the Gospel of Matthew*, Library of NT Studies, 310, Edinburgh, T&T Clark, 2008, pp. 98-118.

**Hegedus T.**, *The Magi and the Star in the Gospel of Matthew and Early Christian Tradition*, «Laval théologique et philosophique», 59, 1, 2003, pp. 81-95.

**Heilen S.**, *The Star of Bethlehem and Greco-Roman Astrology*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 297-357.

**Hendrickx H.**, *The Infancy Narratives*, London, Chapman, 1984.

**Hoskin M.**, in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem, the Legacy of the Magi*, «JHA», XXIII, 4, 2002, pp. 386-388.

*Bibliografia generale*

**Hughes D.W.**, *Astronomical Thoughts on the Star of Bethlehem*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 103-137.

**Hughes D.W.**, *The Star of Bethlehem*, «Nature» 264, 1976, pp. 513-517.

**Hughes D.W.**, in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem, the Legacy of the Magi*, «JHA», XXIII, 4, 2002, pp. 389-391.

**Humphreys C.J.**, *The Star of Bethlehem – a Comet in 5 BC – and the Date of the Birth of Christ*, «QJRAS», 32, 1991, pp. 389-407.

**Hunger H.**, *The relation of Babilonian Astronomy to its Culture and Society*, in Valls-Gabaud D., A. Boksenber (eds.), *Proceedings of the International Astronomical Union*, 260, Cambridge, Cambridge University Press, 2009, pp. 62-73.

**Hutchison D.**, *Matthew 2:9, Rethinking the History of the Magi*, 2020, URL: [https://www.academia.edu/33038117/Matthew\\_2\\_9\\_Rethinking\\_the\\_Story\\_of\\_the\\_Magi4](https://www.academia.edu/33038117/Matthew_2_9_Rethinking_the_Story_of_the_Magi4) [data di accesso: 18/11/2021].

**Hutchison D.**, *Matthew's Magi Never Visually Followed a Star Anywhere, But ...*, «PSCF», 71,3, 2019, pp. 162-175.

**Instone-Brewer D.**, *Balaam-Laban as the key to the Old Testament quotations in Matthew 2 in Built upon the Rock, Studies in the Gospel of Matthew*, Grand Rapids, Eerdmans Pub. Co., 2008, pp. 207-227.

**Jacobus H.R.**, *Balaam's Star Oracle (Num 24,15-19) in the Dead Sea Scrolls and Bar Kokhba*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 399-429.

**Kennedy D.L.**, *Demography, the Population of Syria and the Census of Q. Aemilius Secundus*, «Levant», 38, 2006, pp. 109-124.

**Keplero J.**, *De Stella Nova*, Praha, Paul Sessius, 1606.

**Kidger M.**, *The Star of Bethlehem; an Astronomer's view*, Princeton, Princeton University Press, 1999.

**Kittel G.**, sub voce “στρατηγός” s.in Kittel G., *Grande lessico del Nuovo Testamento*, VII, 1320, Brescia, Paideia, 1965, p. 704.

**Kokkinos N.**, *The Honorand of the Titulus Tiburtinus: C.S. Saturninus?*, «ZPE», 105, 1995, pp. 21-36.

**Kokkinos N.**, *The Titulus Tiburtinus, Syme’s Piso, Sentius Saturninus and the Province of Syria*, «SJC», 10, 2012, pp. 37-69.

**Kotansky R.**, *The Star of the Magi: Lore and Science in Ancient Zoroastrism, the Greek Magical Papyri and St. Matthew Gospel*, «ASE» 24/2, 2007, pp. 379-421.

**Küng H.**, *On Being a Christian*, London, Collins, 1978.

**Laurentin R.**, *Les évangiles de Noël*, Paris, Desclée, 1992<sup>2</sup>.

**Lieber L.**, *Telling a Liturgical Tale: Storytelling in Early Jewish Liturgical Poetry*, «ZRGG», 66,3/4, 2014, pp. 209-232.

**Liverani M.**, *Antico Oriente. Storia società economia*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

**Lobel A.D.**, *From Babylon to Jerusalem: The Roots of Jewish Astrological Symbolism*, in Campion N., L. Green (eds.), *Sky and Symbol, The Proceedings of the Ninth Annual Conference of the Sophia Centre for the Study of Cosmology in Culture*, Trinity Saint David, Lampeter Campus, University of Wales, Sophia Centre Press, 2011.

**Macchione V.E.J., D. Mastroianni**, *La proibizione dei Bacchanali tra la Magna Grecia e l’Etruria. Il senatus consultum de Bacchanalibus di Tiriolo e il trono delle Pantere di Bolsena*, «AAAH», 58, 2018, pp. 641-656.

**Maier P.L.**, *In the Fullness of Time: a Historian Looks at Christmas, Easter, and the Early Church*, San Francisco, Harper, 1991.

**Masotti A.**, *Astronomia Biblica*, «Rendiconti del Seminario Matematico e Fisico di Milano», 10, 1936, pp. 143-182.

**Meillet A.**, *Lineamenti di storia della lingua greca. Parte terza. La formazione di una lingua comune*, trad. it. Torino, Einaudi, 1976.

*Bibliografia generale*

**Merz A.**, *The Quest of Historical Jesus in The Star of Bethlehem and the Magi*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 463-495.

**Molnar M.R.**, *The Historical Basis for the Star of Bethlehem*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 17-43.

**Mommsen T., O. Hirschfeld, A. Domaszewski** (a cura di), *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin, Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, 1902, vol. 3, p. 1222, n. 6687.

**Mommsen T.**, *Res gestae divi Augusti: ex Momumentis Ancyrano et Apolloniensi*, Berlin, Weidmannos, 1883.

**Montefiore H.W.**, *Josephus and the New Testament*, «NT», 4, 2, 1960, pp. 139-160.

**Moore M.S.**, *Jesus Christ: "Superstar" (Revelation XXII 16b)*, «NT», 24, 1, 1982, pp. 82-91.

**Nicolet C.**, *L'inventaire du Monde, Géographie et Politique aux origines del l'Empire romain*, Paris, Fayard, 1988.

**Nolland J.**, *The sources for Matthew 2:1,12*, «Catholic Biblical Quarterly», 60, 1998, pp. 283-300.

**Nestle-Aland**, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, a cura di Corsani B., M. Buzzetti, XXVII Ed., Roma, Società Britannica & Forestiera, 1996.

**Neville Bindsall J.**, in Gingerich O. et al., *The Star of Bethlehem, the Legacy of the Magi*, «JHA», XXIII, 4, 2002, pp. 386-394.

**Olegovna P.O.**, *Calculation of the Dates of Birth and Death of Jesus Christ According to the Events Described in the Sources*, in *Science. Education. Practice: Proceedings of the International University Science Forum (Canada, Toronto), February 10, 2021. Part 2*, West Conshohocken PA, Infinity Publishing, 2021, pp. 68-75.

**Origene**, *Omèlie su Ezechiele* in J.P. Migne, *Patrologiæ cursus completus: series græca* 13.800.

**Paffenroth K.**, *The Star of Bethlehem Casts Light on its Modern Interpreters*, «QJRAS», 34, 1993, pp. 449-460.

**Panaino A.**, *Pre-Islamic Iranian Astral Mythology*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 231-268.

**Pearson B.W.R.**, *The Lucan Census, Revisited*, «CBQ», 61, 1999, pp. 262-282.

**Pettinato G.**, *La scrittura celeste. La nascita dell'astrologia in Mesopotamia*, Milano, Mondadori, 1998.

**Perschon M.**, *Matthew's Nativity Narrative from a Mythic Perspective*, Edmonton, University of Alberta, Axis Mundi, 2005.

**Polvani A.M.**, *La cometa e gli Annali di Mursili II*, «SEL», 14, 1997, pp. 17-21.

**Ramsay W.M.**, *The Bearing of Recent Discovery on the Trustworthiness of the New Testament*, London-New York-Toronto, Hoddes and Stoughton, 1915 (riediz. Forgotten Books 2018), pp. 284-292.

**Ramsay W.M.**, *Was Christ born at Bethlehem? A Study on the Credibility of St. Luke*, Albany, Books For The Ages, 1997 (riediz. del 1898), pp. 117-127.

**Ratzinger J.**, *L'infanzia di Gesù*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2012.

**Riess W.**, *Die Rede des Claudius über das ius honorum der gallischen Notablen: Forschungsstand und Perspektiven*, «REL», 105, 1, 2003, pp. 211-249.

**Rosenberg R.A.**, *The "Star of the Messiah" reconsidered*, «Biblica», 53, 1972, pp. 108-109.

**Rossella R.**, *Angeli e Stelle nell'Apocalisse*, Pavia, Print Service, 2020.

**Rubel A.**, *"Es begab sich aber zu der Zeit..." Neue Überlegungen zur Geburt Christi und zur Glaubwürdigkeit der Weihnachtsgeschichte nach Lukas*, «Gymnasium», 118. 6, 2011, pp. 563-584.

*Bibliografia generale*

**Ruiz-Lapuente P.**, (et al.), *No Surviving Companion in Kepler's Supernova*, «The Astrophysical Journal», 862:124, 2018, pp. 1-13.

**Schlier H.**, sub voce “ἀνατολή,” in Kittel G., *Theological Dictionary of the New Testament*, 1, Grand Rapids, Eerdmans Pub. Co., 1985, pp. 352-353.

**Schürer E.**, *A History of the Jewish People in the Time of Jesus Christ*, I-II, Edinburgh, T&T Clark, 1980.

**Scuderi R.**, *Epigrafia fonte della storia*, in Brusa A., A. Ferraresi, P. Lombardi (a cura di), *Un'officina della memoria. Percorsi di formazione storica a Pavia tra scuola e università. Omaggio a G. Guderzo*, Milano, Edizioni Unicopli, 2008, pp. 253-276.

**Scuderi R.**, *Per la storia del magister equitum, sottoposto o collega minor del dittatore*, in Firpo G., G. Zecchini. (a cura di), *Magister: aspetti culturali e istituzionali. Atti Convegno Chieti, 13-14 novembre 1997*, Torino, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 27-54.

**Simmons K.M.**, *The origin of Christmas and the date of Christ's birth*, «JETS», 58/2, 2015, pp. 299-324.

**Smith M.D.**, *Of Jesus and Quirinius*, «CBQ», 62, 3, 2000, pp. 278-293.

**Stauffer E.**, *Jesus and his Story*, New York, Knopf, 1960.

**Steele J.M.**, *Mesopotamian Astrological Geography*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 199-216.

**Tipler J.F.**, *The Star of Bethlehem: a Type Ia/Ic Supernova in the Andromeda Galaxy?*, «The Observatory», 125, 2005, pp. 168-174.

**Van Henten J.W.**, *The World Leader from the Land of the Jews: Josephus, Jewish War 6.300-315; Tacitus, Histories 5,13 and Suetonius, Vespasian 4-5*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 361-386.

**Vervaeke F.J.**, *The Scope and Historic Significance of the 'lex Metilia de aequando M. Minuci magistri equitum et Q. Fabi dictatoris iure' (217 B.C.E.)*, «SDHI», 73, 2007, pp. 197-232.

**Visi T.**, *The Chronology of John the Baptist and the Crucifixion of Jesus of Nazareth: A new Approach*, «Journal for the Study of the Historical Jesus», 18/1, 2019, pp. 1-34.

**Von Stuckrad K.**, *Stars and Powers, Astrological Thinking in Imperial Politics from the Asmonean to Bar Kockba*, in Barthel P., G. Van Kooten (eds.), *The Star of Bethlehem and the Magi, Interdisciplinary Perspectives from Experts on the Ancient Near East, the Greco-Roman World, and Modern Astronomy*, Leiden, Brill, 2015, pp. 387-398.

**Whitaker R.J.**, *Falling Stars and Rising Smoke in Imagery in the Book of Revelation*, Labahn M., O. Lehtipuu eds., Louvain, Peeters, 2011.



## **The Star of Bethlehem. Myth, symbol, reality**

***Roberto Rossella***

The present work analyzes the event described in Mt 2,1-9, a star/comet leading the Magi from the East to Bethlehem, under different aspects, historical, literary, biblical, and scientific to understand the meaning of the narration. The analysis leads to the conclusion that the story of the star was a combination of different elements, historical, mythological, and biblical, which also include an astronomical event that actually occurred around the time of Jesus Christ's birth.

The evangelist Matthew combines different interpretative elements, all belonging to different cultures and fields of knowledge. His purpose is to present Jesus as Christ, the long-awaited Messiah, to legitimize him and make the Jewish world accept him.

It is therefore possible that Matthew collected and used testimonies on the above-mentioned astronomical event, for he considered the event relevant to the recognition of Jesus himself as the Messiah.

The Gospel episode of the star of Bethlehem guiding the journey of the Magi represents one of the most singular paradigms of the relationship between scientific analysis and the dynamics of faith; in fact, the Evangelist Matthew designs a quest for the truth that moves away from the historical and scientific approach; this perspective shows a method of research present in the human beings of all Ages, both the scientists and the people of faith.

*Roberto Rossella earned his Master in Religious Sciences in 1991 at the Theological Faculty of the Holy Cross in Rome. His field of study and research focuses on the relationships between the New Testament texts (Revelation in particular) and the related literary precedents that have contributed to the formation of the primitive and contemporary Christian liturgy.*

E-mail: [roberto.rossella@unipv.it](mailto:roberto.rossella@unipv.it)



**Francesco Bertolini**, già Professore Associato di Letteratura greca e Storia della lingua greca all'Università di Pavia. Si è occupato in particolare di epica omerica, di lirica arcaica e di poesia alessandrina.

**Clelia Mora**, già Professore Ordinario, ha insegnato Storia del Vicino Oriente antico e Ittologia all'Università di Pavia. Ha tenuto corsi anche presso l'Università Cattolica di Milano e l'École Pratique des Hautes Études di Parigi. È socio corrispondente dell'Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere. Si occupa in particolare di amministrazione dello stato ittita (II millennio a.C.), di rapporti tra Ittiti e Assiri, di testimonianze in scrittura geroglifica anatolica in Anatolia e Siria.

**Rita Scuderi**, già Professore Associato nel settore di Storia Romana presso l'Università di Pavia, docente di Epigrafia Latina e Antichità Romane. Si occupa di storia locale nell'Italia settentrionale, in particolare dal punto di vista epigrafico. Ha studiato diversi aspetti della tarda repubblica, soprattutto incentrati su Cicerone, Ottaviano e Antonio.

**Lucio Troiani**, Professore Emerito dell'Università degli Studi di Pavia, Socio Corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Membro effettivo dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere. Si occupa in particolare di storia del giudaismo ellenistico, aspetti della religione e della politica antiche, analisi delle origini del cristianesimo, storia culturale del vicino oriente di età greco-romana.

